



REGIONE TOSCANA

GIUNTA REGIONALE

Variante al

PIANO REGIONALE CAVE

di cui alla L.r. 25 marzo 2015 n.35

F2

RAPPORTO PRELIMINARE DEL GARANTE REGIONALE DELL'INFORMAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE

documento redatto ai fini dell'Adozione



1. Premessa

Secondo quanto previsto dalle normative regionali in materia di programmazione (l.r. 1/2015), in materia di governo del territorio (l.r. 65/2014) ed in materia di Valutazione Ambientale Strategica (l.r. 10/2010) è stata svolta l'attività di confronto, concertazione, informazione e partecipazione.

L'informazione e la partecipazione è stata garantita tutti i cittadini, a tutti i soggetti istituzionali e alle parti sociali interessate. È stata data piena accessibilità agli atti e ai documenti del piano ed è stata garantita la trasparenza delle informazioni attraverso le pagine web della Regione Toscana e della Garante regionale. Direttamente nelle pagine web o tramite apposito link, è stata resa accessibile tutta la documentazione relativa alla variante in ogni fase della sua formazione.

Attraverso il supporto di Fondazione Sistema Toscana, con l'ausilio del portale *intoscana.it* e dei social network, insieme al supporto tecnico e di regia per l'organizzazione degli incontri da remoto e in presenza, è stato dato supporto alla Garante nello svolgimento del percorso partecipativo.

In particolare sono da mettere in rilievo le due giornate di confronto con la cittadinanza che si sono svolte in apposite riunioni nei mesi di settembre ed ottobre 2024 a Donoratico e a Castagneto Carducci come meglio descritte nel Documento *Rapporto preliminare del Garante Regionale* e nel Documento redatto da Fondazione Sistema Toscana avente ad oggetto *Report attività di comunicazione e supporto del percorso d'informazione (...)*.

Per poter partecipare a tali incontri, che si sono svolti in presenza, è stata aggiunta la possibilità di partecipare anche tramite collegamento in remoto.

Per quanto riguarda l'iter procedurale, deve essere messo in evidenza che il Regolamento regionale n. 4/R di cui al DPGR del 14/02/2017, insieme alle Linee Guida di cui alla DGR n. 1112 del 16/10/2017 prevedono che nella fase intermedia del procedimento di formazione del piano (in questo caso della variante al piano), il Garante redige il rapporto da allegare all'atto di adozione ai sensi dell'art. 18 comma 3 della l.r. 65/2014.

Il Rapporto preliminare è stato redatto in data 29 dicembre 2024 dalla Garante regionale dell'informazione e della partecipazione ai sensi dell'art. 38 della l.r. 65/2014 ed è stato acquisito formalmente dagli Uffici competenti con protocolli n. 0001999, n. 0002003 e n. 0002004, tutti e tre del 03/01/2025.

Unitamente al Rapporto Preliminare della Garante sono stati trasmessi i contributi partecipativi dei cittadini e più in generale dei portatori di interessi. Non tutti i contributi partecipativi sono stati inviati all'Ufficio regionale competente, pertanto, al fine di fornire una adeguata risposta o controdeduzione agli stessi, successivamente alla trasmissione del Rapporto della Garante è risultato necessario svolgere un'istruttoria autonoma su quei contributi che l'Ufficio non aveva ricevuto e che gli sono stati trasmessi dalla Garante.

Nei capitoli successivi è riportata una sintesi dei contributi partecipativi con relativa controdeduzione, pervenuti nella fase di confronto, concertazione, informazione e partecipazione.

Allegato al presente documento si riporta il Documento denominato *Rapporto preliminare del*

garante regionale (Allegato A) con i relati ulteriori allegati:

- Allegato A: Rapporto preliminare del Garante regionale;

- All.1 Report attività di comunicazione di Fondazione Sistema Toscana relativa al percorso partecipativo e comunicati stampa;

- All.2 Determina NURV n.7_AC_2024 e sintesi dei contributi pervenuti ai sensi della l.r. 10/2010;

- All.3 Contributi partecipativi pervenuti tramite form sulla pagina web del Garante ex art. 37 l.r. 65/2014

- All.4 Contributi inviati per pec o mail al Garante e al RUP ai sensi della l.r. 65/2014

2. Contributi partecipativi

Prot. arrivo	data	MITTENTE	CONTRIBUTO	
536420	11/10/2024	Gruppo Speleologico Archeologico livornese Società Speleologica Italiana Federazione Speleologica Toscana	<p>Viene fornito un elaborato di 13 pagine composto dai seguenti capitoli: 1. Premessa, 2. Considerazioni storiche sul "Broccatello della Gherardesca", 3. Ricostruzione storica dell'attività estrattiva nei siti "Il Romitorino" e "Valle delle Dispense" storiche sul Broccatello della Gherardesca, 4. Aspetti paesaggistici, naturalistici, ambientali, geologici, infrastrutturali, socio-economici dell'area, 5. Criticità e aspetti archeologici e archeo-minerari, 6. Considerazioni finali.</p> <p>Il contributo vuole portare all'attenzione nuovi elementi e definire meglio quelli già conosciuti per meglio valutare l'insieme degli "aspetti paesaggistici, naturalistici, ambientali, geologici, infrastrutturali, socio-economici" e suggerire di intraprendere apposite indagini dirette per meglio valutare tutti gli aspetti.</p> <p>Il contributo, citando documenti ufficiali e opere pubblicate, individua come la ragione storico-economica del giacimento "Il Romitorino", l'estrazione del Broccatello della Gherardesca. Ciò è ritenuto o errato o fortemente discutibile in quanto i documenti riportati indicano il Broccatello della Gherardesca come un classico calcare rosso ammonitico non metamorfico assente nel sito.</p> <p>Inoltre, l'altro elemento forte della storicità delle cave "attive fino agli anni '90" supportato dalle sentenze come prova dell'esistenza di un giacimento, risulta errato secondo quanto emerso dalle ortofoto e della lettura di documenti autorizzativi ("Autorizzazione del Sindaco n° 1426 del 19/02/ 1990 relativa all'area denominata "Valle delle Dispense", "Autorizzazione n° 328 del 14/04/1987 relativa all'area denominata "Il Romitorino" e "Autorizzazione n° 789 del 13/8/1987, prot. 12777"; Allegato 1) per soli permessi di ricerca, non concessioni, che provano attività di ricerca in limitati periodi di tempo.</p> <p>Con l'apertura di ulteriori siti attività estrattive si andrebbe a compromettere una porzione del territorio rimasta intatta con caratteristiche del tutto analoghe a quelle della ZSC di Monte Calvi. L'apertura di attività estrattive ma anche la sola classificazione come "giacimento" dei due siti va a compromettere negativamente i "Principali obiettivi di conservazione".</p> <p>L'apertura di nuovi siti estrattivi potrebbe portare alla perdita di importanti siti archeologici come già successo per il Castello di Biserno.</p> <p>L'apertura di due nuovi siti a seguito della classificazione come "giacimenti" contrasterebbe con le indicazioni europee della recente Nature Restoration Law dell'UE. L'obiettivo della legge è quello di ripristinare entro il 2030 almeno il 30% degli habitat individuati arrivando al 90% entro il 2050. L'apertura di due ulteriori siti estrattivi nei Monti di Campiglia andrebbe contro tale provvedimento andando a degradare, non ripristinare, habitat.</p>	<p>Il PRC ha come obiettivo l'individuazione di giacimenti così come disciplinato dalla l.r.35/2015.</p> <p>L'individuazione delle varietà merceologiche risulta indicativa e l'argomento può essere approfondito dai comuni negli studi e nelle fasi di adeguamento, ad ogni buon conto le schede dei giacimenti sono state aggiornate.</p> <p>Per gli approfondimenti sugli aspetti geologici si rimanda ai contenuti del capitolo 3 della Relazione di piano.</p> <p>L'indagine di archivio è stata condotta d'ufficio e i risultati rappresentati nel contributo sono coerenti con quelli registrati. Si conferma che dall'indagine condotta presso gli uffici del Comune non risulterebbero essere state rilasciate autorizzazioni di cava ma solamente permessi di ricerca. Si rimanda al paragrafo 3.6 della Relazione di Piano. Ad ogni buon conto le informazioni fornite sono assunte come quadro delle conoscenze della variante.</p> <p>Per quanto riguarda le considerazioni contenute nel contributo partecipativo riguardo agli aspetti naturalistici, ambientali e geologici, queste sono assunte come integrative del quadro conoscitivo della variante.</p>
578007	05/11/2024	Gruppo Speleologico Archeologico livornese Società Speleologica Italiana Federazione Speleologica Toscana	<p>Secondo Contributo partecipativo per Variante Piano Regionale Cave Castagneto Carducci - RELAZIONE BOTANICA: l'area cavata sta attraversando una fase di avanzato stato di rinaturalizzazione. È possibile individuare un numero relativamente alto di specie. Habitat prioritario che ospita la maggior parte delle specie di interesse conservazionistico.</p>	<p>Relativamente al tema della rinaturalizzazione si richiamano le considerazioni espresse nelle Sentenze del TAR Toscana e del Consiglio di Stato.</p> <p>Relativamente alla presenza degli habitat prioritari si premette che questi erano già stati elencati dal PIT-PPR all'interno degli Abachi delle Invarianti Strutturali anche se non direttamente collocati nell'ambito della presente</p>

Prot. arrivo	data	MITTENTE	CONTRIBUTO	
				<p>variante, tuttavia la presenza di habitat che non fossero ricompresi in siti di protezione (SIC, SIR, ZPS, ANPIL), non andavano a costituire fattore escludente per l'individuazione dei giacimenti.</p> <p>Deve essere evidenziato inoltre che le Sentenze TAR e Consiglio di Stato negano la sussistenza di criteri di criticità in sovrapposizione.</p> <p>Si evidenzia inoltre che il PRC contiene una Valutazione di Incidenza di primo livello e questa dovrà essere effettuata anche dal Comune nella fase di adeguamento così come dovrà essere svolta nella fase autorizzativa di un eventuale progetto di cava, fatto salvo il principio di non duplicazione dei procedimenti.</p> <p>L'obbligatorietà di una Valutazione di Incidenza da effettuarsi a livello di Valutazione appropriata di fase 2 quindi anche con la valutazione complessiva delle interferenze derivanti dalle altre previsioni di aree a destinazione estrattiva, potranno evidenziare le azioni da attuare per la tutela delle aree, degli habitat e delle specie presenti.</p>
565592 635636	29/10/2024 06/12/2024	SERGIO CECCHINI	<p>Osservazione piano regionale cave - Romitorio e Valle delle Dispense: CHIEDE:</p> <p>a) che la Regione Toscana stralci il percorso di accesso/uscita dei camion di cava attraverso il sentiero de IL CORBEZZOLO (= strada vicinale delle ROZZE) perché questo è riconosciuto come INVARIANTE STRUTTURALE/FUNZIONALE nel P.S. del Comune di San Vincenzo;</p> <p>b) che nella formulazione di revisione del Piano Cave Regionale si indichi chiaramente lo stralcio del percorso attraverso il trekking Il Corbezzolo/strada vicinale delle Rozze;</p> <p>c) che la R.T. indichi al Comune di Castagneto Carducci di "ripristinare il vecchio percorso stradale", che si usava durante la primiva apertura della stessa cava, cioè con il transito dei camion da e per la cava attraverso l'utilizzo della SP n.16c</p> <p>Richiesta inoltrata anche alla Difensora Civica la quale ha inoltrato la stessa alla RT con prot.0635636 del 06/12/2024</p>	<p>L'osservazione è inerente a tematiche esterne alla pianificazione del settore estrattivo e di competenza del Comune che potranno eventualmente essere esaminate nella successiva fase di recepimento del PRC negli strumenti comunali di governo del territorio.</p> <p>Si richiamano ad ogni buon conto le considerazioni espresse nelle Sentenze del TAR Toscana e del Consiglio di Stato.</p>
001756	02/01/2025	Comune di San Vincenzo	<p>Viene inviato un contributo tecnico in risposta alla variante del PRC relativa all'aggiornamento degli Obiettivi di Produzione Sostenibile ma i contenuti del contributo riguardano la variante relativa al Comune di Castagneto Carducci.</p> <p>Il Comune di San Vincenzo rileva che la riattivazione Cava di "Broccatello della Gherardesca" sita in Località Romitorio nel Comune di Castagneto Carducci e il conseguente rilascio dell'autorizzazione all'escavazione risulta incompatibile con le caratteristiche dei luoghi. Viene evidenziato che l'area ed il relativo percorso di accesso alla cava sono sottoposti a vincolo paesaggistico, vincolo del biotopo e vincolo idrogeologico.</p> <p>Le strade non risultano adatte a sopportare le dimensioni ed il peso di mezzi pesanti, se non attraverso una sostanza le manutenzione straordinaria che ne stravolgerebbe le caratteristiche paesaggistiche, in una zona perlopiù con vincolo idrogeologico ed ad alto rischio idrogeologico vista la presenza del Fosso delle Rozze adiacente a tratti alla strada vicinale delle Rozze.</p> <p>In particolare sulla sentieristica del "Corbezzolo" è in atto da molti anni un'opera di valorizzazione a fini escursionistici per la fruizione del patrimonio naturalistico della Valle delle Rozze e come asse viario leggero strategico per il collegamento non</p>	<p>Occorre precisare in premessa che l'individuazione del giacimento nel piano regionale non obbliga il comune alla previsione di cava.</p> <p>La vincolistica indicata dal Comune di San Vincenzo non è preclusiva delle attività estrattive e dovrà essere valutata in sede di esame di un eventuale progetto di cava.</p> <p>Per quanto attiene la valutazione dello stato delle strade, della infrastrutturazione del versante e della sentieristica, si richiamano ad ogni buon conto le considerazioni espresse nelle Sentenze del TAR Toscana e del Consiglio di Stato.</p> <p>Relativamente al tema dell'intersezione con la SP 39, posto che è stato chiesto un contributo agli enti competenti in sede di Avvio del procedimento e di Verifica di</p>

Prot. arrivo	data	MITTENTE	CONTRIBUTO	
			<p>solo della frazione di San Carlo al mare, ma anche di altri borghi e abitati come Sassetta all'interno di una rete escursionistica di progetto che caratterizza anche la pianificazione sovracomunale ed è di sicuro interesse sovracomunale.</p> <p>L'infrastrutturazione del versante destro del fosso vanificherebbe gli sforzi di valorizzazione dell'area in senso naturalistico ed escursionistico comportando un impatto negativo per le prospettive di diversificazione economica dell'area.</p> <p>Nel tratto urbano l'intersezione di Via A.Volta con la S.P. 39 (Vecchia Aurelia) non è adatta, né per caratteristiche né per dimensioni, a sopportare l'entrata o l'uscita di mezzi pesanti e pertanto sarebbe necessaria la realizzazione di adeguate rotatorie, soluzione poco probabile, a causa delle caratteristiche e delle dimensioni delle sedi stradali.</p> <p>Nei periodi estivi un notevole flusso di veicoli attraversa un asse viario principale, quale la S.P. 39 (Vecchia Aurelia), creerebbe potenziali rischi per la circolazione dei veicoli e per l'incolumità delle persone.</p>	<p>assoggettabilità a VAS al quale ha risposto il Settore regionale competente in materia di programmazione grandi infrastrutture di trasporto e viabilità regionale, il quale ha evidenziato che non si riscontrano interferenze con le strade regionali esistenti o previste nel PRIIM e che per quanto riguarda le infrastrutture di trasporto stradali di interesse nazionale non vi sono elementi di particolare rilevanza in relazione alle infrastrutture di trasporto stradali di interesse nazionale esistenti o previste nel PRIIM, altri soggetti competenti in materia di viabilità e infrastrutture non hanno fornito alcun contributo.</p>
Contributi forniti alla Garante regionale		<p>Provincia di Livorno Servizio "Pianificazione e Politiche Europee" e Dott. Nat. Leonardo Lombardi NEMO srl</p>	<p>Vengono presentati due contributi dai medesimi contenuti: uno a firma della Dott.ssa Irene Nicotra della Provincia di Livorno e uno a firma del Dott. Nat. Leonardo Lombardi dello Studio NEMO srl.</p> <p>Viene evidenziato che i siti in oggetto risultano interni ad un'area di alta naturalità ed elevato interesse ecosistemico, naturalistico e paesaggistico caratterizzato per la presenza di emergenze vegetazionali, floristiche e faunistiche, in continuità con le emergenze presenti negli adiacenti versanti calcarei del Monte Calvi di Campiglia, del Monte Coronato e del Romitorio, già Sito Natura 2000 ZSC Monte Calvi di Campiglia e in parte ex ANPIL Area Naturale Protetta di Interesse Locale "San Silvestro".</p> <p>L'area si caratterizza per la presenza degli habitat di interesse comunitario delle Boscaglie a dominanza di ginepro rosso e delle leccete, oltre che da formazioni erbose tipiche dei substrati rupestri calcarei e dei prati aridi.</p> <p>Molto probabilmente presenti anche altri habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo - Foreste di Quercus suber. <p>In particolare l'area del giacimento "Il Romitorio" è prevalentemente caratterizzata dagli habitat di macchie/garighe su litosuoli, mentre quello denominato "Valle delle Dispense" da habitat più forestali. Le eventuali vie di accesso, sicuramente da allargare, coinvolgerebbero ulteriori habitat di interesse comunitario.</p> <p>Tali habitat costituiscono elemento patrimoniale qualificante della II Invariante del PIT-Piano paesaggistico regionale (ABACO regionale delle Invarianti e art.8 della Disciplina generale), di cui alla Del. CR 27 marzo 2015, n.37 e sono oggi normativamente "protette" anche esternamente al Sistema Natura 2000 in base alla LR 30/2015. La presenza degli habitat di interesse comunitario, coerente con i contenuti del Manuale italiano di interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE (http://vnr.unipg.it/habitat/), è dimostrabile anche dal Progetto Carta Natura nazionale e regionale (ISPRA, Ministero dell'Ambiente), dalla Carta della vegetazione forestale della Provincia di Livorno (Foggi et al., 2006), da studi relativi ad aree limitrofe, quali il Piano di gestione Sito ZSC Monte Calvi di Campiglia, in corso di approvazione; variante al PS e RU ex fattoria Serristori – Comune di Castagneto Carducci (2017) o la proposta di ANPIL Rimigliano e aree limitrofe avanzata dalla Parchi Val di Cornia (2013) o da conoscenze personali nell'ambito della attuale redazione della variante al PTCP della Provincia di Livorno. Gli habitat in oggetto sono inoltre individuati e cartografati, nell'ambito del Progetto HaSciTu (Regione Toscana), per le aree limitrofe</p>	<p>Relativamente alla presenza degli habitat prioritari si premette che questi erano già stati elencati dal PIT-PPR all'interno degli Abachi delle Invarianti Strutturali anche se non direttamente collocati nell'ambito della presente variante, tuttavia la presenza di habitat che non fossero ricompresi in siti di protezione (SIC, SIR, ZPS, ANPIL), non andavano a costituire fattore escludente per l'individuazione dei giacimenti.</p> <p>Deve essere evidenziato inoltre che le Sentenze TAR e Consiglio di Stato negano la sussistenza di criteri di criticità in sovrapposizione.</p> <p>Si evidenzia inoltre che il PRC contiene una Valutazione di Incidenza di primo livello e questa dovrà essere effettuata anche dal Comune nella fase di adeguamento così come dovrà essere svolta nella fase autorizzativa di un eventuale progetto di cava, fatto salvo il principio di non duplicazione dei procedimenti.</p> <p>L'obbligatorietà di una Valutazione di Incidenza da effettuarsi a livello di Valutazione appropriata di fase 2 o di secondo livello, quindi anche con la valutazione complessiva delle interferenze derivanti dalle altre previsioni di aree a destinazione estrattiva, potranno evidenziare le azioni da attuare per la tutela delle aree, degli habitat e delle specie presenti.</p> <p>Relativamente alla compatibilità con PIT-PPR deve essere evidenziato che l'articolo 6 della l.r. 35/2015 definisce il PRC quale parte del piano di indirizzo territoriale (PIT) di cui all'articolo 88 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 e che la presenza dell'habitat non preclude automaticamente la compatibilità della previsione del PRC con il PIT-PPR.</p>

Prot. arrivo	data	MITTENTE	CONTRIBUTO	
			<p>(meno di 80m) ai giacimenti in oggetto, nelle stesse condizioni ecologiche, altimetriche e pedologiche delle aree in oggetto.</p> <p>Di particolare valore per qualità ed estensione risulta l'habitat 5210 Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp, fortemente caratterizzante l'area del Sito estrattivo ed i versanti circostanti, quali uno dei migliori esempi a livello regionale. Si tratta di macchie e boscaglie di sclerofille sempreverdi, con formazioni molto dense e, localmente, arborescenti, dominate da specie del genere <i>Juniperus</i>, oltre che da <i>Pistacia lentiscus</i>, <i>Myrtus communis</i>, <i>Rhamnus alaternus</i> subsp. <i>alaternus</i>, <i>Phillyrea</i> sp. pl.</p> <p>Le radure interne a queste macchie su suoli calcarei ospitano anche gli habitat prioritari 6110 e 6220 e numerose specie vegetali di interesse conservazionistico.</p> <p>Elevato l'interesse faunistico dell'habitat di lecceta e di macchie rade su rocce calcaree, con presenza potenziale di rettili, quali testuggine di Herman, <i>Testudo hermanni</i>, Cervone <i>Elaphe quatuorlineata</i>, Tarantolino <i>Euleptes europaea</i>, presenti nelle aree limitrofe, oltre che di importanti specie di uccelli (ad esempio il biancone <i>Circaetus gallicus</i>) e di Chiroteri.</p> <p>Gli ambienti di prati aridi su litosuoli, gariga e macchie rade costituiscono l'habitat idoneo per numerose specie di invertebrati di interesse conservazionistico quali la specie endemica del vicino Monte Calvi: <i>Etruscostricha folcoi</i>.</p> <p>Le elaborazioni della banca dati RE.NA.TO (Regione Toscana) relativa alle specie animali e vegetali e agli habitat di interesse conservazionistico, come rappresentate a livello di Ambiti del Piano paesaggistico regionale, indicano l'elevata concentrazione di specie e habitat dell'area in oggetto ed il significativo valore ecosistemico.</p> <p>La zona del Sito estrattivo risulta interna ad una vasta area carsica caratterizzata dalla presenza, verso il vicino Monte Coronato, da numerose grotte censite nel catasto regionale.</p> <p>L'area in oggetto, e i complessivi rilievi del Monte Coronato e Romitorio, ha i requisiti necessari (quasi 100% di habitat di interesse comunitario e habitat di specie di flora e fauna di interesse comunitario o conservazionistico) per costituire aree di riferimento per il prossimo ampliamento delle Aree protette e Natura 2000 della Regione Toscana, nell'ambito dell'obiettivo comunitario 30/30, che obbliga i paesi membri a proteggere il 30% del territorio entro il 2030. A fine 2024, nell'ambito del Progetto NATNet finanziato da Regione Toscana, i tre atenei toscani produrranno una proposta definitiva di aree di riferimento in cui sarà probabilmente ricompresa l'area in oggetto per i suoi elevato valori, ciò come ampliamento dell'adiacente Sito Natura 2000 e ZSC Monte Calvi di Campiglia, attualmente situato a circa 80 m potenziale sito estrattivo del Romitorio.</p> <p>Il valore dell'area è testimoniato anche dalla sua classificazione come "Biotopo" (emergenza di interesse floristico) nell'ambito del vigente Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di Livorno ed Ambito con significativi caratteri di naturalità e di biopermeabilità, per le quali il PTCP prevede specifiche norme di tutela (Del.C.P. n. 52 del 25/03/2009). [viene riportato uno stralcio del PTCP della Provincia di Livorno]</p> <p>Con la necessaria attuale revisione del PTCP della Provincia di Livorno, così come delle altre province, per la conformità al PIT_Piano paesaggistico regionale, la presenza degli habitat di interesse comunitario e in generale dei significativi valori naturalistici e paesaggistici, porteranno al riconoscimento dell'area della Valle delle Dispense e territori limitrofi come zone di eccellenza della II Invariante ed elemento patrimoniale del territorio provinciale, confermando ed arricchendo i valori già indicati dal PTCP vigente, ed aumentando i livelli di tutela di tali aree, anche come indirizzi alla pianificazione comunale, per valori che risulterebbero compromessi dalla riapertura dei</p>	

Prot. arrivo	data	MITTENTE	CONTRIBUTO	
			<p>siti estrattivi e delle relative vie di accesso.</p> <p>La proposta di inserimento dei due siti in un'area di "giacimento" del PRC, a seguito del ricorso dei proprietari al TAR, e l'eventuale loro conferma a livello di recepimento comunale, metterebbe a rischio importanti valori paesaggistici e naturalistici e metterebbe a rischio la qualità di aree potenzialmente vocate ad integrare il sistema regionale delle aree tutelate (obiettivo comunitario di tutelare il 30% del territorio entro il 2030) e la loro individuazione come eccellenze patrimoniali di II Invariante nell'ambito dell'adeguamento del PTCP Provincia di Livorno al Piano paesaggistico regionale.</p> <p>[viene citata la disciplina del PRC]</p> <p>La natura dei boschi dell'area in oggetto come Habitat forestali di interesse comunitario, di cui all'art.8 della disciplina generale del PIT_PPR (tutela degli habitat di interesse comunitario), oltre che di boschi che caratterizzano figurativamente il territorio, di cui all'art. 12.2 della Disciplina dei Beni Paesaggistici, in particolare leccete e sugherete, (All. 8b del PIT/PPR), porta in questa fase a considerare come difficilmente compatibile la previsione con i contenuti del PIT_PPR e della disciplina dei beni paesaggistici.</p> <p>A livello comunale, oltre agli approfondimenti in fase di recepimento della previsione di PRC e di analisi multidisciplinare, dovrà inoltre essere sviluppata la fase di valutazione di incidenza in considerazione della estrema vicinanza geografica e continuità ecologica al Sito ZSC Monte Calvi di Campiglia.</p>	
Contributi forniti alla Garante regionale		All. 4 Muti Mancini N. 629 MAGGIO 2014 IT mancini_signed	Viene fornito un estratto di una pubblicazione. Articolo tecnico-scientifico I marmi del territorio di Campiglia Marittima	Il materiale prodotto faceva già parte del quadro delle conoscenze del PRC e il contenuto è già stato utilizzato per la valutazione geologico-giacimentologica delle aree oggetto della variante oltre che per l'individuazione del sito di reperimento dei materiali ornamentali storici MOS
Sintesi per macro obiettivi derivanti dai contributi orali presentati in sede di partecipazione (Rapporto della Garante regionale)				Il PRC ha come obiettivo l'individuazione di giacimenti così come disciplinato dalla l.r.35/2015. L'individuazione delle varietà merceologiche risulta indicativa e l'argomento può essere approfondito dai comuni negli studi e nelle fasi di adeguamento, ad ogni buon conto le schede dei giacimenti sono state aggiornate. Per gli approfondimenti sugli aspetti geologici si rimanda ai contenuti del capitolo 3 della Relazione di piano.
				Le informazioni tecniche documentate sono assunte come quadro conoscitivo della variante, l'esito della valutazione geologica comporta il riconoscimento come giacimento in quanto le rese ipotizzate rientrano nei parametri di resa previsti dell'art. 13c.6 della Disciplina di Piano PRC.
				Relativamente alla presenza degli habitat prioritari si premette che questi erano già stati elencati dal PIT-PPR all'interno degli Abachi delle Invarianti Strutturali anche se non direttamente collocati nell'ambito della presente variante, tuttavia la presenza di habitat che non fossero ricompresi in

Prot. arrivo	data	MITTENTE	CONTRIBUTO	
				<p>siti di protezione (SIC, SIR, ZPS, ANPIL), non andavano a costituire fattore escludente per l'individuazione dei giacimenti.</p> <p>Deve essere evidenziato inoltre che le Sentenze TAR e Consiglio di Stato negano la sussistenza di criteri di criticità in sovrapposizione.</p> <p>Si evidenzia inoltre che il PRC contiene una Valutazione di Incidenza di primo livello e questa dovrà essere effettuata anche dal Comune nella fase di adeguamento così come dovrà essere svolta nella fase autorizzativa di un eventuale progetto di cava, fatto salvo il principio di non duplicazione dei procedimenti.</p> <p>L'obbligatorietà di una Valutazione di Incidenza da effettuarsi a livello di Valutazione appropriata di fase 2 o di secondo livello quindi anche con la valutazione complessiva delle interferenze derivanti dalle altre previsioni di aree a destinazione estrattiva, potranno evidenziare le azioni da attuare per la tutela delle aree, degli habitat e delle specie presenti.</p>
			<p>4.Impatto paesaggistico e tutela paesaggistica.</p>	<p>Deve essere premesso che i contenuti del Piano Regionale Cave sono stati sviluppati durante la redazione e l'approvazione in coerenza con i contenuti del PIT e in armonia con i principi fondativi del modello territoriale toscano.</p> <p>Nella sua redazione, ha tenuto conto dei contenuti della disciplina statutaria del PIT, e nello specifico della "Disciplina della compatibilità paesaggistica delle attività estrattive" introdotta al fine di verificare la compatibilità tra i valori statuari del patrimonio territoriale toscano e le attività estrattive, nonché ha tenuto conto delle Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive previste dallo stesso PIT.</p> <p>La variante ha effettuato un approfondimento dei contenuti del Piano Paesaggistico regionale specificamente sulla Scheda d'ambito n. 13 "Val di Cecina" per la quale si rimanda al Capitolo 4 della Relazione di Piano.</p> <p>La variante è redatta nel pieno rispetto dei criteri e degli indirizzi territoriali del PIT-PPR e non va a modificare il quadro di riferimento già valutato e caratterizzato nella fase di approvazione del Piano Regionale Cave.</p>



REGIONE TOSCANA

GIUNTA REGIONALE

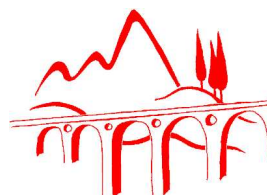
Variante al

PIANO REGIONALE CAVE

di cui alla L.r. 25 marzo 2015 n.35

Allegato A

Rapporto preliminare del Garante regionale



RAPPORTO PRELIMINARE DEL GARANTE REGIONALE

PREMESSA.

All'inizio di questo rapporto, due premesse metodologiche.

In primis, sulla disciplina partecipativa, in secondo luogo sul coinvolgimento del responsabile del procedimento e dell'ufficio competente nel percorso partecipativo.

a) Per quanto riguarda l'individuazione della disciplina partecipativa vigente ai fini della elaborazione del percorso partecipativo, deve ricordarsi che la disciplina della l.r. 65/2014 è stata successivamente completata e integrata con il regolamento regionale n. 4/R, emanato con DPGR del 14.2.2017, pubblicato sul BURT del 17.2.2017 ed entrato in vigore in data 18.2.2017, nonché con le Linee guida sui livelli partecipativi uniformi approvate con DGR n. 1112 del 16.10.2017, entrate in vigore in pari data.

Sia il regolamento regionale che le Linee guida, per espressa previsione, si applicano agli atti di governo del territorio avviati dopo la loro entrata in vigore.

Nel caso di specie, con DGR 302 del 18.3.2024 è stato approvato l'avvio del procedimento per la formazione della variante al Piano regionale cave con riferimento a 2 cave site nel Comune di Castagneto Carducci e, trattandosi di atto di governo del territorio il procedimento di formazione dei contenuti del Piano non può prescindere dal percorso partecipativo ai sensi degli art. 10 e 36 della l.r. 65/2014, della l.r. 10/2010 sulla Vas e della l.r. 1/2015 sulla concertazione istituzionale.

Alla delibera di avvio era allegato quindi il programma dettagliato delle attività di informazione e partecipazione, previsto dall'art. 17, comma 1 lett. e) della l.r. 65/2014, redatto nel rispetto della disciplina suddetta.

b) Per quanto riguarda invece il coinvolgimento del responsabile del procedimento e dell'ufficio competente nel percorso partecipativo, preme precisare da un punto di vista metodologico che tutti i contributi pervenuti al Garante sono stati trasmessi per mail nella contestualità del loro arrivo al responsabile del procedimento e all'ufficio competente, presenti peraltro anche agli incontri pubblici effettuati nel 2024.

Tale coinvolgimento ha consentito al responsabile del procedimento e all'ufficio competente di conoscere e valutare i contributi non al momento dell'invio del presente rapporto ma fin dall'inizio del percorso partecipativo, ovvero fin dall'avvio del procedimento, potendo pertanto considerarli, valutarli e decidere in merito nella fase di redazione del piano.

Il presente rapporto, perciò, se da un lato evidenzia le attività di informazione e partecipazione svolte in conformità al programma delle attività allegato all'avvio, dall'altro espone sinteticamente, a valere quale proposta di contenuto di piano, i contributi pervenuti ai sensi della l.r. 65/2014, della l.r. 10/2010 e della l.r. 1/2015, peraltro già conosciuti integralmente dal responsabile del procedimento e dall'ufficio competente nella contestualità del loro arrivo.

1. AVVIO DEL PROCEDIMENTO, PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE E INDIVIDUAZIONE DEL GARANTE.

Con DGR n. 302 del 18.03.2024 è stato approvato l'avvio del procedimento per la variante al Piano Regionale Cave (PRC) in applicazione della Sentenza del Tar Toscana N. 719/2022 per ulteriore attività amministrativa ed approfondimenti istruttori sui Giacimenti Potenziali n. 09049006011001 e

n. 09049006010001 denominati rispettivamente il Romitorino e Valle delle Dispense, siti nel Comune di Castagneto Carducci (LI).

Trattandosi di atto di governo del territorio, il procedimento di formazione dei contenuti del Piano non può prescindere dal percorso partecipativo ai sensi degli art. 10 e 36 della l.r. 65/2014, della l.r. 10/2010 sulla Vas e della l.r. 1/2015 sulla concertazione istituzionale.

La citata delibera contiene, ai sensi dell'art. 17 lett. e) della l.r. 65/2014, il programma delle attività di informazione e partecipazione redatto dal responsabile del procedimento, nonché l'individuazione del sottoscritto Garante dell'informazione e partecipazione, già nominato in via generale con DPGR n. 83/2016 e rinnovato con successiva DPGR n. 74/2020.

Contestualmente è stato avviato il procedimento di verifica di assoggettabilità a Vas ai sensi della l.r. 10/2010.

Di seguito si riporta, per comodità di lettura, il programma delle attività per esteso, riportato al par. 9 dell'Allegato alla DGR n. 302/2024 di avvio del procedimento.

“... 9. PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E DI PARTECIPAZIONE

Come per la formazione del Piano Regionale Cave per il quale fu avviato il procedimento nell'agosto del 2016 (Delibera N 811 del 01-08-2016), verrà dato opportuno spazio ai momenti di confronto, concertazione, informazione e partecipazione secondo quanto previsto dalle normative regionali in materia di programmazione (l.r. 1/2015), in materia di governo del territorio (l.r. 65/2014) ed in materia di Valutazione Ambientale Strategica (l.r. 10/2010).

Per quanto riguarda l'informazione di cittadini e soggetti interessati alla variante in oggetto, viene garantita l'accessibilità agli atti e documenti del piano e la trasparenza delle informazioni attraverso la pagina web del Garante regionale, nella quale viene inserito il link ai documenti della variante del piano che saranno adottati nelle fasi del procedimento.

Verrà reso accessibile il rapporto del garante da redigersi preliminarmente all'adozione, la delibera di adozione e le successive attività di informazione fino alla delibera di approvazione.

I cittadini e soggetti interessati potranno chiedere chiarimenti e informazioni scrivendo all'indirizzo: garante@regione.toscana.it

Al fine di garantire un'informazione e partecipazione più ampia possibile viene attivata la partecipazione e concertazione ai sensi della l.r. 1/2015 in due distinti momenti, ovvero nella fase preliminare di formazione del Piano (dopo la trasmissione dell'Informativa al Consiglio) e nella fase intermedia immediatamente prima dell'adozione del piano da parte della Giunta.

Si attua così il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali e delle parti sociali fin dall'inizio del procedimento e fino all'adozione della variante.

Vengono così informati e chiamati a partecipare al procedimento di formazione del piano tutti i soggetti indicati nell'atto di avvio del procedimento ai sensi delle leggi regionali citate.

La partecipazione di cui alla l.r. 65/2014, da svolgersi nelle diverse fasi del procedimento, ovvero dopo l'avvio e fino all'adozione, viene coordinata con le diverse forme di partecipazione e concertazione nel rispetto del principio di non duplicazione di cui all'art. 36 della l.r. 65/2014 e del divieto di aggravio procedimentale.

La partecipazione di cui alla l.r. 65/2014 è garantita tutti i cittadini e soggetti interessati e a tale scopo viene attivata sulla pagina web del Garante un format da compilare da parte dell'interessato nel quale inserire tutti i propri dati e il contributo partecipativo,

Tale forma di partecipazione coinvolge necessariamente tutti i cittadini singoli e associati e i soggetti interessati e al tempo stesso tiene conto della scala e tipologia di piano.

Il Garante, all'esito di tale partecipazione digitale, procederà ad esaminare da un punto di vista oggettivo e soggettivo i contributi pervenuti organizzando gli incontri pubblici nel rispetto delle Linee Guida sui livelli partecipativi di cui alla DGR 1112/2017 presso la sede regionale ovvero comunale su specifiche tematiche e argomenti emersi dalla consultazione informatica, coinvolgendo anche sia la parte politica che la parte tecnica della Regione, anteriormente all'adozione.

Nella fase intermedia del procedimento il Garante redige il rapporto da allegare all'atto di adozione ai sensi dell'art. 18 comma 3 della l.r. 65/2014, pubblicato poi sulla sua pagina web, nel quale saranno evidenziate le iniziative assunte in attuazione del programma e i risultati dell'informazione, ed il garante cura le ulteriori attività di informazione e partecipazione in relazione alle osservazioni pervenute e alle controdeduzioni.

Nel cronoprogramma illustrato nel paragrafo seguente sono evidenziate in rosso le attività di partecipazione e consultazione VAS, oltre alle attività di informazione a seguito dell'approvazione definitiva in Consiglio regionale."

2. ATTIVITA' DI INFORMAZIONE

Coerentemente quindi con il programma sopra citato, è stato creato sulla pagina web del garante regionale un link denominato "Informazione e partecipazione Variante al Piano regionale Cave Castagneto Carducci" accedendo al quale si apre la pagina web a ciò dedicata.

In tale pagina nella "Sezione informazione", sono stati pubblicati tutti gli atti pubblici via via adottati in relazione al Piano, nonché in futuro il rapporto preliminare e quello definitivo del garante, come previsto dal programma delle attività di informazione e partecipazione e l'indirizzo di posta elettronica del garante (garante@regione.toscana.it), ma soprattutto una sintesi non tecnica dei contenuti del Piano quale presentazione introduttiva per consentire una miglior comprensione del piano da parte di tutti e agevolarne così la partecipazione.

La pubblicazione della sintesi suddetta realizza perciò sia il livello prestazionale della "accessibilità", di cui all'art. 16 comma 2 lett. a) del regolamento regionale n. 4/R, sia il livello partecipativo uniforme di cui all'art. 3, comma 2, lett. a) delle Linee guida.

Nella "Sezione Partecipazione", invece, sono riportate via via tutte le comunicazioni del Garante verso la collettività in ordine alla tempistica procedimentale dell'attività di partecipazione, ovvero gli eventi partecipativi e quindi il form e le date degli incontri pubblici con i relativi programmi.

La creazione di tale pagina web garantisce dunque la disponibilità e accessibilità delle informazioni a chiunque vi abbia interesse.

Occorre tuttavia dar conto delle ulteriori e specifiche attività di informazione svolte al fine di favorire il percorso partecipativo.

Diversi sono infatti i destinatari delle attività di informazione e partecipazione coinvolti ai sensi della l.r. 65/2014, della l.r. 1/2015 e della l.r. 10/2010.

I soggetti coinvolti ai sensi della l.r. 10/2010 sono i soggetti competenti in materia ambientale, ovvero i cd. SCA, chiamati a partecipare nell'ambito del procedimento di VAS.

La determina n. 7/AC/2024 del NURV, allegata al presente atto quale parte integrante sostanziale (All. 2), individua perciò l'elenco dei soggetti coinvolti e le attività di informazione espletate ai fini della partecipazione, svolta ai sensi della l.r. 10/2010.

La l.r. 65/2014 si rivolge invece a “chiunque vi abbia interesse”, ovvero ad una generalità indistinta di interessati, cosicchè risulta imprescindibile la creazione di una pagina web che garantisca la disponibilità e accessibilità delle informazioni a chiunque.

Considerata la diversa attitudine degli interessati di avvalersi o meno di modalità digitali per l'informazione, si è ritenuto inoltre opportuno avvalersi anche della Fondazione Sistema Toscana per la realizzazione degli incontri avvenuti sia in presenza che on line.

Tali attività risultano meglio descritte nel report di FST allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale (All. 1).

3. ATTIVITA' DI PARTECIPAZIONE.

3.1. L'iter partecipativo è iniziato con l'avvio del procedimento al quale è seguita l'apertura di un form sulla pagina Garante dal 9.4.2024 al 10.11.2024, oltre quindi i 60 gg previsti dal programma, ovvero un modulo digitale attraverso il quale raccogliere contributi partecipativi da parte di chiunque vi abbia interesse con la facoltà di georeferenziare il proprio contributo partecipativo, grazie a geoscopio.

Ai sensi della l.r. 65/2014 sono pervenuti complessivamente n. 13 contributi partecipativi scritti, di cui:

- N. 6 tramite form di cui all'All. 3.
- n. 7 contributi tramite mail o pec sia al Garante che al Rup, di cui all'All. 4.

Ai sensi della l.r. 10/2010 sono pervenuti n. 8 contributi scritti di cui alla determina n. 7/2024 del NURV (vedi all. 2).

3.2. Esaminati i contributi pervenuti da un punto di vista oggettivo e soggettivo si è ritenuto opportuno e necessario organizzare i 2 incontri in presenza e on line, previsti nel programma, allegato all'avvio, il primo a Donoratico in data 12.9.2024 e il secondo a Castagneto Carducci in data 10.10.2024.

Ogni incontro è stato pubblicizzato sulla pagina del Garante, sulla stampa tramite comunicati stampa e social (vedi All. 1) e dai Comuni coinvolti sul territorio, e comunicato dal Garante a tutti gli indirizzi mail di Comuni e Province, Associazioni, Comitati, stakeholders, s.c.a., ordini professionali, come risulta dalla varietà dei soggetti intervenuti.

Tutti gli incontri sono stati partecipati e in tale sede sono stati acquisiti dal Garante i contributi partecipativi, riportati al punto 4.3..

4. CONTRIBUTI PARTECIPATIVI PERVENUTI.

4.1. Contributi pervenuti nella fase preliminare di VAS ai sensi della l.r. 10/2010.

Nella determina n. 7/2024 del Nurv di cui all'all. 2, parte integrante e sostanziale del presente atto, si dà atto più ampiamente e specificatamente del percorso partecipativo svolto nell'ambito della fase preliminare di Vas, dei n. 8 contributi partecipativi pervenuti con la sintesi di ciascun contributo, nonché dei soggetti coinvolti.

Si rinvia perciò a tale estratto allegato, che qui si intende integralmente riportato, anche per ciò che concerne il contenuto del singolo contributo.

4.2. Contributi pervenuti complessivamente ai sensi della l.r. 65/2014.

Nell'ambito della partecipazione svolta ai sensi della l.r. 65/2014, sono complessivamente pervenuti n. 41 contributi, di cui n. 6 tramite form al Garante (vedi all. 3) e n. 7 scritti inviati per pec o mail al Garante o al Rup, oltre a n. 28 contributi orali acquisiti dal Garante tramite i suddetti incontri pubblici tenuti dal Garante, il cui contenuto viene riportato al successivo paragrafo 4.

Ai n. 41 contributi pervenuti ai sensi della l.r. 65/2014, si aggiungono i n. 8 contributi pervenuti in sede di verifica di assoggettabilità a Vas ai sensi della l.r. 10/2010 (vedi All. 2).

*

Ad oggi quindi complessivamente sono pervenuti n. **49** contributi ai sensi della l.r. 65/2014 e della l.r. 10/2010.

4.3. Contributivi partecipativi raccolti agli incontri pubblici.

Sono stati organizzati quindi i seguenti incontri pubblici sia in presenza che on line, il primo a Donoratico in data 12.9.2024 e il secondo a Castagneto Carducci in data 10.10.2024.

Gli incontri pubblici sono stati partecipati dalla collettività.

Ciascun incontro è stato registrato e di tale registrazione è stato dato avviso ai partecipanti fin dall'inizio, per consentire l'acquisizione corretta del contributo ai sensi della l.r. 65/2014.

Di seguito si riportano perciò gli interventi e i contributi presentati durante gli incontri. come risulta anche dal par. 4.1. e 4.2.

Non si riportano le risposte fornite dai relatori ovvero dal RUP e dal Garante in quanto in quella sede costituivano chiarimenti utili a stimolare un dialogo.

4.1. Incontro del 12.9.2024 a Donoratico – Comune di Castagneto Carducci.

1. Ennio Ferrara

Grazie a tutti. Sono esponente di Legambiente e Presidente circolo. Allora noi ribadiamo quello che avevamo già detto anni fa che secondo noi questa cava non ha motivo di riprendere a funzionare.

Perché? Per tanti motivi paesaggistici e ambientali. Il territorio che ha un indirizzo che non comprende riaprire questa cava per tutti i motivi che poi magari ripresenteremo tecnicamente anche. Lo abbiamo già fatto l'altra volta, lo rifaremo. Credo che se questa opportunità c'è, lo vogliamo ribadire un'altra volta. Ringrazio.

2. Antonio Muti

Allora, io sono Antonio Muti, sono un geologo, ho lavorato trentadue anni nella pubblica amministrazione e mi sono occupato principalmente di risorse idriche sotterranee e ho partecipato come libero professionista negli anni ottanta alla stesura del Piano Regolatore, l'allora sindaco era Giancarlo Querci e conosco molto bene, diciamo, il territorio.

La cosa che abbiamo fatto, naturalmente noi come associazione, perché sono anche presidente dell'associazione culturale Parchi Geostorici, è quella naturalmente di valorizzare l'identità storica, geologica, ambientale di Castagneto Carducci ma in particolar modo di tutta la Maremma settentrionale. E quindi conosciamo anche un po' la storia del passato delle cave, non vi voglio tediare nella storia che noi ci siamo dati nella stesura anche della conoscenza del nostro territorio, ma queste cave ci sono delle inesattezze di base che bisognerebbe una volta per tutti decifrare e dire effettivamente qual'è l'entità di queste cave e sia anche da un punto di vista di riscontro a livello, chiamiamolo, non li chiamo giacimenti minerari, architetto, io li chiamerei giacimenti lapidei e

marmorei. I minerali, secondo me, hanno altre caratteristiche e quindi probabilmente anche altre procedure di coltivazione.

Quindi queste cave erano delle cave storiche. I primi che sono arrivati sono arrivati Lorenzo de' Medici che ritenendo poi non valida naturalmente il fronte di coltivazione sia del Romitorio sia delle Dispense che c'era un bianco da un'altra parte chiamato Broccatello della Gherardesca ma è un falso storico perché Broccatello della Gherardesca sarebbe il rosso ammonitico, il rosso donoratico caratterizzato proprio dal Targioni Torzetti come Corno di Ammon. Quindi il Corno di Ammon sono le ammoniti che stanno dentro il rosso.

Quindi il Broccatello intanto non costituisce il materiale di queste due cave. Il materiale di queste due cave è nella valle di Santa Maria dove c'era l'eremo del romitorio di San Guido e lì naturalmente c'è tutta la storia anche dei marmi delle proprietà della Gherardesca. Ma per chiudere questo discorso anche questo piccolo preambolo di conoscenza anche del territorio quando naturalmente si dà delle valutazioni sul territorio, che siamo a circa 350 km di distanza e magari anche 160 da parte della regione toscana bisognerebbe anche coinvolgere le strutture che appartengano alla conoscenza scientifica e alla conoscenza storica del nostro territorio.

Quindi abbiamo l'Università di Pisa con il Dipartimento di Scienze Naturali che ha svolto nel passato ricerche, carte geologiche e naturalmente valutazioni anche di carattere minerario. Non a caso il piano della ricerca mineraria fatta nell'85 ha trovato su questo territorio naturalmente delle caratteristiche uniche, di unicità, e per questo il piano minerario non si è mai sviluppato perché Claudio Martini governatore della regione toscana disse che il valore principale del territorio non è scavare quantità di materiale per produrre l'oro invisibile che sarebbe l'oro epitermale che è nella Toscana ma è quello che è il vero oro e il paesaggio e giustamente le comunità locali bloccheranno le coltivazioni minerarie quindi le coltivazioni minerarie venivano da una concessione del Ministero dell'Industria, da una concessione e autorizzazione della regione toscana, poi penso che l'oro abbia un valore maggiore del marmo di Castagneto Carducci sono stati bloccati tutte le attività di ricerca mineraria e di coltivazione dell'oro. Quindi figuriamoci se noi a Castagneto vogliamo a due passi dalla Solvay che naturalmente ha forse lei ha un giacimento minerale perché trasforma il carbonato di calcio il calcare in carbonato di calcio le due cavette, chiamiamo della Gherardesca, non hanno certamente questa vocazione di un grande giacimento anche perché nella richiesta dell'MD nella provincia di Livorno che io sono riuscito ad avere tramite gli atti che sono pubblici della provincia di Livorno nella loro richiesta naturalmente di inserimento nel PRAIM della provincia loro praticamente dicevano sì effettivamente queste due cave sono molto rotte, sono frantumate e fracassate naturalmente da elementi tettonici perché le cave sono vicine a una struttura tettonica che ha avuto un collasso di quattrocento metri, quindi figuratemi quel materiale che il materiale è fratturato non a caso le cave di San Carlo hanno un beneficio perché la fratturazione gli permette naturalmente di diminuire i costi di estrazione, figuriamoci i marmi non hanno bisogno di queste caratteristiche, hanno bisogno che le fratture siano ricementate vedi le cave di Suvereto dove c'è stata una circolazione idrotermale dove le fratture sono tutte ricementate e quindi quelle hanno un giacimento minerale a vocazione marmorea ma non certamente le cave del comune di Castagneto Carducci. Io ho portato anche alcune foto poi ve le faccio, ve le giro per far vedere il fronte ma basta prendere il giornale del Tirreno dove c'è la foto della cava del bianco statuario dove vedete che è una fitta rete sembra quasi una rete da pescatore messa sul fronte cava. Questo per dire che già l'MDM quando presentò la richiesta di inserimento delle cave già diceva ma forse non sono delle cave avremo bisogno di fare degli studi approfonditi di carattere geologico per vedere se questi

fronti hanno una continuità oppure hanno una limitazione, quindi già loro mettevano in evidenza che il giacimento non era un giacimento di marmo ma era un giacimento potenziale perché chiedevano ulteriori verifiche per poterlo trasformare in un giacimento. Queste due cose io non le leggo da un punto di vista geologico da un punto di vista di salvaguardia dell'ambiente forse lo leggete molti di voi perché avete gli strumenti giuridici per poter poi lavorare su due fronti.

Ora sappiamo che è un giacimento. Io contesto il fatto come il geologo e come anche l'estensore del piano del vecchio piano regolatore che quelli non sono giacimenti non a caso noi come associazione abbiamo fatto due osservazioni un'osservazione sulla cava a Canneto nel comune di Monteverdi in un parco dove c'è anche la geotermia ci sono cinque pozzi geotermici, c'è il teleriscaldamento. Abbiamo fatto opposizione lì e abbiamo fatto anche opposizione alle cave naturalmente di Castagneto Craducci. Come associazione io mi apro il cuore, ho dato il mio contributo come geologo e come presidente dell'associazione a fornire all'amministrazione comunale le documentazioni storiche e scientifiche che erano nell'archivio geostorico per la presentazione dell'osservazione che il comune di Castagneto ha presentato nel 2017-2019 sul piano delle attività estrattive che poi è stata approvata nel 2020. Quindi per dire anche che il comune di Castagneto non è che è stato inerme ha fatto delle osservazioni anche di carattere qualitativo e di carattere anche quantitativo, tra le altre cose ha inserito tutti gli studi che sono stati fatti negli ultimi 50 anni attraverso scienziati e il CNR di Pisa e quindi la regione toscana può tranquillamente accedere anche a quegli studi che non sono di parte o di Angelo di Legambiente o di Antonio Muti come associazione dei geostorici ma che fanno parte del tessuto conoscitivo della regione toscana.

Ora io ultimamente sono rimasto un po' perplesso perché ho sentito che l'università di Firenze stanno prendendo questo problema delle cave di Castagneto dandogli un'importanza come se queste fossero delle cave uniche al mondo, come se il materiale ci fosse solamente a Castagneto e non ci fosse da nessuna altra parte. Lei architetto Rafanelli sa bene che lo statuario bianco che è a Castagneto che è metamorfico.

Nel manuale dell'Espensa è chiamato statuario, simile allo statuario però dicevo, dello statuario frantumato in quel modo le cave dell'Apuane, voglio dire, c'è un'immensità ma non è giustificato il fatto di aprire lo statuario a Castagneto. Come lo stesso il Broccatello della Gherardesca che le vecchie attività Regoli in particolar modo che era un imprenditore di Siena che cercava il Giallo Siena e aveva visto nel materiale di Calasorbi un materiale che si avvicinava molto al Giallo Siena. Il Giallo Siena diciamo è conosciuto da tutto il mondo in America, costituisce le pavimentazioni degli studi legali più importanti, quindi erano tutte alla corsa a Castagneto per aprire questo Giallo Siena.

Ma non è mai stato Broccatello della Gherardesca è stato sempre un metamorfico con delle fioriture di limonite che davano, diciamo, le sembianze come un fior di pesca magari qualcuno di voi se lo ricorda è principalmente Giancarlo Perfi che è stato sindaco e che ha avuto tante volte anche la possibilità di parlare con questi imprenditori.

Quindi chiudo dicendo. Uno non chiamiamoli giacimenti minerari, sono giacimenti lapidei marmorari se li vogliamo identificare che non avevano la fattibilità di giacimento potenziale di giacimento ma di giacimento potenziale, tant'è anche la stessa MDM fa la richiesta alla provincia di fare ulteriori studi perché con quelle frantumazioni e fratturazioni del materiale non era consono alle caratteristiche di un marmo. Oggi i blocchi sono cinque metri per tre metri, quindi figuratevi io vi faccio girare anche un po' di foto dei blocchi che venivano fuori vengono fuori dei blocchetti di due metri per mezzo metro che hanno dato luogo con il rosso donatico al Duomo di Firenze dove

dietro c'è i marmi della Gherardesca con una lapide dove ringraziano i Conte della Gherardesca però i Conti della Gherardesca hanno fornito cinque blocchi cinquanta per due metri per risagomare le parti ornamentali del Duomo di Firenze tutte quelle baggianate che ci sono sul giornale del Brunelleschi sono delle cose pompate perché non sono assolutamente nella realtà. Basta leggere il libro del Targioni Tozzetti oppure rendersi conto direttamente delle caratteristiche delle cave con i materiali del Duomo di Firenze e vi rendete conto che quello non è certamente broccatello della Gherardesca questo è un fatto storico, è un fatto commerciale per andare sui mercati e quindi avere più appetibilità, secondo me non so se ho fatto bene di questa cosa. Scusate Buonasera a tutti.

3. Cappelli Walter

Sono Cappelli Walter e sono un alieno perché sono di San Vincenzo quindi [non è alieno anzi, ha piano titolo] però abito a San Vincenzo sono un ex tecnico che ho lavorato a una cava Solvay per quarant'anni quindi onestamente devo dire una cosa, quello che Antonio ha detto è la realtà perché noi abbiamo lavorato quei materiali lì, trasformando in caldamento di braccia per le sole, per la sodiera però ti posso garantire che da quota 415 arrivare a quota 130 non abbiamo mai trovato dei banchi integri da dire che si poteva estrarre dei blocchi di marmo e blocchi di marmo si intende, io ho visitato le Apuane, c'ho lavorato con il tecnico e vi posso dire che quello che diceva lui non è un blocco di marmo, è un blocchetto. Quindi, onestamente conosco bene la cava del broccatello, come si chiama così, la conosco bene, ho accompagnato dei trek per spiegargli la storia e tutto il resto, e quello che dice Antonio è una verità. Quindi, entrare nel merito, se il materiale è idoneo o meno, se diventerà giacimento o giacimento potenziale, non spetta certamente.

Vi posso garantire però che la frantumazione del materiale per la zona, Monte Calvi, Romitorio, sembra impossibile, ma non si riesce andando, facendo per quote di 300 metri di dislivello. Noi negli in settant'anni abbiamo mangiato 300 metri dall'alto verso il basso. Non siamo riusciti a trovare un banco da dire eh, questo è un banco integro.

È vero che noi si fanno abbattimenti con le mine e quindi siamo i primi a farlo. Però si vede quando si trova dei banchi integri, quando si arrivano a perforazioni, si vede per tanti minuti, è i Broccatello ha quelle caratteristiche. Oltre a quello, mi domandavo questo, ammesso, che venga considerato giacimento, non giacimento potenziale, il ruolo del comune a quel punto qual'è? Cosa può fare? Cosa può dire? Praticamente la regione toscana bypassa il comune, può dare il via l'apertura della cava, non credo sia così semplice, però mi piacerebbe capire il ruolo del comune.

Questo non serve al comune di Castagneto. Un'altra cosa che mi viene a dire è che, onestamente, vista l'area, non so se voi ci siete stati, se vivete nell'area. Noi ci siamo stati anche nel luglio, quindi voglio dire anche in condizioni ambientali difficili.

Vi siete resi conto, penso di che area sia, un conto è aprire una cava in una zona pianeggiante e un conto è aprire una cava lì. Secondo me è uno scempio ambientale, è bene essere chiari, proprio per come la vedo io, e lo dico io che sono uno che c'ha campato 40 anni con una cava, quindi non sono un ambientalista integralista.

Quindi va tenuto conto bene di tutto. Grazie.

A parte il materiale di cava, il trasporto, ci sono delle cose che, insomma, una cava non è che si apre una cava e siamo a posto. C'è il trasporto, di dove passare, le strade d'arrocamento, c'è tutta una serie di problematiche che sono molto più impattanti della cava stessa.

Professionista incaricato per il PS del Comune di Castagneto.

Ecco, posso arrivare a spiegare ancora meglio perché mi interessa.

Dunque, per capire se ho capito, cioè per dare le giuste informazioni per comprendere anche noi. Tra l'altro qui ci sono gli architetti Mauro e Chiara Ciampa che sono gli estensori del nostro Piano Strutturale in fase di approvazione. Siamo in fase di Paesaggistica e quindi in attesa dell'approvazione.

C'è il segretario comunale, c'è l'architetto che è la funzionaria responsabile del nostro ufficio tecnico. Allora nel momento in cui vado un po' in maniera grossolana e pensando per me è quella che è la cosa peggiore. Nel momento in cui la variante della regione toscana che ora va verso l'adozione fosse poi approvata con un testo che sancisce che lì c'è un giacimento questo dovrebbe significare per me comune di Castagneto che sta, avrà all'epoca, approvato un Piano Strutturale che in maniera un po' tautologica, ma secondo noi corretta, inserisce una norma che dice che si ricorda che quel Piano Strutturale lì sarà, si conformerà, allo strumento preordinato che, diciamo, ci dà, ci dice cosa fare e quindi sarà il piano regionale il piano regionale cave. Allora in quella condizione lì il comune di Castagneto Carducci che nel duemilaventicinque va al rinnovo del Piano Operativo nel proprio Piano Operativo può o far finta di niente e non scriverci niente ma .non proprio, la uno la escluderei quindi nel proprio Piano Operativo dovrà conformarsi a quello che il piano regionale cave dice e quindi individuare lì un giacimento tradurre il giacimento indicato dalla regione in area estrattiva esatto quindi più che dire che noi non avremo, non saremo obbligati a, scusate un attimo perché è un passaggio importante, più che altro quello che è che non esiste che non è autorizzata, non è automaticamente autorizzata la cava, questa è un'altra cosa ma il comune è obbligato a recepire quell'indicazione quindi il nostro Piano Operativo riporterà chiaramente la, quella che un tempo era già nel piano provinciale la localizzazione prescrittiva, quindi cioè diventerà localizzata quella cava sarà localizzata quel sito sarà localizzato quell'area estrattiva sarà localizzata? No.

Infatti questa è la parte più importante è un triangolo del Bermuda insomma ora ci si resta guardate si fanno due giorni così ingegnere si concludono due giorni di partecipazione non non esce nemmeno uno da qui fino a che non si è chiarito...

4. Giancarlo Querci

La domanda è questa: rispetto al fatto che siamo tutti qui credo d'accordo perché non siamo un'attività di cave, argomentazioni anche di carattere tecnico sono state portate, in particolare da Antonio, da questa parte la domanda che voglio fare io è questa: la regione, nell'ipotesi che mi sento possa maturare che destini a giacimento e non a potenziale mette il comune in grande difficoltà perché non si può dire che poi la scelta sarà del comune perché se il comune la deve recepire nei propri strumenti urbanistici, nel piano strutturale e poi addirittura nel Piano Operativo, quale forza avrà per contrapporsi sicuramente alla battaglia legale che si scatenerà e che ha avuto già la forza in questa fase di imporre alla regione quella. Figuriamoci il comune a questo punto si troverà sulle spalle l'onere di una battaglia legale di chi sosterrà: ma come c'è nel piano regionale delle cave, c'è nel piano strutturale, c'è nel piano operativo il recepimento e che fate, magari ci portate un po' per le lunghe, ma ce la dovrete dare l'autorizzazione. Quindi secondo me si differisce di un paio di anni, che giustamente, la dottoressa dice non è che averlo inserito nel piano regionale cave è un'autorizzazione a cavare, no, ma è la premessa, perché vuol dire che si differisce, perché ci saranno gli atti conseguenti, di un paio d'anni ma con quella destinazione lì praticamente soccombe.

5. Sindaco di Castagneto Carducci.

Però allora io voglio capire questo, anche insieme a quello che diceva ora Querci, quindi io allora se ho capito l'individuazione di giacimento sarà con invariante strutturale che sancisce che lì c'è da tutelare una risorsa? Quindi tutelare diciamo per un possibile sfruttamento futuro una risorsa. Allora io quindi come comune vado per paradossi ma nemmeno troppo no? Se non ho capito male. Benissimo.

Allora a quel punto ripeto il mio pensiero. Sono grata per aver saputo che ho una risorsa qui sotto e devo chiedere a chi farà il mio nuovo piano operativo di tradurmi non in filosofia ma in una norma poi dopo che sia non impallinabile dal mondo intero non lo so di metterci cioè la mia traduzione potrà essere che io lì non ci farò nemmeno più cioè ci metterò qualcuno a guardia della risorsa cioè nel senso questa è una possibile applicazione? Non credo cioè nel senso la traduzione di questa con questo ragionamento qui che è bellissimo astrattamente bellissimo nel momento in cui ho un'azienda perché ce ne saranno state altre individuazioni di giacimenti no? Come giustamente dicevi che poi non si sono tradotti in altre, ma nel momento in cui ho un'azienda che da dieci anni chiede di cavare il giorno in cui io avrò tradotto non so come nel mio piano operativo che lì non intendo trasformare in sito estrattivo, insomma in area estrattiva quella, quel giacimento io sono disposta a scommettere tutto quello che ho, dopo il TAR, dopo il Consiglio di Stato per cui la regione sarà costretta a far diventare un giacimento quella roba penso, diciamo io sono disposta a scommettere quello che vogliamo che si apre nemmeno una lunga battaglia legale molto breve, che ci vede soccombenti abbastanza immediatamente, cioè ho difficoltà a pensare come possano essere coniugabili queste due condizioni ripeto dove voi avete perfettamente cioè voi non è che siete via che quello che state dicendo è che ci sta anche a precisarla a tutti che è importantissimo quello che viene rappresentato qui ve ne siamo, cioè ringraziamo, perché voi ci state rappresentando in maniera molto precisa e sempre più affinata, diciamo, quelle che sono le conseguenze no di quello che potrà diciamo delle risultanze del piano cave quando sarà approvato anche per la parte che ci riguarda, resta però poi al solito per il comune una, in somma, io voglio dire è difficile non essere d'accordo sul fatto che alla fine poi il comune rimane con il cerino in mano in un rispetto ad una traduzione che non sia quella per cui è molto molto molto semplice favorire diciamo l'avvicinarsi di chi viene a chiedere di accendere poi la cava. Poi allora il comune da ora dico che noi abbiamo fatto un percorso, immediatamente dieci anni fa, che istituiva nel piano operativo con una variante anticipatrice al piano strutturale al piano operativo all'epoca la necessità di un piano attuativo quindi di una diciamo anche di un procedimento molto complesso sicuramente quindi ecco io diciamo penso che poi saranno questi gli strumenti a cui noi dovremo in realtà appellarci per allungare il cammino verso la tutela di quell'ambiente.

Altrimenti io lo chiedo proprio alla regione come elemento come soggetto che istituzionalmente però ha una funzione di tutela diciamo di un comprensorio no? In qualche modo voglio dire anche che vede Castagneto dentro tutto questo io non so come sia fattibile come sia fattibile tradurre quello che mi piace molto aver ascoltato, però affrontato sinceramente proprio approfondire.

6. Mauro Ciampa.

Volevo dire questo, intanto capire com'è mai questo tipo di provvedimento di variante non è soggetto a valutazione? (perché è stato escluso, c'è un provvedimento del nucleo che le valutazioni sono state fatte nel piano cave) ma non è stata affrontata tutta la valutazione paesaggistica e anche la valutazione dell'interferenze rispetto all'attività per cui chiederei che questo tipo di valutazione fosse espressa. Per quanto riguarda invece il piano strutturale la cosa è abbastanza chiara quindi non

abbiamo difficoltà a individuare nell'ambito di la totalità che abbiamo messo in fronte di tutte le risorse presenti in territorio la risorsa cava, cioè la risorsa del giacimento con poi l'indicazione. Il punto è che ci sarà poi ovviamente una conflittualità eventuale nel percorso eventuale estrazione sugli altri tipi di risorse dove noi abbiamo messo come elemento strategico l'elemento del paesaggio quindi essendo l'elemento del paesaggio l'elemento fondamentale come risorsa fondamentale e comunque la storia a quel punto nel piano strategico indicheremo come elemento strategico prioritario la salvaguardia del paesaggio tale anche da impedire e contenere la possibilità dell'estrazione nell'area. Lo metteremo noi però lo scriviamo così poi sarà la regione a toglierci questa questo punto ma noi vogliamo riaffermare che fra due elementi così di risorsa bisogna anche capire qual'è la risorsa principale, la risorsa principale in questo caso è quella della collettività non riferita a un elemento singolo è quella della totalità della valorizzazione e non la riaffermeremo così e quindi ce ne porteremo dietro anche nel piano operativo e avendo questo elemento così di strategia ben delineata sicuramente potremmo individuare quindi speriamo che non ci sia la risorsa ma che non ci sia il giacimento, no, e sia un giacimento potenziale così ci possiamo esprimere in maniera più libera e altrimenti se noi sappiamo che questo potrebbe avere un suo limite temporale nella legge.

7. Valeria Ciampa

in questo momento io non capisco ci sono delle cose che mi sono appuntata, tutto lì, come avete detto voi non avete fatto la VAS ma avete fatto una verifica di assoggettualità a VAS è un'altra cosa tutto lì. Volevo dire e soltanto intanto per capire nel merito no quindi era questo io mi ero appuntata... e questo; e l'altra cosa che volevo capire quindi gli aspetti paesaggistici ambientali geologici infrastrutturali e socioeconomici arriveranno da ora in poi perché siete in avvio no quindi arriveranno ora in questa fase quindi anche il comune può ulteriormente contribuire attraverso documenti e appunto anche tutte le cose che le associazioni hanno magari possono intanto infilarle per poi diciamo così prendere una decisione la più opportuna e considerando appunto tutti questi aspetti che abbiamo detto.

8. Maurizio Trevisani

Così facendo, modificando da giacimento potenziale a giacimento, si trasferisce solo l'attuale contenzioso tra Privato e RT in un successivo potenziale contenzioso tra privato e Comune. Occorre approfondire il piano sulla base degli aspetti negativi ambientali e paesaggistici e modificarlo stralciando quelle aree dai giacimenti potenziali.

9. Mauro

Sarebbe interessante sapere quali sono stati i motivi escludenti dalla VAS.

10. Sergio Petti

Trovo che ci sono degli orientamenti che sembrano obbligati ai quali la regione sembra obbligata perché c'è questa sentenza ma io ho domandato: ma è obbligata oppure la regione rispetto a tutto il passato trascorso di tutte le decisioni prese non può mantenere il discorso del giacimento potenziale. Cioè questo è questo è il dato di fondo poi se vuoi discutere tutti i tecnicismi eccetera ma questo è il dato di fondo e anche ci vedo anche un limite nel discorso quando dicevi della regione che praticamente non ha ritenuto opportuno la VAS e la valutazione ambientale e ha fatto delle

prescrizioni. Io vedo un limite anche lì, vedo un limite anche in quella fase lì, e come istituzione regionale io ci vedo un limite in quella fase, perché secondo me si doveva togliere questa possibilità di analizzare tutta una serie di cose, perché non era previsto, perché non lo poteva fare. Per cui il discorso parte già da lì. E oggi mi pare, io lo dirò chiaramente, specificamente, mi pare che si continui su quella strada.

Sulla strada del giacimento anziché del giacimento potenziale.

11. Antonio Muti

Io volevo affrontare due aspetti.

Quello relativo ai criteri che condizionano e ai criteri che praticamente tolgono il giacimento. E qui si chiamano condizionati e escludenti. Quindi secondo me in questa valutazione, va bene, c'erano degli elementi escludenti che praticamente non dovevano censire l'attività come il giacimento, chiamiamolo potenziale, quando è diventato giacimento.

Perché c'erano tutta una serie di cose. E io naturalmente ho presentato come osservazione la regione toscana. Noi non ci si può dimenticare che quella cava è a otto chilometri dal centro più vicino di Castagneto Carducci.

Non ci si deve dimenticare che da San Vincenzo sono circa sette chilometri. Per arrivare a quella cava la vecchia pianificazione aveva messo una strada, va bene, da nord a sud che collegava tutto il territorio. Questa strada è stata stralciata perché non l'ha voluta nessuno, perché dicevano che era una strada non pubblica ma vicinale e privata.

Quindi quella cava praticamente è isolata in un contesto storico, ambientale, che bisognerebbe la regione toscana una volta ogni tanto venisse e dovrebbe dire questa isola, va bene, di roccia calcarea, con garighe, con risorse termali, con risorse ambientali, con geotopi, con biotopi, deve essere salvaguardata. Questi erano gli elementi praticamente semplici per farli rientrare nei criteri escludenti della cava. Ora poi andrò a esaminare una cosa che mi preme di dirvela.

Nella richiesta dell'MDM, e quindi ritorno al giacimento potenziale o il giacimento che poi è stato trascritto, questa è l'istanza che è stata presentata, vi volevo leggere dai Marmi della Gherardesca, e che dice? Presentata per il PRAER della provincia di Livorno, dice queste parole ascoltate bene cosa dice l'MDM Marmi <<gli studi geologici preliminari condotti sul sito di cava esistente nella valla delle Dispense o R 406 2 15 hanno evidenziato un'intensa fratturazione della roccia probabilmente dovuta alla presenza di una faglia ubicata lungo il Fosso delle Dispense stesso che non consente di estrarre blocchi di dimensioni commerciali se non a fronte di uno scarto elevatissimo>> che noi abbiamo ritenuto che lo scarto sia superiore al settanta per cento quindi la produttività di quella cava dovrebbe stare sotto il trenta per cento le foto l'avete vista? <<Rendendo l'attività non interessante soprattutto per la bassa resa rispetto al venduto>>. Questo è quello che dice la proprietà nel PRAER. Poi naturalmente continua << Allo scopo di verificare la fattibilità>> e qui è l'ingegno accuso dei tecnici no? Perché ora ti dico questo però poi. Poi dopo però voglio una controparte. Qual è la controparte? <<Allo scopo di verificare la fattibilità tecnica dell'apertura di un nuovo sito estrattivo sarebbe quindi intenzione dell'MDM effettuare degli studi geologici di dettaglio supportati da una campagna di sondaggi della zona compresa tra le due cave esistenti ed evidenziate in arancione nella cartografia della cava.

Ora io voglio dire se la stessa proprietà dice che questo qui è un giacimento potenziale e chiede di fare ulteriori indagini non riesco a capire perché il TAR trasforma, infatti io vi voglio mettere al corrente quando presenterete naturalmente le procedure per conoscere meglio il sito di capire anche

che quel sito lì ha delle caratteristiche particolari intanto è fratturata, andava bene per la ditta Regoli che faceva le pavimentazioni, le testelle cinquanta pezzettate e non per i blocchi marmori quindi giustamente sono d'accordo con te perché ci siamo un po' di tempo qua perché probabilmente quello non è un giacimento probabilmente minerario, ma probabilmente non è nemmeno un giacimento lapideo o marmoreo quindi la Regione Toscana dovrebbe ritornare scusa, la Regione Toscana no ma anche il Comune, la Provincia e gli altri enti, ritornare a valutare attentamente la potenzialità di questo territorio cioè sono due cavette in un contesto storico ci sono tre insediamenti, Poggio della Chiesa, studiati dal Parco Archeo Minerario dottoressa Alessandra Cassini, c'è il sito del Romitorio, ci sono le buche al ferro uniche rimaste nella storia millenaria dell'attività etrusca, ci sono le risorse termali là sotto che hanno bisogno di essere tutelate, c'è un biotopo che la Provincia scusate, che il Comune di Castagneto aveva inserito nel proprio piano strutturale e con una variante è sparito il biotopo, è subentrato naturalmente la variante della Provincia di Livorno. Cioè ci sono tutti degli elementi che mi farebbero pensare più a le famose criteriie escludenti e poi un passo verso anche il giacimento potenziale perché questi sono gli elementi che ci permettano di capire meglio tra le altre cose ricordatevi che il pozzo della Dispensa ha a 150 metri a destra e a sinistra della legge Galassio in più Natura 2000 legge della Comunità Europea recepita nel 2016 dalla Regione Toscana ha fatto diventare il sito di Monte Calvi sito di Natura 2000 SIC della regione Toscana che comprende una parte del Romitorio e siamo al confine del SIC, saremo a circa duecento metri, io dico Regione Toscana per dire diciamo l'istituzione non mi riferisco né a te né a Rafanelli, si deve fare in modo di valutare attentamente questi elementi che guarda caso voi dite che il Comune non ha mai risposto ma il Comune ha risposto con un piano strutturale di conoscenza del territorio.

Comunque dicevo il Comune poi aveva il piano strutturale fatto dalla conoscenza quindi si passava dai vecchi piani regolatori ai piani strutturali quindi aveva anche degli elementi di base sul territorio. Aveva messo un biotopo che stranamente è sparito ora voglio dire un biotopo di centoventi ettari non è che domattina sparisce perché magari il pianificatore si è sbagliato a mettere centoventi ettari è diventato praticamente una variante del PRAIP della provincia e per inserirsi inserirvi quelle due attività estrattive che sono in un contesto voglio dire è come se io aprissi due cave ora faccio per assurdo sul monte Cervino voglio dire ci sono altri aspetti maggiori delle due cave....

12. Maurizio Trevisani.

La scelta di stralciare i due giacimenti potrebbe esporre Regione Toscana a nuovi ricorsi col privato, mentre la modifica da giacimenti potenziale a giacimento rinvierebbe ogni decisione al Comune che laddove ritenesse incompatibili le aree con la coltivazione di cava si troverebbe a rischiare contenziosi col privato rafforzato dalle scelte regionali.

13. Maurizio Bacci

La VINCA è una procedura indipendente dalla VAS. Invece dal documento di assoggettabilità VAS sembra essere esaurita in quella sede. Chiaro chiarimenti in merito grazie chiedo inoltre conferma se lo studio di assoggettabilità VAS non è stato sottoposto a un partecipazione pubblica né è reso disponibile per osservazione.

14. Maurizio Trevisani

Il privato ha dimostrato l'interesse di arrivare alla modificazione a cava di quelle aree. Regione toscana deve farsi carico di raccogliere i contributi per arrivare a decidere la incompatibilità di quelle aree come giacimento come contenuti oltretutto rafforzato la decisione regionale. L'art. 1 della Convenzione di Aarhus stabilisce che "Al fine di contribuire a tutelare il diritto di ciascuno, nelle generazioni presenti e future, a vivere in un ambiente adatto a garantire la salute e il benessere di ciascuno, ogni Parte garantisce i diritti d'accesso all'informazione sull'ambiente, di partecipazione del pubblico al processo decisionale e d'accesso alla giustizia in materia ambientale conformemente alle disposizioni di questa Convenzione.

Quindi innanzitutto occorre garantire l'accesso all'informazione e su quella informazione e conoscenza territoriale, ambientale socio-economica, avviare il confronto partecipativo informato e consapevole nella valutazione dei diversi interessi privati e pubblici rispetto all'uso e alla modifica del territorio del paesaggio e dell'ambiente per giungere alle scelte di governo degli specifici ambiti territoriali.

15. Sindaco di Castagneto Carducci

Allora io ringrazio davvero l'ingegnere Morelli questa volta non ho escluso i titoli di studio e ovviamente l'avvocata De Santis. Dunque, ringrazio tutti voi davvero siete stati preziosi e lo saranno ancora ma come dunque intanto voglio chiarire questo prima l'ingegnere Morelli ha detto voglio chiarire che noi non siamo qui a diciamo in maniera oppositiva rispetto all'amministrazione comunale è chiarissimo e voglio che sia chiaro.

No ma voglio che sia chiaro cioè nel senso lo ribadisco anch'io cioè questo è un percorso siamo su su tutto un altro piano veramente e poi però però vi vado a fare rispondo alla domanda su un piatto d'argento. Per rispondere alla domanda finale dunque due cose allora. Uno: credo che questo ci insegni che noi siamo arrivati ad una situazione di questo genere andando a scalare una montagna con delle semplici Superga perché in anni e anni non siamo stati capaci di fare questo lì non è non c'è nessuna classificazione a SIC non c'è niente salutate la VINCA, noi siamo diventati esperti di VINCA, a questo giro niente VINCA; niente niente lì quell'area con chiarezza perché le amministrazioni portano sulle spalle ciò che è camminato prima di loro questa questo comune non ha fatto un'opposizione una al piano provinciale delle cave, non ci prendiamo in giro, quindi quell'isotopo era un isotopo cioè non c'è un isotopo essere mangiato è che semplicemente non c'è stata la forza la volontà la capacità di fare quello che stiamo facendo adesso in poco tempo ci siamo spogliati totalmente dell'armatura che sarebbe servita adesso per proteggere in maniera fortissima questo territorio come ora vogliamo fare e nella maniera in cui stasera davvero io sono grata davvero è stato è stato portato avanti e credo che le grandi, diciamo io sono rispettosissima delle sentenze cioè credo sinceramente penso che chi ha un ruolo istituzionale debba farlo le sentenze non si diciamo non si non si discutono anzi non si pongono in dubbio, però si discutono siamo in uno stato libero e in quella sentenza ci sono degli aspetti che diciamo lasciano stupefatti ...è vero che abbiamo fatto ricorso al Consiglio di Stato però poi oltre non si guarda perché là dove si dà per assunto perché una sentenza poi diventa un assunto e quindi si dice in nome del popolo italiano che quel in quei giacimenti lì sotto c'è della roba strepitosa e tutto quanto oggettivamente è stato molto ben chiarito prima che io gli unici documenti che ho visto raccontare quello sono una copia ed una Lonely Planet quindi però per l'amor del cielo chi ha scritto la sentenza la sentenza c'è punto, una sentenza pesantissima questo ce lo dobbiamo sapere cioè la regione ha sì è costituita poi ma insomma quella sentenza dice delle cose che sono sufficientemente chiare e dice che quel

giacimento potenziale la regione non lo può definire. Punto. Poi dopo cosa farà la regione quindi e lei mi ha domandato alla domanda cosa farebbe la regione cosa suggerirebbe la regione al Comune e dice cosa suggerirebbe il Comune alla regione.

Io suggerirei di valutare se dice un giacimento o no perché allora diciamo può essere che io non lo so la classificazione di giacimento, sono laureata in scienze politiche, quindi proprio non so la classificazione di giacimento da cosa debba derivare cioè la qualità di ciò che c'è sotto tutto quello che è stato rappresentato ma qualora vi fossero nella capacità che la sentenza ha definito è già della regione di saper definire se lì quindi tutte quelle diciamo di tutto ciò di tutti quegli elementi conoscitivi essenzialmente scientifici credo in questo senso che voi avrete già e che non ho capito se potrete ancora alimentare in questa fase o no ma penso di sì allora se tutti gli elementi scientifici potranno suffragare che quel tesoro che è nascosto sotto quella terra è definibile o no giacimento. Allora questo io lo dico in maniera proprio pulita come sindaca di un comune che quelle cave non le vuole perché le ritiene uno scempio ambientale paesaggistico che è privo di una qualsiasi valenza che ci sia una lo so che è una domanda però io questo mi sento di portare come contributo nella partecipazione che vi sia un'attentissima valutazione rispetto al fatto che vi possa essere anche un unico elemento che mette in dubbio che lì ci possa essere un giacimento perché poi allora quello per noi è il passaggio dirimente perché tutto quello che è dopo guardate mi sembra di essere di fronte alla situazione delle concessioni demaniali, dopo sarà il comune a decidere motivatamente se deve fare una cosa o un'altra non ci sottrarremo a fare quello chiaramente però ecco noi alla regione che ha la regione toscana che ha un'attenzione verso certi elementi che non sono solo di Castagneto ma di un patrimonio di un patrimonio collettivo della regione toscana, questo semplicemente chiediamo e quindi ci diamo appuntamento ad una seconda puntata che sarà definita a breve, il dieci abbiamo detto avremmo ancora più numerosi vi ringraziamo veramente.

4.2. Incontro del 10.10.2024 a Castagneto Carducci.

1. Alberto (Società Nemo)

Buonasera a tutti, buonasera anche a De Santis, ci conosciamo su altri tavoli. Salve.

No, scusate, voglio fare solo un piccolo intervento. Io sono un professionista di una società che si occupa di analisi ambientali, NEMO di Firenze, e attualmente stiamo lavorando ai quadri conoscitivi del piano territoriale di coordinamento della provincia di Livorno per l'individuazione delle aree di valore patrimoniale, è una variante al PTC per l'adeguamento al piano paesaggistico regionale a cui abbiamo lavorato. E contemporaneamente stiamo lavorando anche all'Università di Firenze per individuare le aree della Toscana che per caratteri ambientali, naturalistici, presenza di habitat, sono suscettibili di ampliamento del sistema Natura 2000 o di aree protette, perché la regione Toscana, questo è l'incarico della regione Toscana, sta lavorando a raggiungere gli obiettivi del 30-30, il 30% di aree tutelate in diverso modo entro il 2030.

Ora, io non conoscevo questa storia del ricorso, questa riferitiva, me l'ha segnalata un collega ingegnere proprio ieri sera, sì che ho detto ma mi devo collegare perché siccome noi dell'analisi stiamo facendo quella zona della Valle delle Dispense, Monte Romitorio, Monte Coronato, l'abbiamo individuata come una delle aree di eccellenza del territorio livornese perché queste colline interne calcaree praticamente sono 100% habitat di interesse comunitario che, come sapete, è elemento patrimoniale della Legge 30, del Piano Paesaggistico, tutelato a livello europeo dalla Direttiva Habitat e sono zone che ospitano tantissime specie di flora e fauna di interesse

conservazionistico, specie rare, quindi sicuramente questa è una zona che nel lavoro che UNIFI sta coordinando, di Firenze sta coordinando per la Regione Toscana, ve l'ha consegnata come una delle aree di ampliamento del sito Natura 2000 adiacente del Monte Calve di Campiglia di cui è stato redatto il piano di gestione in corso di approvazione e il PTC avrà come elemento patrimoniale la variante al PTC nuovo quest'area come eccellenza. Peraltro il PTC vecchio ha già individuato quest'area come eccellenza perché è classificata come biotopo di interesse conservazionistico, proprio l'alta valle delle Dispense, quindi volevo solo, ecco, non ho diciamo avuto modo di scrivere niente, non conoscevo questa procedura, però ecco quando mi hanno detto di questa cosa ho detto mi sembra mia responsabilità dare questo elemento conoscitivo, da un punto di vista ecosistemico. Visto che la Regione Toscana con il Piano Cave ha dei contenuti valutativi molto avanzati, cioè le linee guida, l'analisi molti criterio per il recepimento a livello di piani strutturali, è una valutazione fatta prima a livello regionale che deve essere fatta anche nell'ambito del recepimento comunale molto avanzata, molto moderna e che sta dando anche risultati importanti di coerenza delle trasformazioni.

Ecco, questa è sicuramente un'area che è meritevole, è veramente un'area molto molto vulnerabile e di grandissimo interesse conservazionistico e questo verrà evidenziato dal PTC della provincia di Livorno e sarà parte di una relazione che entro fine anno l'Università di Firenze consegnerà alla Regione Toscana per l'ampliamento dei siti Natura 2000. Quindi, questo per dire ecco, di tenerlo in considerazione considerando che è la previsione, comunque è una previsione sicuramente impattante su questo territorio. Quindi ecco, volevo dare questo contributo. Grazie.

2. Sindaco di Castagneto Carducci

Mi posso permettere di chiarire meglio, di capire perché è estremamente interessante. Tutti gli elementi di natura diciamo a protezione del territorio che rappresentava che ovviamente, peraltro sposo appieno, sono dei desiderata cioè sono qualcosa su cui state lavorando per i piani futuri o sono già insistenti in qualche strumento che esiste che c'è che è utilizzabile? Grazie.

3. Lombardi (Società Nemo).

Come vigenza come cogenza diciamo come riconoscimento dei valori e cogenza ad oggi quell'area come riconoscimento ce l'ha nel PTC della provincia di Livorno come biotopo di interesse conservazionistico e quindi da disciplina della normativa tecnica del piano del piano territoriale provinciale dove ci sono anche dei contenuti di tutela dell'area in quanto biotopo e questo è ciò che è vigente poi abbiamo diciamo la variante in corso di redazione del PTC di Livorno deve essere realizzata in coerenza è una variante perché deve rendere coerente il PTC al piano paesaggistico regionale e quindi nell'ambito di questa coerenza c'è l'individuazione degli elementi patrimoniali già riconosciuti dal piano paesaggistico tra cui gli habitat di interesse comunitario che sono elencati nell'abaco del piano paesaggistico e spetta poi alla pianificazione locale individuarli in quanto la legge 30 li definisce che siano dentro o fuori i siti di Natura 2000 li definisce elementi patrimoniali invariati della pianificazione urbanistica quindi noi abbiamo iniziato a lavorare e quella zona ci risulta essere al 100% veramente difficile è più difficile trovare un pezzo di quell'area che non è habitat di interesse comunitario che sono sono garighe con ginepri coccoloni, fenici e leproso che è un habitat di interesse comunitario leccete termofile sono praterie tutta una serie di habitat codificati a livello europeo che sono di interesse comunitario e questo è un lavoro che poi diventerà cogente cioè quando quell'elemento patrimoniale avrà la sua norma ma ce l'avrà con il PTC di prossima

approvazione di variante. Entro il 2024 l'università di Firenze inoltre con cui collaboriamo deve produrre per la Regione Toscana un incarico per la Regione Toscana al gruppo NatNet dell'università, un elenco delle aree meritevoli di espansione delle aree protette e dei siti Natura 2000 nell'obiettivo di raggiungere il 30% di aree protette entro il 2030. Dalle prime analisi fatte, ancora non è stata prodotta una cartografia definitiva, ma quell'area lì è una delle aree in cui gli esperti hanno individuato la potenzialità di ampliare il sito Natura 2000 in Monte Calvo di Campiglia che si localizza a 400 metri lineari dalla cava potenziale del Romitorio quindi è vicinissimo ed è in continuità ecologica agli stessi habitat le stesse specie gli stessi valori, quindi quell'area è meritevole di entrare in un sito Natura 2000, questo è uno studio che ve l'ha consegnato entro fine anno e poi la regione toscana ha questo obiettivo di ampliare i siti entro il 2030 raggiungendo il 30% attualmente è 14%. Quindi diciamo ciò che è cogente ora è il PTC che individua dei valori ciò che sappiamo è che quella zona ha dei valori cosa verrà in futuro è il PTC la variante nuova quando verrà approvata e la relazione dell'università quando verrà consegnata alla regione toscana e le scelte che la regione toscana farà su queste aree meritevoli, quindi questo è un po' il quadro però ecco diciamo mi sembra importante dirlo per anche per cercare di non cambiare diciamo i valori territoriali mentre sono in corso delle previsioni importanti, quella sarebbe veramente un'area suscettibile di ampliamento del sito Natura 2000 Montecalvo di Campiglia perché è una delle aree di maggiore eccellenza conservazionistica ecologica anche paesaggistica direi del territorio interno della provincia di Livorno e al confine della provincia di Pisa e confinante anche con le Anpil, col sistema delle riserve eccetera. Quindi questo è un po' il quadro poi ci sono anche altri valori ma insomma questi mi sembrano gli aspetti più importanti poi sicuramente come dicevano le persone presenti, anche l'inserimento dell'area come giacimento nel piano cave, di per sé, diciamo è soltanto un riconoscimento di un valore giacimentologico poi ovviamente la variante del comune dovrà fare un'analisi multicriterio e verificare la presenza di elementi anche ulteriori diciamo nella scala di dettaglio condizionanti escludenti eccetera eccetera secondo noi ci sono però ecco diciamo in contemporanea ci sono altre due strade in corso di sviluppo che sono il PTC e la scelta regionale di ampliare le aree protette che sarebbe un peccato se quest'area nel frattempo venisse alterata per i suoi valori importantissimi che ha.

Posso aggiungere anche che tra le conoscenze va anche considerato che dal 2015 con l'approvazione del piano paesaggistico e con l'approvazione della legge 30, quella sulla biodiversità regionale, la legge 30/2015, gli habitat di interesse comunitario, ovunque essi siano, anche all'esterno del sistema Natura 2000, quindi anche quelli presenti al Romitorio, Vale delle Dispense eccetera, sono protetti dalla legge 30, li chiama proprio l'elenco degli habitat protetti, anche fuori dalla legge 30, e sono elementi patrimoniali invariati del piano paesaggistico che quindi devono essere valutati, non devono essere alterati in modo significativo nell'ambito delle scelte pianificatorie. Quindi diciamo questi habitat hanno una tutela comunque a prescindere dall'essere interni o esterni al sistema Natura 2000, ma basta la loro presenza che va riconosciuta e quindi diciamo non si possono mettere a rischio. Quindi anche in termini di cogenza non soltanto c'è il PTC vigente della provincia di Livorno, ormai datato, forse al 2009, ma c'è anche questa novità normativa del 2015 che è, unica regione in Italia, che tutela gli habitat anche fuori dal sistema Natura 2000.

4. Assessore Landi, Comune di San Vincenzo.

Comune di San Vincenzo, sono Landi. Comune di San Vincenzo, Assessore all'Ambiente. Io volevo semplicemente intervenire perché ho sentito che c'è stato un passaggio sulla viabilità.

Chiaramente il problema, come Lombardi ha rappresentato bene insomma, è tutto quell'ambito paesaggistico e naturalistico che c'è in quella zona. Dal punto di vista del Comune di San Vincenzo, già quando è partita tutta la procedura, ma insomma la discussione fin dal 2014, poi nel 2018 il Comune ha inviato una nota a Regione per capire anche insomma le problematiche che potevano interessare il Comune dal punto di vista di viabilità, perché la strada che interessa l'accesso a questo potenziale giacimento deve passare in un centro abitato. E quindi noi poi, l'amministrazione del tempo, tramite i suoi uffici, ha inviato anche delle osservazioni, però io ho sentito un passaggio su alcune considerazioni della viabilità che però purtroppo non ho capito bene perché l'audio andava e veniva. Volevo capire cosa era stato poi considerato da Morelli mi sembra sia stato. Grazie.

5. Antonio Muti.

Sono un rappresentante dell'Associazione Geostorici. Ma dico questo non per sottolineare alcuni aspetti sull'attività estrattiva. Perché il nostro ruolo dal 2015, e ripeto nuovamente le parole che ha detto il professor Lombardi, era quello di valorizzare all'interno del nostro tessuto territoriale una delle storie più importanti che abbiamo nella Toscana.

Capite bene che è la parte della torre di Donoratico, dei conti della Gherardesca, quindi un valore storico incredibile. E abbiamo ritenuto che tutto l'aspetto assundo del comune di Castagneto Carducci avesse delle sovrapposizioni storiche ambientali importanti per farlo diventare il primo parco geostorico della regione toscana e penso forse anche d'Italia, voglio essere anche presuntuoso.

Ci siamo dati da fare con l'amministrazione comunale per diverse iniziative. Il recupero delle sorgenti storiche, la valorizzazione delle buche al ferro che sono delle miniere etrusche intatte dove il Gruppo Speleo ha lavorato da tanti anni e continua a lavorare per valorizzarle. Ma quello che mi preme dire è che le parole del professor Lombardi e mi riferisco anche a San Vincenzo che già tante volte abbiamo fatto anche degli incontri per valorizzare questo patrimonio che è al confine e che è l'ultimo baluardo perché poi basta osservare quello che succede a sud della provincia di Livorno che uno subito si rende conto che è giusto che la provincia di Livorno cominci a capire anche il valore del proprio territorio.

Ma il mio intervento è solamente per non personalizzare quest'aspetto di valorizzazione del territorio di Castagneto ma per portare un contributo che nel parere espresso dalla Soprintendenza del Ministero per i beni e le attività culturali della provincia di Pisa nella seduta del 2019 riporta le seguenti parole che per noi, diciamo, storici del territorio hanno una valenza fondamentale e se volete veda leggendo poi magari si può mettere anche gli atti ma penso che, vabbè, fa tutta una serie di riferimenti in base al pronunciamento del parere quindi in base naturalmente alle leggi che prevedano l'intervento da parte della Soprintendenza però mi preme sottolineare queste poche righe e penso che ci sia la massima attenzione perché da queste righe si capisce anche l'intervento di Lombardi e l'intervento naturalmente del Comune di Castagneto che vuole assolutamente conservare e migliorare magari anche da un punto di vista domani di un vincolo subordinato di un giacimento, chiamiamolo per ora sempre potenziale: <<Relativamente agli approfondimenti richiamati si fa presente che le aree proposte da destinarsi ad attività estrattive sono ricche di valori culturali che vanno oltre la consistenza dell'area boscata per sé (come diceva Lombardi, il biotopo che aveva indicato la provincia) e che sono legati da un lato al pregio naturalistico e paesaggistico

del contesto caratterizzato da un elevato grado di naturalità e integrità e dall'altro lato alla presenza a stratificazioni storiche delle attività umane passate, pertanto gli impatti sul patrimonio devono essere valutati in modo più ampio e integrato prendendo in considerazione non solo l'area boscata coinvolta ma anche le testimonianze storiche e archeologiche di memoria collettiva potenziale poste a rischio dall'attività estrattiva in oggetto come anche disposto dall'articolo 17 della disciplina del piano paesaggistico. Si ribadisce inoltre, come già richiesto nella citata nota numero 17/63 che l'area individuata per gli ampliamenti in oggetto si trova nelle immediate vicinanze delle cave di San Carlo e Monte Calvi nel comune di San Vincenzo formando un contesto continuo e unitario pertanto la valutazione degli impatti paesaggistici indotti dalle singole attività estrattive e da tutte le infrastrutture di servizio connesse (quindi mettiamoci anche le strade l'approvvigionamento idrico, i caburanti tutto quello che è necessario per l'attività di una cava) non può prescindere dall'analisi degli impatti cumulativi attesi secondo quanto previsto dall'allegato 4 linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive. Pertanto questa sovrintendenza ritiene le previsioni astrattive in oggetto pregiudizievoli per il contesto paesaggistico e per il patrimonio culturale dell'area in generale confermando il proprio parere contrario a tale previsione. Ribadisce nuovamente, (in fondo) considerando dunque che per entrambe le previsioni oggetto di valutazione, ovvero l'allegato H e l'adeguamento del PRAIPE gli elaborati del PO, del piano operativo hanno rimandato ad un successivo livello di pianificazione e progettazione. La considerazione delle osservazioni sollevate da questo ufficio nelle nostre note precedentemente ricordate questa sovrintendenza conferma il parere contrario, (in grassetto) alle conformità al PIT e PPR delle previsioni in oggetto.>> Il funzionario responsabile, architetto, architetta Cristina Bronzino e il sovrintendente dottore Andrea Muzzi.

Mi sembra che questi elementi che già si dicevano nel 2019, nel 2024 il professor Lombardi richiede che siano degli elementi strutturali di un territorio che dovrebbe tenere di conto la regione toscana perché qui c'è l'unicità della storia l'unicità di un paesaggio conservato grazie, io lo dico sempre, alle grandi famiglie nobili di questo comune che l'hanno reso intatto e conservato dove c'abbiamo la di Donoratico che è l'emblema penso più importante della regione toscana e anche sulle famiglie importanti che hanno appartenuto al tessuto politico del rinascimento della Toscana quindi penso che qui ci siano tutti gli elementi possibili e immaginabili.

Non siamo in mezzo a una pianura argillosa dove dobbiamo aprire una cava d'argilla ma siamo in un contesto penso che sia unico per l'Italia e per la regione toscana e il comune si deve fare il suo per la nostra proposta che abbiamo fatto di un parco geostorico dove sò benissimo che è stato portato anche nel PNRR per avere un contributo dalla comunità europea per valorizzare al meglio e al massimo questo territorio. Tutte le altre indicazioni che di carattere tecnico che forse magari sono più sottolineate e utili per i vostri tecnici l'abbiamo inserite nel documento che ha redatto il dottor Luca Tinagli che magari su domande specifiche noi possiamo anche rispondere qual è stata la nostra ricerca storica, non è una ricerca storica che abbiamo fatto per una settimana, è una ricerca storica che si è portata nel 2015 e noi da quasi dieci anni che lavoriamo su questo territorio sia come gruppo, loro come gruppo speleo e noi come geostorici. Grazie.

6. Antonio Muti

Questo parere è stato rilasciato nella Conferenza Paesaggistica nella Regione Toscana, settore di Riquilificazione e valorizzazione del Paesaggio, Direzione Urbanistica e Politiche Abitative.

Oggetto dell'articolo 21 della disciplina del piano del PIT con valenza di piano paesaggistico relativo alla conformazione del piano operativo comunale in riferimento alle previsioni riportate dall'allegato.

7. Tinagli gruppo Geostrici e speleologico livornese

Sì l'abbiamo avviato ieri. Porto solo ulteriori elementi proprio nella Valle delle Dispense abbiamo sottomesso però un lavoro sottomesso un lavoro su segnalando dei siti riproduttivi di salamandrina che sono delle specie elencate nella direttiva habitat ma premesso io non sono geologo non sono un biologo o altro e poi ci sono tanti altri elementi con quali nell'altro l'elemento archeologico perché noi come gruppo che poi siamo essenzialmente associazione del museo di storia naturale della provincia di Livorno e da tanti anni dagli anni ottanta circa che facciamo ricerca sia di carattere speleologico ma anche di carattere archeologico quindi lì c'erano ci sono dei siti minerali particolari chiamati grotte-miniere che sono una via di mezzo tra cavità carsiche e miniere e proprio nella parte settentrionale dei monti di Campiglia, tra cui valle delle Dispense e Monte Coronato c'è diciamo la parte più intatta e anche la parte più antica perché la parte più centro centro meridionale poi ha subito elementi successivi di lavorazione e quindi insomma questi elementi li ho messi nella relazione ho messo anche elementi che diciamo contrastano un po' la sentenza del TAR e del Consiglio di Stato perché gli elementi cioè uno è quello che dice le cave, le attività estrattive sono state attive fino agli anni novanta citando queste due autorizzazioni del comune. In realtà quelle autorizzazioni sono autorizzazioni a permessi di licenza.

8. Maurizio Bacci

Allora, mi ricollego innanzitutto all'ultima questione che è fondamentale, quella dell'invariante strutturale. Cioè, come caratteristica identitaria del territorio. Ora, ci possono essere diverse caratteristiche identitarie, una è anche quella delle riserve geologiche, diciamo, estrattive, no? Però, a questo punto, però, bisogna capire qual è la caratteristica identitaria principale e se è compatibile con quest'altra caratteristica identitaria.

Ora, da quanto ha esposto Leonardo Lombardi prima, sembra palese che la caratteristica identitaria di gran lunga prioritaria, perché è unica e ben supportata da dati, sia la destinazione naturalistica di questo territorio, che è assolutamente incompatibile, evidentemente incompatibile con una destinazione industriale. Questa è una considerazione generale, sintetica e per entrare nel merito bisogna entrare nel merito delle valutazioni. Quindi, in secondo luogo, io faccio riferimento allo studio di VAS, Regione Toscana, quello che ho scaricato documento preliminare di VAS 240318, che riporta quasi alla fine a pagina 43 una tabella con le componenti ambientali e le significatività di impatto e le misure di mitigazione.

Ecco, se si legge, io ora non sto a fare un'analisi puntuale, perché ci vorrebbe una giornata, ma sinteticamente e praticamente tutti gli impatti che sono stati elencati, compresi quelli sulle biodiversità flora e fauna, di cui ha esposto, ha evidenziato e dimostrato Leonardo Lombardi della loro importanza addirittura a livello regionale, sono stati classificati come non significativi e superabili con semplici misure di mitigazione che se ne può discutere, ma io stesso sono 40 anni che lavoro nel settore e mi sembra quantomeno semplicistica per non dire insufficiente, no? Detto questo, io vorrei capire, visto che si parlava di procedure, se in questa fase, perché è chiaro c'è una sentenza del TAR e del Consiglio di Stato, ma non so se in questa fase è possibile in qualche modo rivedere alcune fasi della procedura precedente che sono state svolte in maniera o parziale o

comunque eventualmente migliorabile o modificabile. Prima cosa, prima considerazione, poi finisco così magari rispondete. L'altra considerazione, io mi occupo di progettazione dei cammini di interesse regionale, in particolare per i comuni della costa etrusca e dell'entroterra, della via etrusca Volterra-Piombino che sono cammini di alcuni giorni e della via dei tirreni Livorno-Piombino che passano, transitano in area limitrofa e sono cammini che sono stati non solo promossi e approvati con delibere e decreti della regione toscana, ma addirittura sono parti integranti dei piani urbanistici perché questo lo prevedeva la legge della regione toscana e sono stati deliberati e approvati dai consigli comunali dei vari comuni.

Ecco, questo è stato un progetto turistico, quindi c'è una valenza socio-economica che peraltro non è stata presa in considerazione dal citato studio di VAS che per i territori è estremamente strategica, si parla di stagionalizzazione, di turismo dell'area interna e di collegamento col mare e questi prodotti turistici che vengono promossi tramite visit tuscany a milioni di persone tendenzialmente tenderebbero ad essere inficiate se ci fosse. Ora è chiaro che ho capito benissimo che non si parla qui di concessione di una cava ma se comunque si dà un indirizzo programmatico prioritario a questa ipotesi di utilizzo, perché chiaramente un giacimento si chiama in quanto tale non perché è stato inventato dalla natura ma perché è una... così collegato un interesse di utilizzo da parte dell'uomo, e quindi se si comincia in questi termini si contraddice tutto quello che si è detto prima cioè i valori quello che prima è stato evidenziato dall'Associazione Geostorici e dagli altri colleghi e gli aspetti naturalistici e anche questo del turismo del turismo delle vie dolci del turismo outdoor eccetera quindi in realtà non si parla di cose secondarie si parla di questioni che se viste in senso pianificatorio dovrebbero essere diciamo considerate in via sovraordinata quindi nella scelta dell'invarianza strutturale ecco mi fermo qui per ora poi.

9. Roberto Tinagli del gruppo geostorici

La citazione di Luca che i permessi erano per la ricerca, secondo me è già un contributo e un fatto asseverato, nel senso che lì ci sono ancora i residui di quel bene che se era un bene si sbrigavano anche a commercializzarlo. Sono ancora lì a di questo materiale a far parte di un giacimento, redditizio non era, perché le ricerche non si sono mai trasformate in richiesta di cava, sulla quale ci saremmo espressi oltre io penso che di scoprire riportare da messaggi anni si sia foto sambar davvero al espressi oltre, ma a parte non lo dico per ragion venuta, perché allora ero amministratore almeno per una parte, la parte più antica di tutta questa di tutta questa storia e si sarebbero precipitati a fare il pesamento della quota, i permessi dell'indagine ambientale eccetera eccetera e avrebbero sfruttato la ... evidentemente non era così tanto giacimento questo non è un elemento tecnico però è un elemento di fatto (... al 100%) e quindi questo è riportato anche nell'appunto di Luca e se allora si fa una... si vuole fare un cava per fare pietrisco il territorio ha già dato e sta già dando e darà ancora molto perché lì se ne riparla fra un po' dell'eventuale arresto e ha dato, giustamente per dare un beneficio al territorio, che è stato tutti i decenni in cui l'Italsider, l'Ilva, le acciaierie di Pionbino hanno prodotto acciaio, hanno dato benessere, occupazione, lavoro alla popolazione e quindi quello secondo noi basta e avanza anche se hai pagato allora non se ne occupava nessuno di questi aspetti. Oggettivo è anche allora secondo me però il fatto che non vorrei ritrovarmi ad essere, da una parte non essere più assimilato al combattente giapponese che nella giungla non sa che è finita la guerra, ma nemmeno, quindi degli inutili resistenti, ma nemmeno il partigiano dall'Ari, c'è una taglia che la ricorda che è morto il giorno stesso della liberazione di Castagneto. Perché? Perché da anni stanno maturando e gli interventi di oggi ci dicono di questa

progressione, una visione del tutto diversa del...., come dire, è una visione, è una riconversione dell'attività e dell'economia di questo territorio dagli anni in cui prevaleva la siderurgia e l'industria, agli anni in cui prevale la bellezza, prevale l'economia turistica, l'economia commerciale legata al turismo lento, al bike, al trekking, all'archeologia, all'eno-gastronomia e condivisa, ha fatto la fortuna in questo territorio tanto da essere additato come una punta diamante famoso nel mondo per i suoi vini, eccetera, eccetera. Ma i famosi vini perché si è difeso e ci sono ancora i cipressi, perché c'è il viale della Bolgherese, perché c'è questo panorama dalla parte sud del territorio che è integro, perché se si va lì e c'è il giacimentoarea..., allora che si fa? Si trasferisce il paesaggio di Campiglia diventa anche il nostro? Non mi pare sia un contributo, pensando alle generazioni future, a quelli che dovranno lavorare domani, non sarà l'elemento, come dire, che accompagna in maniera importante la bellezza, il vino, gli olivi, l'olio, eccetera, su quello bisognerà aprire una parentesi, ma non si apre, sulle competenze..... Allora, non vorrei che poi, questo è l'altro elemento, l'altro è che le tue preoccupazioni, le sue preoccupazioni, le tue preoccupazioni giustamente per le conseguenze della perdita di un altro ricorso, però c'è anche il coraggio delle decisioni, questo spetta alla politica, sì, spetta alla politica, spetta anche all'amministrazione in generale, certo si deve aiutareperché qui abbiamo avuto dei sindaci la cui grandezza politico-amministrativa era inversamente proporzionale alla sua altezza che senza armi, senza leggi, senza niente, fece cessare l'escavazione di sabbia dal Serchio che era stata aperta allora, figuriamoci era prima della legge 12, non c'era nemmeno quella, si scavava il Serchio per fare il porto e, Dio ce li scampi e liberi, ma in realtà era sabbia puramente e semplicemente per scopi industriali. Per l'amor di dio, ci voleva anche quella, però si perdeva l'arenile e se Albano Querce, così si chiamava, non faceva questa battaglia praticamente da solo, praticamente da solo e oggi ci mancherebbe un pezzo molto più grande di quello che manca per quella attività che comunque andrà avanti negli anni. Vi faccio un esempio anche di come a volte il merito, l'elemento tecnico cogente eccetera deve essere accompagnato anche dal coraggio politico.

10. Antonio Muti

Il mio contributo naturalmente, avete già capito, non è il contributo dal giusto taglio perché non è come si ritiene un aspetto tecnico, anche se io ritengo che è l'essenza finale della mia vita e quindi del mio impegno per il territorio e la Sindaca mi riconosco in pieno nella sua valorizzazione di questo territorio che certamente non è un territorio a vocazione estrattiva.

Quei vincoli sovraordinati che diceva la De Santis, che giustamente servano a tutela dei cittadini e la comunità, non è l'identità nostra quella di salvaguardare delle cave che poi voglio dire possono essere anche avere un valore storico. C'è qui un mio amico che ha portato un lavoro che abbiamo fatto con Mancini proprio di valorizzazione del territorio andando anche a percorrere quei sentieri dove nel passato le attività estrattive erano dei nobili, quindi erano tutte cave dei Gherardesca. L'aspetto tecnico che ti volevo dire Morelli è questo.

Allora io ho partecipato alla stesura del piano regolatore quando il sindaco era Roberto Tinagli, assessore all'urbanistica Gian Carlo Perci che poi subentrò a fare il sindaco. Poi c'abbiamo anche Massimo che è stato anche componente del consiglio comunale, che è anche un nostro geostorico. Allora vi posso raccontare un po' quello che è la storia della stesura di un piano regolatore che non si faceva con le leggi attuali.

C'era una legge unica che era stata trasferita alla regione toscana dal ministero dove i geologi naturalmente partecipavano alla stesura del piano strutturale e io mi sono scarpinato tutto il

territorio, quindi grossomodo l'epoca era gli anni 85. Quindi nell'85 io mi sono fatto con le guardie del ponte tutto il territorio a sud, a piedi, non c'era fuoristrada e niente e quindi ho visitato, ho tutte le foto delle cave del 1985. Poi Luca ha fatto un altro lavoro da geologo, ha preso le carte, fotocarte, non c'ha fatto una valutazione di fotogeologia, ma si è reso conto il sito e il tipo di evoluzione avuto dal 78.

Perché? Perché le richieste della ditta Regoli nel 78, che sono depositate al comune, quindi sono degli aspetti tecnici che poi tranquillamente richiedere alla responsabile dell'ufficio tecnico. Praticamente dice lui che le cave erano state inattive dal '78 e lui le voleva naturalmente riaprire, presenta l'ultima pratica nell'88 e poi successivamente nel '90 il comune gli concede un permesso di ricerca, però il permesso di ricerca è limitato. Dice guarda, ti do due anni di tempo, dimmi se c'è da farci le cave di marmo oppure no. Allora io ero un geologo anche se avevo un po' di anni in meno, quasi una quarantina, sono passati quasi 40 anni. Allora un giacimento secondo me da un punto di vista geologico ha bisogno di una base di carattere geologico, bisogna che ci sia un geologo bravo, io non ero bravo, non faccio le carte buone, quindi prendo il decoratore, però mi era accorto che il broccatello della Gherardesca, e lì c'è la carta del 1800, una carta leopoldina, che indica che le cave del broccatello della Gherardesca, che il TAR mette come elemento pregiato, come se fosse unico al mondo, ... broccatello della Gherardesca... non è altro che un semplice rosso ammonitico, cavato tranquillamente a Sassetta, a Rabila, a Caldana e questo è il broccatello. Se voi andate a vedere i frontoni dei caminetti di Castagnetto, di Sassetta, di Rabila, di Caldana, infine ce l'abbiamo a Caldana, a Venturina, chi è che dice che il broccatello è quello lì Lo dice il Pieri. Nel 1966, se si va a vedere il broccatello, dice che il broccatello è caratterizzato principalmente dall'aver all'interno dei fossili. Quindi questo è il broccatello, dentro vedete c'è un bel bisellone di rosso ammonitico, che si vede molto bene, e quindi il frainteso è che intanto il TAR dice che il materiale è pregiato. No, assolutamente, il rosso ammonitico è una formazione di 20 metri di spessore, quindi ti do anche gli elementi tecnici, quindi non è un giacimento all'infinito, è una placca che appoggia sui monti della Gherardesca, chiamato rosso ammonitico perché mentre sprofondava nella deriva dei continenti la piattaforma carbonata, quella dei calcarei che diceva Roberto, si depositavano questi sottili strati di argilla, fango, fanghiglia, morivano gli ammoniti, che si sono estinti praticamente insieme al dinosauro,....60.... quindi questo vino non esiste più al mondo, quindi questa formazione è 20 metri. Allora, voi mi dovete dire, una superficie di 40 ettari, per uno spessore di 20 metri, fortemente fratturata, perché avete visto anche dalle fotografie che il materiale è fortemente fratturato, anzi, vi dico questo, che i marmisti che utilizzavano questo materiale, l'hanno utilizzata anche prima degli anni '70, dicevano che ci facevano le piastrelle 30 cm per 30 cm, e poi veniva, come dire, resinato con del calcestruzzo, con del cemento perché si fratturava. Allora, per farla meno complicata la cosa, io ho calcolato il cubaggio, aspetta un attimo, c'è la carta della Regione Toscana che mi pare è lì, la potete tranquillamente prendere, vedete che nella Valle delle Dispense, al monte, c'è una placca di rosso ammonito, va bene? E ora poi vi dico che è il problema, ancora però non ci siamo arrivati. Cosa succede? Succede che questa placca, 40 ettari per 20 metri, 30% di produttività, che lo dice direttamente la MDM nella relazione tecnica. Tra le altre cose la MDM, nell'ultima pagina della relazione tecnica, ha ragione Roberto, lo sapete cosa dice? Dice sì, però se poi il giacimento ha una produttività del 30%, il 70% venderemo, per non creare problemi ambientali nella vallata, venderemo il materiale come inerte. Scritto nella relazione MDM, leggetala, in fondo. E poi dice anche un'altra cosa, dice quando noi ci saranno messo gli operari a

fare l'estrazione del marmo, poi alla fine, se il marmo finisce, poi noi tanto ci avremo il, per cui l'occupazione può riprendere per utilizzare i materiali per

Noi a Castagneto, con riguardo agli ambientali, con il territorio, dove c'è il castello, dove c'è la storia della Gherardesca, la storia della Toscana, ci permettiamo, che a destra ci sono le cave del Campiglese, ci permettiamo a Castagneto di aprire un'attività estrattiva. Noi abbiamo bisogno degli inerti, per il fabbisogno, diciamo, del censimento della regione toscana, che ha fatto un'attività estrattiva, ha detto anche quanto materiale ci vuole per l'attività estrattiva, quanti inerti ci vuole. E noi abbiamo bisogno di 24.000 metri cubi di materiale estrattivo? Ma lo sapete quanto escava Monte Valerio con le cave di Campiglia? Escavano quasi più di 200-300.000 metri cubi all'anno. E noi abbiamo bisogno di fare una cava di 24.000 metri cubi? Anche da un punto di vista di imprenditoria, è remunerativa fare una cava di 24.000 metri cubi?

Quindi guardate la carta regionale tecnica della geologia, vedete dov'è appiccicato la formazione, quella che loro dicono broccatello della Gherardesca. Allora, broccatello della Gherardesca. broccatello della Gherardesca è un semplice calcare metamorfico uguale a quello dell'acquare metamorfosato, questo è un calcare sedimentario che non ha subito nessun tipo di trasformazione.

E lo sapete dove erano ubicate le cave del broccatello della Gherardesca? Citate da Targioni Tozzetti, citate dal Repetti, citate da Leopoldo Villa nella ricchezza minerale del 1848, maschere, ascoltatore Mondalora, primo maschere nella prima guerra.....???... Dicano che le cave di broccatello della Gherardesca stanno principalmente sotto Santa Maria. Santa Maria, tanto per intenderci sarebbe la parte a sud della torre di Donoratico, quindi a pochi chilometri.

Le cave di broccatello ubicate nella richiesta sono sul confine di Castagneto Carducci, quindi sono a circa 8-9 chilometri di distanza. Quindi intanto il fatto che questo aspetto del materiale pregiato che riporta il TAR non è assolutamente vero, perché è un semplice calcare metamorfico dove a Campiglia il Merciai, glaciologo che ha studiato i ghiacciai norvegesi nel 1904, direttore dell'istituto scrive un bellissimo articolo sui marmi del campiglese e dice dove è stato Lorenzo Il Magnifico a prendere i materiali, fare i materiali e lavorare sulle opere principali a Firenze. Tutto quello che è in quella relazione non è assolutamente la verità, perché spacciano un materiale che è stato utilizzato dal punto di vista storico. No, il materiale utilizzato dal punto di vista storico è quello di Monte Romo, cava Medici, cava Gioia, diverse dalla cava Mannelli, sono quelle le cave che sono state utilizzate.

Poi, ricordiamoci una cosa, il duomo di Firenze è stato completato nel 1850, lo sapete un po' se è stato completato? No, uno pensa che no, il materiale di Castagneto è stato completato nel 1500. Hanno fatto le rifiniture con quattro blocchi di rosso di Donoratico broccatello della Gherardesca, che c'è a Carrara, a Montieri, da tutte le parti lo trovate, quindi non è unico. Quindi questo qui è un aspetto, si chiama merceologico, per cui si vende un prodotto che ha caratteristiche completamente diverse.

Allora, l'aspetto del giacimento, lo spessore e i quantitativi, l'aspetto merceologico, l'aspetto storico e poi è bello perché nella carta del 1820 di Leopoldo si parla di strada per le pietre, e siamo in prossimità della famosa area storica di Santa Maria. Santa Maria è l'eremo di San Guido della Gherardesca, che lui ha visto lì, che è diventato, diciamo, negli anni, ecco quello che diceva Roberto. Qui veramente c'è un vincolo sovraordinato, perché lì abbiamo un sento che ci ha vissuto, c'è la grotta, c'è le bucate dove estraevano l'acqua della Gherardesca, dove estraevano i vini, ma lo sapete come lo estraevano? Erano corti di due metri, ma di un metro spessi 70 centimetri, perché il rosso ammonitico è un calcare stratigrafico, per cui c'ha spessore massimo al quale va un metro.

Quei quattro blocchi hanno fatto il rivestimento della facciata del Duomo di Firenze. Quindi, voglio dire, l'aspetto storico che è stato messo come oro colato, l'aspetto, diciamo, merceologico che è stato messo come unico materiale esistente, l'aspetto geologico del giacimento che non è stato valutato, è stato valutato nella relazione quanti metri cubi c'è di quel materiale lì? Cioè in comune di Castagneto, su una produttività di un giacimento del 30%, basta andare a fare un RQD, si vede subito la produttività del giacimento, viene fuori che è superiore al 30% e l'altra parte bisogna frantumarlo per fargli degli inerti perché sennò occupano la valle e quindi nella valle ci sarebbero dei problemi anche di quel carattere là. Come diceva Luca, come ha sostenuto anche il Bati, come sosteneva anche Rombati.

Cioè ci sono degli aspetti che secondo me sono 100 volte prioritari rispetto a quello di aprire 24.000 metri cubi di materiale che poi ... vi invito a leggere la relazione della MDM. E qui ci invitate a leggere le sentenze, ma io vorrei leggere anche gli aspetti tecnici, di quello che dicano. Si dice delle bugie che io non ho nessun tipo di incarico dell'amministrazione locale quindi non gioco per una amministrazione o un'altra, io gioco nel mio territorio e se il Sindaco, la Sindaca Sandra ha nella sua pianificazione del territorio un piano che cerca di valorizzare la bellezza, la storia, le scienze, la geologia, la speleologia, le grotte.

C'è infine un tessuto carsico all'interno di queste cave e quello è un aspetto tecnico. C'è una relazione di speleo che hanno lavorato quasi per 10 anni per mettere in evidenza il carsismo di quell'area lì. Noi c'abbiamo a Castagneto una grotta di 250 metri di profondità esplorata dal gruppo speleo, è vicino all'Aviocaccia dove praticamente c'era il nostro benedetto broccatello della Gherardesca.

Quindi c'è un tessuto variegato che qualcuno le conosce queste cose quando fa una relazione tecnica diciamo di parte per aprire una cava? Perché se noi si deve prendere come diciamo come pubblico tutto quello che dicano i professionisti. Ragazzi state attenti, professionista l'ho fatto anch'io ma lo sapete quante volte ho rinunciato a fare relazione al genio civile.

Ho sempre detto dove andava il mondo. Questi aspetti professionali non impediscono poi di andare incontro poi a una pianificazione con un vincolo subordinato che se domani viene uno e ci vuole aprire una cava perché il materiale è pregiato, perché il materiale è superiore diciamo a un accento qualificativo, si ritrova ad avere una specie di bufala. Perché ci abbiamo 24 mila metri cubi di materiale idoneo? Non sappiamo nemmeno se quello è veramente il broccatello della Gherardesca, perché il Pieri ci sta dicendo che il broccatello è completamente diverso da quello che loro hanno descritto? Io, sinceramente, questi sono gli aspetti tecnici, se te mi chiami e mi dici Antonio, ho bisogno che tu mi dia un supporto, andiamo insieme e facciamo le prove all'università di Siena, io ho contattato fino all'università di Siena quelli che hanno redatto la carta delle pietre ornamentali per la regione toscana. Faccio una domanda stupida, signore, ma nell'avvertenza del dato, sono stati coinvolti dall'università di Siena che hanno redatto per la regione toscana la carta? Poi darsi anche che loro dicano, no Antonio, che ti fai, questo è un giacimento e bisogna metterlo fra i giacimenti, ma io le coinvolgerei le strutture pubbliche della regione toscana. Hanno redatto il piano delle attività, scusate, il piano delle pietre, la carta delle pietre ornamentali, hanno studiato tutto il giacimento delle Apuane e loro bisogna contattarli.

Quindi, per chiudere, se vogliamo stare sugli aspetti tecnici, come vedete ho portato dei corpi contundenti più tecnici di così, penso che non ci siano altri aspetti. E poi, diciamolo sinceramente, se io dovessi, come geologo a Morelli, Morelli, aprì la cava, no? Perché la cava ti dura otto anni,

quattro anni per predisporre, cinque anni l'attività estrattiva e poi c'è tre anni per fare il ripristino ambientale.

E io non capisco perché il TAR non abbia cercato, sia da parte sua, sia da parte delle strutture tecniche e scientifiche dell'Università toscane, non abbia avuto un conforto. Perché io, per esempio, ho fatto tante volte il CTU.

11. Sindaco di Castagneto

Allora, il contributo che è stato presentato stamani è un contributo molto molto articolato che porta in sé una sintesi molto ben definita degli interventi. C'è un'analisi delle sintesi, c'è un'analisi degli interventi che sono stati portati in qualche modo.

Poi, come è sempre accade in queste situazioni, la possibilità di raccontare, come hanno fatto loro, aggiunge anche, penso, degli elementi di natura politica, nel senso più ampio e generale del termine, che attengono a questo ragionamento. Grazie mille.

12. Angelo Ferrara Legambiente Costa Etrusca.

Allora, io vorrei ricordare una cosa che ci ha sempre detto il dottore Lorenzo Contresepis, Lui dice che l'articolo 9 della Costituzione dichiara che l'interesse della collettività è superiore all'interesse di un singolo, anche, imprenditore.

Allora, voglio chiedere a questo punto se vengono fatte o sono state fatte delle stime del giacimento.

13. Sindaco Castagneto Carducci

Io voglio capire anche una cosa, cioè che ci sia il calacatta, ci sia il broccatello, è significativo di qualcosa, per la decisione di giacimento o no?

Occorre capire quali siano gli elementi da valutare perché si possa avere un'invariante, perché se bisogna andare a cercare un elemento di base, l'invariante che determina la fotografia di questo territorio come elemento costitutivo, l'elemento di questo territorio, non è né il calacatta, né il broccatello, è quello l'elemento di fondo, è politica, non è geologia, questo è l'elemento di fondo, secondo me. Dite che siamo in presenza di pietre che possono essere assimilati a marmi, ma se la qualità di questo materiale è tale da essere prevalente su altri invarianti strutturali, questa è una valutazione che va fatta.

Ad oggi l'elemento più redditizio è il ricorso.

4. RISULTATI DELLE ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE.

Le attività di informazione e partecipazione sono state realizzate nel pieno rispetto del programma delle attività allegato all'avvio del procedimento, attuando peraltro i livelli prestazionali del regolamento regionale n. 4/r e i livelli partecipativi uniformi delle Linee guida.

La partecipazione si è svolta ai sensi della l.r. n. 10/2010, della l.r. n. 65/2014 e della l.r. 1/2015 in maniera coordinata, evitando un aggravio procedimentale.

Ai sensi della l.r. 65/2014 spetta al garante presentare i risultati della partecipazione al responsabile del procedimento e all'Amministrazione procedente ai fini della formazione dei contenuti del piano, costituendo ex lege proposta di contenuto di piano.

Per tale ragione tutti i contributi pervenuti sono stati immediatamente inviati al responsabile del procedimento e all'ufficio competente che li hanno quindi acquisiti individualmente e integralmente nel loro contenuto nella contestualità del loro invio e risultano agli atti del procedimento.

Nel merito, tutti i contributi pervenuti costituiscono "risultati della partecipazione" ai sensi della l.r. 65/2014 e perciò in questa sede vengono allegati al presente rapporto, costituendone parte integrante e sostanziale dello stesso, quali contributi scritti: a) la determina n. 7/2024 del NURV nella quale sono riportati i contributi pervenuti nell'ambito della VAS con una sintesi del singolo contributo (All. 2), b) la tabella dei contributi partecipativi pervenuti tramite form (all. 3), c) i contributi pervenuti per mail e pec al Garante e al Rup (all. 4),

I contributi orali pervenuti durante i 2 incontri sono riportati al par. 4.3. del presente rapporto.

Nel rinviare a tali allegati e al par. 4.3. per l'esame del singolo contributo, si ritiene opportuno in questa sede sintetizzare per macro-temi quanto emerso in sede di partecipazione in relazione ai contenuti del Piano.

Si ricorda al Rup e all'Amministrazione procedente che ai sensi dell'art. 36 della l.r. 65/2014 tutti i contributi contenuti nel presente rapporto costituiscono "i risultati della partecipazione" che ex l.r. 65/2014 hanno la valenza giuridica di proposta di contenuto di piano sulla quale l'Amministrazione procedente ha l'obbligo di decisione espressa e motivazione adeguata ai sensi della l.r. 65/2014 in merito.

*

Ai fini di compiere le valutazioni di competenza in ordine al riconoscimento o meno dell'esistenza di un giacimento o di un giacimento potenziale, in attuazione delle sentenze del Giudice Amministrativo, si evidenzia quanto segue.

1. Sulla tipologia di materiale presente nei due siti. In primo luogo si chiede che, ammesso e non concesso che si tratti di giacimento, i due siti vengano considerati, alla luce degli studi prodotti, giacimenti lapidei e marmorei, ma non giacimenti minerari non avendone le caratteristiche; che venga preso atto che in questi due siti non vi è mai stato il cd. Broccatello della Gherardesca, ma solo un materiale lapideo marmoreo metamorfico con fioriture di limonite.

2. Sulla quantità e qualità del materiale presente nei due siti, suscettibile di escavazione.

In base agli studi citati e prodotti si rappresenta e si chiede di riconoscere che le due cave sono molto rotte, frantumate e fratturate naturalmente da elementi tettonici, essendo vicine ad una struttura tettonica che ha avuto un collasso di quattrocento metri. Non ci sono infatti blocchi di marmo, ma blocchetti di cinque metri per tre metri o due metri per mezzo metro. Non ci sono banchi integri.

Si chiede di prendere atto di quanto riconosciuto dalla proprietà MdM nella relazione tecnica allegata all'istanza presentata per l'attività di ricerca ovvero che gli studi geologici preliminari condotti sul sito di cava esistente nella valla delle Dispense o R 406 2 15 hanno evidenziato un'intensa fratturazione della roccia probabilmente dovuta alla presenza di una faglia ubicata lungo il Fosso delle Dispense stesso che non consente di estrarre blocchi di dimensioni commerciali se non a fronte di uno scarto elevatissimo. Lo scarto si ritiene superiore al settanta per cento con una produttività di cava quindi sotto il trenta per cento, rendendo l'attività non interessante a livello commerciale soprattutto per la bassa resa rispetto al venduto.

Quanto al cubaggio dell'eventuale attività estrattiva, si rileva che, in una superficie di 40 ettari per uno spessore di 20 metri, fortemente fratturata, con una produttività del 30% di materiale marmoreo e il restante 70% venduto come "inerte" secondo quanto dichiarato nella relazione della MDM, si avrà una quantità di 24.000 metri cubi di materiale estrattivo all'anno, pari a 1/10 delle vicinissime cave di Campiglia Marittima dove si escavano 200-300.000 metri cubi all'anno, e parallelamente 56.000 metri cubi di inerti.

Al di là della scarsa redditività commerciale di queste cave a livello quantitativo per il basso quantitativo escavato di materiale marmoreo (24.000 mc) e a livello qualitativo non trattandosi di Broccatello della Gherardesca ma di materiale marmoreo lapideo fortemente fratturato, si ha corrispondentemente come frutto della medesima attività di escavazione un quantitativo triplo di inerti escavati venduti sul mercato come tali.

Sostanzialmente diventano cave di inerti e non di marmo pregiato.

3. Impatto ambientale e tutela ambientale

L'eventuale riconoscimento come giacimento o giacimento potenziale contrasta e comunque deve essere temperato con la tutela ambientale di un'area di particolare pregio ambientale.

Come vigenza attuale, la tutela ambientale ad oggi su quell'area è riconosciuta dal PTC della Provincia di Livorno come biotopo di interesse conservazionistico e quindi da disciplina contenuta nella normativa tecnica del piano territoriale provinciale.

La variante in corso al ptc ha lo scopo di renderlo coerente con il piano paesaggistico regionale e quindi nell'ambito di questa coerenza c'è l'individuazione degli elementi patrimoniali già riconosciuti dal piano paesaggistico tra cui gli habitat di interesse comunitario che sono elencati nell'abaco del piano paesaggistico e spetta poi alla pianificazione locale individuarli come elementi patrimoniali, in quanto per la legge regionale 30/2015 sono elementi patrimoniali sia che siano dentro o che siano fuori i siti di Natura 2000 e come tali invarianti della pianificazione urbanistica. In questa variante si arriverà al riconoscimento per il 100% dell'area come habitat di interesse comunitario.

Tutta questa area ha la potenzialità necessaria per ampliare il sito Natura 2000 di Monte Calvo di Campiglia che si localizza a 400 metri lineari dalla cava potenziale del Romitorio, quindi è vicinissimo ed è in continuità ecologica agli stessi habitat le stesse specie gli stessi valori, quindi quell'area è meritevole di entrare in un sito Natura 2000.

Oggi quindi è cogente il PTC, ma sia la variante in corso al PTC sia la disciplina Natura 2000 della Regione Toscana porterà ad un ampliamento del sito Natura 2000 Montecalvo di Campiglia perché è una delle aree di maggiore eccellenza conservazionistica ecologica e paesaggistica del territorio interno della provincia di Livorno e al confine della provincia di Pisa e confinante anche con le Anpil, col sistema delle riserve.

Si chiede che l'eventuale considerazione dei siti in questione non si ponga in contrasto con la tutela ambientale già vigente e in corso di approvazione su tutta l'area.

Soprattutto si invita a considerare come una potenziale attività di escavazione che per il 70% avrà ad oggetto inerti possa essere riconosciuta e in seguito autorizzata in una area protetta dal PTC, dalla l.r. 30/2015 e in seguito dalla disciplina Natura 2000.

Sull'area sono presenti risorse archeologiche, risorse termali oltre alle risorse ambientali suddette, che si ritengono criteri escludenti la presenza di un giacimento e di una attività di cava.

4.Impatto paesaggistico e tutela paesaggistica.

Si evidenzia l'impatto paesaggistico negativo della presenza di un giacimento all'interno di questa area, come rilevato dal parere negativo della Soprintendenza rilasciato nella Conferenza Paesaggistica della Regione Toscana 2024, avente ad oggetto: "Articolo 21 della disciplina del piano del PIT con valenza di piano paesaggistico relativo alla conformazione del piano operativo comunale in riferimento alle previsioni riportate dall'allegato."

Nel parere la Soprintendenza afferma che relativamente agli approfondimenti richiamati si fa presente che le aree proposte da destinarsi ad attività estrattive sono ricche di valori culturali che vanno oltre la consistenza dell'area boscata per sé (il biotopo che aveva indicato la provincia) e che sono legati da un lato al pregio naturalistico e paesaggistico del contesto caratterizzato da un elevato grado di naturalità e integrità e dall'altro lato alla presenza a stratificazioni storiche delle attività umane passate, pertanto gli impatti sul patrimonio devono essere valutati in modo più ampio e integrato prendendo in considerazione non solo l'area boscata coinvolta ma anche le testimonianze storiche e archeologiche di memoria collettiva potenziale poste a rischio dall'attività estrattiva in oggetto come anche disposto dall'articolo 17 della disciplina del piano paesaggistico. Si ribadisce inoltre, come già richiesto nella citata nota numero 17/63 che l'area individuata per gli ampliamenti in oggetto si trova nelle immediate vicinanze delle cave di San Carlo e Monte Calvi nel comune di San Vincenzo formando un contesto continuo e unitario. Pertanto la valutazione degli impatti paesaggistici indotti dalle singole attività estrattive e da tutte le infrastrutture di servizio connesse (quindi mettiamoci anche le strade l'approvvigionamento idrico, i carburanti tutto quello che è necessario per l'attività di una cava) non può prescindere dall'analisi degli impatti cumulativi attesi secondo quanto previsto dall'allegato 4 linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive. Pertanto questa soprintendenza ritiene le previsioni estrattive in oggetto pregiudizievoli per il contesto paesaggistico e per il patrimonio culturale dell'area in generale confermando il proprio parere contrario a tale previsione. Ribadisce nuovamente, considerando dunque che per entrambe le previsioni oggetto di valutazione, ovvero l'allegato H e l'adeguamento del PRAIPE gli elaborati del PO, del piano operativo hanno rimandato ad un successivo livello di pianificazione e progettazione. La considerazione delle osservazioni sollevate da questo ufficio nelle nostre note precedentemente ricordate, questa soprintendenza conferma il parere contrario alla conformità al PIT e PPR delle previsioni in oggetto.

A ciò si aggiunga anche l'impatto negativo a livello ambientale e paesaggistico sull'area derivanti da altri fattori quali la viabilità mancante e il trasporto di un materiale fortemente fratturato.

Per il Comune e la Provincia questa area ha un valore paesaggistico enorme oltre che ambientale confermato anche dalla Soprintendenza. Siamo in un contesto unico per l'Italia e per la regione toscana

Per questo la collettività esprime parere negativo alla presenza di un giacimento e/o giacimento potenziale, posto che ormai da trent'anni il territorio si è riconvertito da uno sfruttamento industriale e commerciale a quello di una valorizzazione ambientale e paesaggistica dove anche l'ambiente e il paesaggio vengono considerati come volano di sviluppo economico e sociale, coerentemente anche con il piano paesaggistico.

Si rimanda comunque integralmente ai singoli contributi allegati al presente rapporto.

*

Tutto ciò premesso, si invia al responsabile del procedimento e per suo tramite all'Amministrazione procedente il presente rapporto con i relativi allegati, affinché decida espressamente motivando adeguatamente sui risultati della partecipazione contenuti nel presente rapporto e relativi allegati, costituenti proposte di contenuto di piano ai sensi della l.r. 65/2014.

Allegati:

1. Report attività di comunicazione di Fondazione Sistema Toscana relativa al percorso partecipativo e comunicati stampa.
2. Determina n. 7/2024 del NURV e sintesi dei contributi pervenuti ai sensi della l.r. 10/2010;
3. Contributi partecipativi pervenuti tramite form sulla pagina web del Garante ex art. 37 l.r. 65/2014
4. Contributi inviati per pec o mail al Garante e al RUP ai sensi della l.r. 65/2014

29.12.2024

Il Garante Regionale della informazione e partecipazione.
(Avv. Francesca De Santis)



REGIONE TOSCANA

GIUNTA REGIONALE

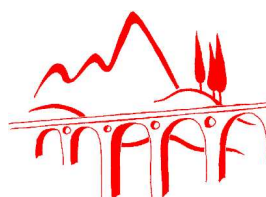
Variante al

PIANO REGIONALE CAVE

di cui alla L.r. 25 marzo 2015 n.35

All.1

**Report attività di comunicazione di
Fondazione Sistema Toscana
relativa al percorso partecipativo e
comunicati stampa**



Dicembre 2024

Report attività di comunicazione e supporto del percorso d'informazione e partecipazione per la Variante al Piano Regionale Cave di Castagneto Carducci promosso dal Garante regionale dell'informazione e della partecipazione per il governo del territorio

Fondazione Sistema Toscana ha svolto nel corso del 2024 un lavoro di valorizzazione e supporto nella comunicazione dell'attività del "Garante regionale della Partecipazione e dell'informazione" e nello specifico a supporto del percorso d'informazione e partecipazione per la Variante al Piano Regionale Cave di Castagneto Carducci attraverso il supporto del portale intoscana.it e dei relativi social network insieme al supporto tecnico e di regia per l'organizzazione degli incontri da remoto e in presenza.

Queste le attività nel dettaglio:

INCONTRI D'INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

Registrazione integrale, supporto tecnico e logistico con personale specializzato oltre alla messa a disposizione della stanza Zoom per il collegamento da remoto dei partecipanti nei seguenti incontri:

12 Settembre 2024 ore 17,00 Sala Convegni della Casa della Salute Via David Sassoli, angolo piazza Europa Donoratico (Comune di Castagneto Carducci - Livorno)

10 Ottobre 2024 ore 14,30 Sala Polivalente Falcone e Borsellino, Via de Molini Comune di Castagneto Carducci (Livorno)

Complessivamente sono state circa 50 le persone che hanno partecipato da remoto ai due incontri.

Il nostro personale per questi due incontri si è occupato della verifica degli allestimenti tecnici e della connessione internet delle location, dei rapporti con i tecnici in loco e della gestione della stanza zoom per lo svolgimento della partecipazione da remoto dei cittadini e stakeholder, con una presenza continua per tutta la durata degli incontri.

ARTICOLI

Questo l'articolo pubblicato su intoscana.it per informare sull'incontro partecipativo: Piano cave, incontro partecipativo per fare il punto sui giacimenti di Castagneto Carducci - <https://www.intoscana.it/it/piano-cave-incontro-castagneto-carducci/>

SOCIAL NETWORK

Attività di informazione sul percorso di partecipazione e i singoli appuntamenti attraverso i canali social della testata giornalistica intoscana.it.

Facebook

7 agosto 2024 - Castagneto Carducci, la garante dell'informazione e della partecipazione per il governo del territorio della Regione Toscana ha convocato, per il 12 settembre, un incontro con cittadini e stakeholder in merito alla variante al Piano Regionale Cave - <https://www.facebook.com/intoscana.it/posts/pfbid0TrRPXTwCXC71VGmcc6JSKzmgLUXAhQiFx26iuUxZxUSC16U92mhM3dEVkhn118vl> - 322 persone raggiunte



intoscana.it
7 agosto · 🌐

Castagneto Carducci, la garante dell'informazione e della partecipazione per il governo del territorio della **Regione Toscana** ha convocato, per il 12 settembre, un incontro con cittadini e stakeholder in merito alla variante al Piano Regionale Cave

INTOSCANA.IT
Piano cave, incontro partecipativo per fare il punto sui giacimenti di Castagneto Carducci

Vedi insight Metti in evidenza un post

👍 Mi piace 💬 Commenta 📧 Invia ➦ Condividi

1 settembre 2024 - Il garante dell'informazione e della partecipazione per il governo del territorio della Regione Toscana ha convocato un incontro con cittadini e stakeholder in merito alla variante al Piano Regionale Cave per i potenziali giacimenti del Romitorio e della Valle delle Dispense nel territorio del Comune di Castagneto Carducci che si terrà il prossimo 12 settembre - <https://www.facebook.com/intoscana.it/posts/pfbid05bQHxjB4qEsYTSPQMikgPjeAp6tmDQmCJ9JtuWe2BqvNun2kNatf73PAZfAmvxKYI> - 337 persone raggiunte



intoscana.it
1 settembre · 🌐

Il garante dell'informazione e della partecipazione per il governo del territorio della **Regione Toscana** ha convocato un incontro con cittadini e stakeholder in merito alla variante al Piano Regionale Cave per i potenziali giacimenti del Romitorio e della Valle delle Dispense nel territorio del Comune di Castagneto Carducci che si terrà il prossimo 12 settembre

INTOSCANA.IT
Piano cave, incontro partecipativo per fare il punto sui giacimenti di Castagneto Carducci

Vedi insight Metti in evidenza un post

👍 3

X (ex Twitter)

7 agosto 2024 - Castagneto Carducci, la garante dell'informazione e della partecipazione per il governo del territorio della @regionetoscana ha convocato, per il 12 settembre, un incontro con cittadini e stakeholder in merito alla variante al Piano Regionale Cave - <https://x.com/intoscana/status/1821135462980882659>
Il post è stato visualizzato da 206 persone.

1° settembre 2024 - Piano cave, incontro partecipativo per fare il punto sui giacimenti di Castagneto Carducci. Appuntamento il prossimo 12 settembre alle 17 presso la sala convegni della Casa della Salute a Donoratico
<https://x.com/intoscana/status/1830138520767545743> Il post è stato visualizzato da 278 persone.



REGIONE TOSCANA

GIUNTA REGIONALE

Variante al

PIANO REGIONALE CAVE

di cui alla L.r. 25 marzo 2015 n.35

All.2

**Determina NURV n.7_AC_2024 e
sintesi dei contributi pervenuti ai
sensi della l.r. 10/2010**





Regione Toscana

Seduta n. 281/PS/VAS del 21.06.2024
Determinazione n. 7/AC/2024

NURV

(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

Autorità competente per la VAS

VARIANTE MINORE AL PIANO REGIONALE CAVE IN APPLICAZIONE DELLA SENTENZA TAR N.00719/2022 PER ULTERIORE ATTIVITA' AMMINISTRATIVA ED APPROFONDIMENTI ISTRUTTORI SUI GIACIMENTI POTENZIALI n. 09049006011001 e n. 09049006010001 DENOMINATI RISPETTIVAMENTE IL ROMITORINO E VALLE DELLE DISPENSE, SITI NEL COMUNE DI CASTAGNETO CARDUCCI (LI)

- Provvedimento di Verifica -

Proponente: Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto pubblico locale - Settore Logistica e Cave

Autorità procedente: Consiglio Regionale della Toscana

Autorità Competente: Nucleo Unificato regionale di valutazione e verifica - NURV della Regione Toscana

II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.478/2021 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n.137/2021, a seguito del procedimento semplificato previsto dall'art.10 del Regolamento interno, in qualità di autorità competente per la VAS;

visti

- il D.Lgs. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale”, ed in particolare la Parte seconda relativa alle “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”;
- la legge regionale 10/2010 recante “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”;
- la legge regionale 35/2015 “Disposizioni in materia di cave. Modifiche alla l.r. 104/1995, l.r. 65/1997, l.r. 78/1998, l.r. 10/2010 e l.r. 65/2014”;

premesse che

la Variante al Piano Regionale Cave (di seguito vPRC) assume il duplice ruolo di strumento di pianificazione territoriale e di piano settoriale essendo parte del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) di cui all’art.88 della l.r. 65/20014 e piano di settore ai sensi degli artt.6 e 7 della l.r. 35/2015;

la variante al PRC rientra nel campo di applicazione della l.r. 10/2010 ed è soggetto a VAS ai sensi dell’art.5 c.2 lett.b-bis della l.r. 10/2010;

il proponente, valutando la modifica di minore entità, ha avviato la verifica di assogettabilità a VAS ai sensi dell’art.5 c.3 lett.b congiuntamente alla fase preliminare di VAS di cui all’art.23, ai sensi dell’art.8 c.5 della medesima legge;

il 26/03/2024 con nota prot.0190686 il Proponente ha trasmesso al Presidente del NURV la documentazione per l’avvio del procedimento di Verifica di Assogettabilità ai sensi dell’art.22 della l.r. 10/2010 in applicazione dell’art.8 comma 5 della l.r. 10/2010;

il 28/03/2024 con nota prot.0196543 il Presidente del NURV ha avviato il procedimento semplificato, previsto dall’art.10 del Regolamento interno, mettendo a disposizione dei componenti del NURV la documentazione e chiedendo osservazioni e contributi entro il giorno 31/05/2024 nonché fissando per il 06/06/2024 il deposito in area riservata della proposta di determina per la condivisione e il 07/06/2024 quale data di approvazione;

il 28/03/2024 con nota prot.0196538 il Presidente del NURV ha avviato le consultazioni ai sensi dell’art.22 co.3 della l.r. 10/2010, mettendo a disposizione degli SCA la documentazione e chiedendo contributi entro il giorno 27/04/2024;

il 23/05/2024 con successiva nota prot.0287764 il Presidente del NURV ha comunicato ai componenti del NURV lo slittamento dei termini fissando il termine per l’invio dei contributi entro il 17/06/2024, il 20/06/2024 per il deposito in area riservata della proposta di determina per la condivisione e il 21/06/2024 quale data di approvazione;

sono pervenute al NURV le seguenti osservazioni/contributi degli SCA e dei componenti del NURV:

1. Settore Forestazione, Agroambiente, risorse idriche nel settore agricolo. Cambiamenti climatici - prot.0240150 del 24/04/2024
2. Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Settentrionale – Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell’Umbria - prot.0246701 del 30/04/2024;
3. Settore Programmazione Grandi Infrastrutture di Trasporto e Viabilità Regionale – prot.0245832 del 30/04/2024;
4. Comune di Castagneto Carducci - prot.0252185 del 03/05/2024
5. Settore Tutela, Riquilificazione e Valorizzazione del Paesaggio - prot.0286500 del 22/05/2024;
6. Settore Valutazione Impatto Ambientale – prot.0339359 del 14/06/2024
7. ARPAT – prot.0340508 del 17/06/2024
8. Settore Transizione Ecologica - prot.0344006 del 18/06/2024

non sono pervenuti contributi dai seguenti componenti del NURV:

1. Settore Programmazione e finanza locale
2. Settore Tutela della natura e del mare
3. Settore economia circolare e qualità dell’aria

4. Settore Tutela acqua e costa
5. Autorizzazioni Integrate Ambientali
6. Settore Sistema informativo e Pianificazione del territorio
7. Settore Prevenzione e sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro
8. Settore Bonifiche e siti orfani PNRR/Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia

esaminati

i documenti trasmessi dal Proponente:

1. Documento Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art.22 della l.r. 10/2010
2. Documento di Avvio del procedimento ai sensi dell'art.17 della l.r. 65/2014
3. le osservazioni e i contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale e dai componenti del NURV che risultano essere agli atti d'ufficio del NURV; tali osservazioni e contributi sono stati considerati nello svolgimento dell'attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere per gli aspetti pertinenti alle considerazioni ambientali e sono sintetizzati nella Tabella che segue:

N.	Soggetto	Osservazione
1	Settore Forestazione, Agroambiente, risorse idriche nel settore agricolo. Cambiamenti climatici	Il Settore evidenzia che nel paragrafo 6.3 del Documento preliminare "Analisi coerenza esterna orizzontale" non si fa riferimento al Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF 2012/2015 approvato con DCR n.3 del 24/01/2012) vigente per la parte forestale. <u>Il Settore chiede pertanto di tenere in considerazione il PRAF nelle verifiche di coerenza.</u>
2	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale – Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria	In relazione al Documento di VAS l'AdB fa presente che nella verifica di coerenza non sono presi in esame esaustivamente i Piani di bacino distrettuale, mentre ai sensi del D.Lgs. 152/2006, art. 65 comma 4, gli strumenti di assetto e uso del territorio – e loro varianti - devono essere coerenti con i quadri conoscitivi, gli indirizzi e i condizionamenti contenuti nei Piani di bacino vigenti per il territorio interessato (PRGA, PdB e PAI dissesti, PGA), indicando i link per la consultazione. Inoltre, fa presente che poiché le attività di cava comportano "pressioni significative" su tutte le tipologie di corpi idrici superficiali e sotterranei, segnala che per la redazione della variante "il presupposto l'efficace salvaguardia delle risorse ambientali e la realizzazione di uno sviluppo sostenibile è l'adeguata considerazione degli stati di qualità e degli obiettivi dei corpi idrici presenti nel territorio interessato. L'AdB inoltre segnala che, ai sensi del PGA, i giacimenti oggetto di variante possono avere interferenze con i seguenti corpi idrici: - c.i. superficiale "Fosso delle Rozze", classificato in stato ecologico Sufficiente (con obiettivo del suo mantenimento) e stato chimico Buono (con obiettivo del suo mantenimento) , tale c.i. è in condizione di criticità ai sensi della D.G.R. Toscana n. 894 del 13/9/2016. - c.i. sotterraneo "Carbonatico dei Monti di Campiglia Marittima", classificato in stato quantitativo e chimico Buono (con obiettivo del loro mantenimento). Inoltre si ricorda che, in caso di domanda di nuove concessioni idriche è prevista l'acquisizione del parere dell'Autorità di bacino ai fini del controllo sull'equilibrio del bilancio idrico o idrologico, che sarà rilasciato nella fasi autorizzative. Ai sensi del PGRA che l'area in esame è interessata da classe di pericolosità elevata "3" per fenomeni di "flash flood", per le quali la disciplina di Piano all'art.19 detta indirizzi per la pianificazione urbanistica. <u>L'AdB chiede pertanto di approfondire le verifiche di coerenza con il PRGA, PdB e PAI dissesti, PGA.</u>
3	Settore Programmazioni e Grandi Infrastrutture di Trasporto e Viabilità Regionale	Il Settore, vista la localizzazione dei due giacimenti in questione, in relazione alle strade regionali e alle infrastrutture di trasporto stradali e ferroviarie di interesse nazionale, tenuto conto anche del Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), precisa che: - non si riscontrano interferenze con le strade regionali esistenti o previste nel PRIIM - non si evidenziano elementi di particolare rilevanza in relazione alle infrastrutture di trasporto stradali di interesse nazionale esistenti o previste nel PRIIM - non si evidenziano elementi di particolare rilevanza in relazione alle infrastrutture di trasporto stradali di interesse nazionale esistenti o previste nel PRIIM. Ricorda infine che le strade regionali sono gestite dalle Province toscane e dalla Città Metropolitana di Firenze e che ai medesimi Enti sono delegate le competenze e pertanto si rinvia al parere della Provincia per gli ulteriori aspetti di competenza. Le strade statali sono gestite da ANAS S.p.A., la rete autostradale dalle società Concessionarie e la rete ferroviaria statale da RFI S.p.A. <u>Il Settore non ritiene di dover avanzare osservazioni.</u>
4	Comune di Castagneto	Il Comune comunica che la documentazione necessaria all'espletamento di tale procedura, presente agli atti comunali e riguardante le aree denominate Romitorino e Valle delle Dispense, site nel Comune di Castagneto Carducci, è stata acquisita brevi manu in data 08/04/2024 dai tecnici incaricati dal competente ufficio regionale,

	Carducci	nella persona dell'Istruttore Tecnico Sandra Paterni e del Funzionario programmazione Alessandro Rafanelli. <u>Il contributo non attiene aspetti relativi al procedimento di VAS</u>
5	Settore Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio	<p>Il Settore in generale in merito agli approfondimenti da effettuare per la definizione della variante, propone di integrare la verifica di conformità al PIT/PPR con i seguenti elaborati: Abachi delle Invarianti Strutturali, Scheda d'ambito 13 Val di Cecina, Elaborato 8B - Disciplina dei Beni paesaggistici Art.142 lett c) e d).</p> <p>Inoltre in relazione alle aree di cui all'Art.142 lettere c) e g) fa le seguenti precisazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per le aree di cui all'art.142 c.1 lett. c) e g) la rappresentazione cartografica ha valore meramente ricognitivo (ferma restando la sussistenza dei requisiti indicati all'allegato 7B del PIT/PPR "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice") mentre le aree da prendere a riferimento sono quelle aggiornate con DCR 93/2018; • per le aree di cui all'art.142 c.1 lett g) specifica anche che nell'ambito delle attività estrattive, le modifiche della copertura boschiva di un'area determinate dall'attività di coltivazione, non devono mai comportare l'alterazione significativa permanente in termini qualitativi e quantitativi del bene "bosco" e non possono dare luogo alla deperimetrazione della stessa (ovvero dalla tutela paesaggistica ai sensi dell'art.142, co.1, lett. g) del Codice), pertanto non fanno venir meno il riconoscimento del vincolo paesaggistico sull'area interferita né per la perdita dei requisiti di cui all'articolo sopra richiamato, né per la loro mancata rappresentazione nella cartografia del PIT o della strumentazione urbanistica. <p>In relazione alla procedura di cui all'art.22 della l.r.10/2010, prende atto che i possibili impatti connessi alla riclassificazione dei due giacimenti potenziali in giacimenti sulla componente paesaggio sono rimandati alle procedure di valutazione ambientale eseguite per l'approvazione del PRC che ha già valutato l'eventuale trasformazione di GP in G a seguito degli approfondimenti effettuati dai Comuni per l'adeguamento al PRC.</p> <p>In relazione alla procedura di cui all'art.23 della l.r. 10/2010, propone di integrare l'analisi della significatività degli impatti (paragrafo 10.2) con i contenuti degli elaborati del PIT/PPR sopra indicati per la definizione della variante.</p> <p><u>Il Settore suggerisce in generale di approfondire la verifica di coerenza con il PIT/PPR, con le precisazioni per le aree di cui alla lettere c) e g) dell'art.142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.</u></p>
6	Settore Valutazione Impatto Ambientale	<p><u>Il Settore fornisce gli elementi di riferimento per la corretta applicazione della normativa sulla valutazione di impatto ambientale.</u></p> <p>In relazione alla applicabilità della normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale di cui alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 ed alla l.r. 10/2010, tra le attività ricomprese nell'Allegato IV (interventi soggetti alla valutazione di competenza regionale) si cita il punto 8 "Altri progetti" - lett. i) "cave e e torbiere".</p> <p>Il settore ricorda inoltre che, ai sensi dell'art. 45bis della l.r. 10/2010, il procedimento di verifica di assoggettabilità è di competenza del Comune per le cave che, sulla base del progetto di coltivazione, estraggono fino a 60.000 mc/anno di materiale, se:</p> <ul style="list-style-type: none"> - localizzate al di fuori del territorio dei parchi regionali e delle relative aree contigue; - si tratta di cave che interessano un'area fino a 20 ha. <p>Si ricorda altresì che, nel caso di progetti relativi ad opere od interventi di nuova realizzazione compresi nell'Allegato IV e che ricadano anche parzialmente all'interno di aree naturali protette o di Siti della Rete Natura 2000 (art. 6 comma 7 del D.lgs. 152/2006), è necessario attivare il procedimento finalizzato al rilascio, ex art. 27 bis D.Lgs.152/2006, del provvedimento autorizzatorio unico.</p>
7	ARPAT	<p>Evidenzia che, secondo i criteri utilizzati dal PRC, i siti oggetto di variante ricadono in aree con elementi condizionanti forti, con livello di media criticità elencando gli elementi che hanno determinato le criticità</p> <p>Ricorda, in relazione a precedenti procedimenti, che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • in fase di RA del PRC aveva auspicato, vista la notevole entità del numero di GP individuati dal PRC, che dovevano essere esplicitate meglio le modalità secondo le quali il Comune poteva trasformare i GP in G (al di là del merito sull'opportunità di demandare alle amministrazioni comunali valutazioni per le quali dati e conoscenze sono piuttosto a disposizione dei competenti Uffici della Regione Toscana); • per la variante di adeguamento al PAERP del PS del Comune di Castagneto Carducci aveva evidenziato, in relazione alle aree oggetto di vPRC, come le stesse riguardassero aree identificate come boscate, sottoposte a vincolo idrogeologico, a vincolo paesaggistico e confinanti con il SIR 54/SIC IT5160008 – Monte Calvi di Campiglia; segnalava inoltre come l'attività estrattiva presentasse ulteriori criticità in relazione alla componente acque sotterranee e superficiali per le quali formulava specifiche prescrizioni e richieste di approfondimento e verifica; richiedeva infine approfondimenti in merito alla componente rumore e compensazioni per l'abbattimento di parti di bosco/vegetazione; • il nuovo Piano Strutturale non ha confermato i siti individuati dal PRC come giacimenti potenziali. <p>Preso atto che il proponente valuta gli impatti sulle matrici ambientali non significativi se vengono rispettati specifici criteri condizionanti, esprime le seguenti osservazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aggiornare le verifiche di conformità esterne con il PRC, che ha da poco terminato la fase di consultazione del rapporto ambientale di VAS e con il documento di avvio del procedimento di formazione del Piano di Tutela delle Acque (D.G.R.T. n. 115 del 12/2/2024); • per l'analisi di coerenza interna la coerenza va effettuata tra obiettivi della variante e criteri e azioni della variante stessa <p>e conclude infine che, poiché al momento non viene presentata una definizione di dettaglio della vPRC (sono infatti indicate tre alternative) ma solo i criteri che saranno utilizzati per la scelta del suo esito e gli approfondimenti necessari (paragrafo 5.2 delle Linee Guida,) la consistenza della vPRC rimane indeterminata.</p> <p><u>Il contributo segnala di aggiornare le verifiche di coerenza e conclude che poiché al momento non viene presentata una definizione di dettaglio della vPRC (sono infatti indicate tre alternative) la consistenza della vPRC rimane indeterminata.</u></p>

8	Settore Transizione Ecologica	Il Settore non ha contributi da proporre.
	Esiti della Valutazione di Incidenza Ambientale – Settore VAS e VINCA	<p>Ricorda, come indicato già nello Studio di incidenza redatto per il PRC, che per la perimetrazione delle ADE a livello di pianificazione comunale dovrà essere condotta una nuova fase di valutazione con giudizio rinviato alla redazione di uno studio di incidenza redatto almeno a livello di “valutazione appropriata” con fase 2 o fase 3 (analisi delle alternative) a seconda degli elementi di sensibilità presenti nel sito per la ZSC “Monte Calvi di Campiglia”.</p> <p>Evidenzia inoltre ulteriori aspetti conoscitivi da approfondire in fase di adeguamento del PS e in fase di perimetrazione delle ADE nel PO, inerenti oltreché ai siti della Rete Natura 2000, agli altri elementi di interesse per la biodiversità regionale, di cui al Capo III del Titolo III della l.r. 30/2015 (habitat e specie di cui agli artt. 79, 80, 81, 82 e “aree di collegamento ecologico funzionale” di cui agli artt. 5, 7 e 75, commi 1 e 2 della medesima legge regionale, così come individuate nella “Carta della rete ecologica” del PIT con valenza di Piano Paesaggistico Regionale in relazione alla Invariante II “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, rispetto ai quali la vPRC dovrà verificare la coerenza al fine di garantire la conservazione degli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale tutelato dalla l.r. 30/2015.</p>

Considerato che

Il Documento Preliminare per la Verifica di Assogettabilità riporta quanto segue

Il Capitolo 1 – Premessa precisa che la vPRC oggetto del presente procedimento di valutazione ambientale si è resa necessaria in seguito alla Sentenza del TAR Toscana n°719/2022 emessa in esito al ricorso proposto da MDM Marmi di Maremma S.r.l. avverso al Piano Regionale Cave approvato, nella parte in cui qualifica quali “Giacimenti Potenziali” (anziché come giacimenti) le aree n.09049006011001 e n.09049006010001, site nel Comune di Castagneto Carducci (LI).

Il Capitolo 3 - Inquadramento Normativo, Pianificatorio e Programmatico richiama la normativa Comunitaria, nazionale e regionale pertinente alla vPRC, mentre in relazione ai riferimenti programmatici specifica che poiché la Variante “rappresenta una variante per modifiche minori del Piano Regionale Cave e ad esso si riferisce per quanto attiene la parte programmatica, rimangono validi i riferimenti programmatici già descritti e analizzati per la formazione del Piano Cave Regionale approvato con Delibera del Consiglio Regionale n° 47 del 21/07/2020”.

Ricorda che la variante in oggetto, come il PRC, è al contempo strumento di pianificazione territoriale (in quanto fa parte del Piano di Indirizzo Territoriale, PIT) e di programmazione (in quanto attua le priorità del Programma Regionale di Sviluppo, PRS).

Il PRC, successivamente alla sua entrata in vigore (agosto 2020), viene attuato con l’adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica comunali (PS e PO) nei termini stabiliti dalla Disciplina del PRC.

La vPRC fa riferimento alla Sentenza n.719/2022 del TAR Toscana che ha censurato la scelta di individuazione dei Giacimenti Potenziali effettuata dal PRC per difetto istruttorio e quindi per aver rinviato la decisione, in merito all’individuazione o meno dei relativi giacimenti, al Comune di Castagneto Carducci. In esito a tale sentenza, quindi, il PRC **risulta annullato nella parte relativa alla individuazione come giacimenti potenziali delle aree in questione**, fatta salva, precisa il TAR, l’ulteriore attività amministrativa di competenza della Regione da effettuarsi a partire dal rinnovo dell’istruttoria: **il dispositivo della sentenza di fatto cancella la previsione dei due Giacimenti Potenziali.**

La vPRC verrà quindi redatta al fine di dare risposta alla suddetta Sentenza del TAR, ma la Regione ha comunque proposto ricorso in appello contro la suddetta Sentenza e pertanto la Variante non costituisce acquiescenza; la vPRC è stata quindi avviata in considerazione della necessità di completare il processo pianificatorio, ma qualora dovesse essere accolto il ricorso al Consiglio di Stato, **il presente procedimento verrà interrotto.**

Viene infine precisato che la variante in oggetto:

- non incide sulla Disciplina del PRC;
- interessa le sole aree oggetto dalla sentenza TAR n.719/2022, individuate come “*Giacimenti Potenziali*” dal PRC con i codici 09049006011001 “*Il Romitorino*” e 09049006010001 “*Valle delle Dispense*”, siti nel Comune di Castagneto Carducci (LI) e inseriti nel Comprensorio n°32 “*Calcri ornamentali di Castagneto Carducci*” (comprensorio di scala comunale contenente esclusivamente i due GP);
- è volta ad effettuare esclusivamente ulteriore attività amministrativa con approfondimenti istruttori atti a confermare o meno i siti oggetto di sentenza come Giacimenti e/o Giacimenti Potenziali all’interno

del PRC ovvero escluderli dalla pianificazione.

Per tali motivi la variante si configura come “**variante minore**” del PRC approvato.

In relazione al **procedimento di valutazione ambientale** la vPRC rientra nel campo di applicazione della Verifica di Assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art.5 c.3 lett.b della l.r. 10/2010 e il Documento Preliminare di Verifica di Assoggettabilità a VAS è stato elaborato in conformità alle disposizioni di cui all'Allegato 1 alla l.r. 10/2010.

La vPRC fa inoltre riferimento al modello analitico regionale per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei Piani e Programmi regionali, in particolare al percorso 4; tale percorso prospetta due possibili esiti: la assoggettabilità a VAS o la non assoggettabilità a VAS e presuppone quindi l'applicazione dell'art.8 c.5 della l.r. 10/2010 che prevede la possibilità di svolgere in modo simultaneo e coordinato la verifica di assoggettabilità a VAS (art. 22 l.r. 10/2010) e la fase preliminare di VAS (art. 23 l.r. 10/2010).

Viene evidenziato come lo scopo del documento di Valutazione ambientale è quello di “consentire una verifica preventiva, da parte dell'Autorità Competente, della **non significatività degli impatti ambientali prodotti dalla vPRC in modo da escludere la vPRC dalla procedure di vera e propria Valutazione Ambientale Strategica secondo le disposizioni di cui all'art.12 comma 6 del d.lgs. 152/2006, e degli artt.22 e 23 della l.r. 10/2010**”.

Il processo di valutazione ambientale potrà avere tre esiti differenti:

- la nuova classificazione dei siti di variante come “giacimenti” anziché “giacimenti potenziali”;
- la conferma dei due “giacimenti potenziali”;
- lo stralcio dal PRC delle due aree (condizioni che non consentono l'individuazione del giacimento minerario).

Il Capitolo 4 - Obiettivi, Strategie e azioni della Variante PRC, precisa che gli obiettivi della vPRC sono mutuati dal PRC e sono distinti tra generali e particolari. Gli obiettivi generali sono:

- a) l'approvvigionamento sostenibile e la tutela delle risorse minerarie;
- b) la sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale;
- c) la sostenibilità economica e sociale delle attività estrattive.

Gli altri obiettivi sono:

- dare attuazione ai dispositivi della Sentenza TAR N.00719/2022 attuando ulteriore attività amministrativa ed approfondimenti istruttori sui Giacimenti Potenziali n.09049006011001 e n.09049006010001 denominati rispettivamente il Romitorino e Valle delle Dispense, siti nel Comune di Castagneto Carducci (LI);
- approfondire quegli aspetti paesaggistici naturalistici, ambientali, geologici, infrastrutturali, socio-economici che, a parere del TAR, non risultano specificati in alcun elaborato del PRC e che invece andrebbero a costituire il presupposto per l'individuazione di un giacimento, di un giacimento potenziale o della non individuazione dell'areale nel PRC;
- effettuare una scelta pianificatoria in esito agli approfondimenti.

Vengono quindi elencati i criteri e le azioni per la redazione della variante richiamando l'art.8 “Giacimenti” della Disciplina di Piano del PRC e il paragrafo 5.2 “Piano strutturale: dai Giacimenti Potenziali ai Giacimenti” delle “Linee Guida per l'adeguamento degli atti di governo del territorio al PRC” con particolare riferimento alla tabella di “Rilevazione e analisi degli aspetti da valutare ai fini dell'individuazione dei GP come G”.

Quindi gli approfondimenti istruttori, necessari a rispondere ai rilievi mossi dal dispositivo di sentenza, di fatto sono individuati dalla Disciplina del PRC come quelli previsti per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica comunali (PS e PO) al PRC stesso e quindi per la Disciplina del PRC risultano di competenza esclusivamente comunale.

Viene anche precisato che poiché nel caso in oggetto il comprensorio n°32 “*Calcarì ornamentali di Castagneto Carducci*” è costituito esclusivamente dai due giacimenti potenziali in questione e gli stessi ricadono entrambi nel Comune di Castagneto Carducci, la competenza è del solo Comune di Castagneto Carducci.

Il Capitolo 5 – Inquadramento generale del contesto territoriale, il Documento preliminare per la Verifica di assoggettabilità precisa che Il quadro conoscitivo di riferimento per la redazione della vPRC è rappresentato dal PRC stesso, vale a dire dal complesso di studi, dati, analisi raccolti ed elaborati per la sua formazione.

Tale quadro generale sarà ulteriormente arricchito dalle analisi e approfondimenti individuati nella tabella di p.19 del Documento preliminare per la Verifica di assoggettabilità e ripreso dalle Linee Guida già citate.

Vengono descritte le caratteristiche generali del contesto territoriale. In relazione alla tipologia di materiale “*Marmi di Campiglia*” viene precisato che le aree oggetto di escavazione, si trovano nel Comune di Castagneto Carducci (tra il Romitorio e M. Coronato e nella zona di M. Rombolo e di Botro ai Marmi) e nel

Comune di Campiglia Marittima **ma attualmente questi materiali non sono estratti (le cave non sono più utilizzate dagli anni '40-'50) e non esiste una filiera produttiva e commerciale dedicata.**

Viene precisato che il PRC raggruppa i due GP nel Comprensorio n° 32 “*Calcari ornamentali di Castagneto Carducci*” e assegna a tale comprensorio una quota potenziale di Obiettivi di Produzione Sostenibile (OPS) pari a 60.000 mc di materiale estraibile nel periodo 2019-2038.

In relazione alla definizione degli OPS, viene precisato che per questo comprensorio, poiché non sono presenti produzioni da svariate decine di anni, la quota di materiale escavabile, è stata determinata come percentuale della produzione di una cava media di materiale ornamentali assimilabili

Nel PRC, a seguito delle analisi condotte, i siti in questione ricadono in aree con elementi condizionanti forti di tipo CF1 con livello di media criticità (viene riportata una tabella con gli elementi utilizzati nella valutazione multicriteriale e che hanno determinato tali criticità) e **conseguentemente sono stati individuati come “Giacimenti Potenziali”**.

Viene richiamata l'adozione, con D.C.C. n.65 del 30/10/2023, del nuovo Piano Strutturale del Comune di Castagneto Carducci e viene precisato che nell'elaborato di quadro conoscitivo Tav. QC8 “Valori, potenzialità e criticità”, i siti individuati come GP vengono individuati come criticità e conseguentemente nell'elaborato di progetto Tav. PR7 “Sintesi delle Strategie”, i siti individuati come giacimenti potenziali dal PRC non vengono confermati; viene invece confermato il sito per Materiali Ornamentali Storici individuato con il codice MOS0904900601MOS.

Infatti le aree di GP (vedi Tav. PR6 “UTOE”) ricadono nell'UTOE 6 “Dorsale boscata”, i cui obiettivi strategici non menzionano le attività estrattive, e nella Tav. QC2 “Carta degli ecosistemi”, le cui azioni “*sono rivolte al miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale, al miglioramento delle funzioni connettive della matrice forestale, alla riduzione del carico di ungulati, al controllo/limitazione della diffusione di specie aliene o di specie invasive nelle comunità vegetali forestali*”.

Capitolo 6 – Analisi di Coerenza Esterna e Interna. Per la coerenza esterna verticale viene elaborata una prima tabella che mette in relazione gli obiettivi e i criteri della variante PRC con gli obiettivi strategici del PIT/PPR, PRS; per la coerenza esterna orizzontale una seconda tabella mette in relazione gli stessi obiettivi con gli obiettivi del:

Piano Ambientale ed Energetico Regionale, PAER

Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati, PRB

Piano Regionale dell'economia circolare, PREC

Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, PRQA

Piano di Tutela delle Acque, PTA

Piano Regionale Integrato per le Infrastrutture e la Mobilità, PRIIM

Entrambe le tabelle non evidenziano profili di incoerenza, la seconda tabella rimanda alle misure già individuate nel PRC concludendo che la vPRC non andrà a modificare tali misure e quindi la coerenza sarà una coerenza indiretta garantita dalla coerenza della vPRC con il PRC stesso.

Capitolo 7 – Analisi di Coerenza Interna, viene elaborata una tabella che mette in relazione gli obiettivi della vPRC con gli obiettivi del PRC, senza evidenziare incoerenze. Viene specificato che poiché i criteri e le azioni utilizzati per la redazione della vPRC, sono mutuati dall'art.8 della Disciplina di Piano PRC e dalle Linee Guida per l'adeguamento degli atti di governo del territorio al PRC (paragrafo 5.2) ne consegue la naturale coerenza interna.

Il Capitolo 8 - Ambito di influenza territoriale, specifica che la vPRC si configura come una variante puntuale non sostanziale e non prevede nuove previsioni localizzative rispetto a quelle già individuate nel PRC; specifica altresì che il PRC, individuando le due aree come i due Giacimenti Potenziali, di fatto, già contemplava la possibilità da parte del Comune di un'eventuale trasformazione degli stessi in Giacimenti, in esito a analisi a scala comunale, senza che questo costituisse di fatto variante al PRC stesso.

In esito alla sentenza del TAR Toscana tali approfondimenti, invece, verranno affrontati dalla vPRC e nel relativo procedimento di valutazione ambientale; viene specificato che l'ambito territoriale di possibile manifestazione degli impatti è riconducibile esclusivamente ai territori dei comuni di Castagneto Carducci e San Vincenzo per la conformazione della viabilità forestale di accesso, e gli impatti generati dai flussi di traffico si verificherebbero con maggiore pressione sul Comune di S. Vincenzo. Trascurabili o assenti risultano invece la possibilità di impatti sul territorio dei comuni di Sassetta e Suvereto e Campiglia Marittima.

Viene evidenziato che in prossimità dei siti GP si trova la ZSC “*Monte Calvi di Campiglia*” (IT5160008), pertanto laddove la variante preveda il riconoscimento dei siti come Giacimenti, le successive fasi di pianificazione dovranno indagare anche la possibilità di impatti incidenti sugli habitat presenti nel sito.

Il quadro conoscitivo di supporto alla vPRC, è quello che scaturisce dall'analisi multicriteriale contenuta negli

elaborati PR03 – PR04 – PR05 PR06 – PR07 – PR08 e PR09 del PRC, nonché dalle informazioni acquisite dal QC e QP del Piano Strutturale di Castagneto Carducci recentemente adottato. Tale QC sarà arricchito con le analisi e valutazioni di cui al paragrafo 5.2 “Piano strutturale: dai Giacimenti Potenziali ai Giacimenti” delle “Linee Guida per l'adeguamento degli atti di governo del territorio al PRC” con particolare riferimento alla tabella di “Rilevazione e analisi degli aspetti da valutare ai fini dell'individuazione dei GP come G”: come già anticipato tali approfondimenti istruttori sono individuati dalla Disciplina del PRC come quelli previsti per l'adeguamento al PRC degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica comunale.

Il Capitolo 9 – Analisi di contesto delle risorse interessate, l'analisi di contesto delle risorse ambientali interessate riparte degli elaborati del PRC sopramenzionati: i criteri escludenti e condizionanti l'attività estrattiva (elaborati PR03 – PR04), l'analisi multicriteriale (elaborato PR06) e il Rapporto Ambientale.

La valutazione quantitativa di eventuali impatti si potrà avere nel caso in cui il Piano Operativo Comunale individui le Aree a Destinazione Estrattiva (ADE) e le relative volumetrie da estrarre, nel rispetto degli obiettivi di produzione sostenibile stabiliti all'art.18 delle NTA del PRC, dei criteri di cui all'art.26 delle NTA del PRC e degli esiti degli accordi conclusi ai sensi dell'art.10 comma 2 della l.r. 35/2015. Ricorda che le modalità di adeguamento del POC sono individuate ai sensi degli articoli 23, 26 e 27 della Disciplina di Piano PRC operando ulteriori approfondimenti, con il supporto delle “Linee guida per l'adeguamento degli atti di governo del territorio al PRC”.

Le componenti ambientali presi in esame per la vPRC, pertanto, sono gli stessi adottati per la valutazione degli effetti ambientali del PRC.

Il capitolo 10 – Analisi degli effetti attesi, specifica che non tutte le componenti e i fattori ambientali analizzati con il PRC risultano interessati dalla variante e viene specificato che i potenziali effetti attesi sono i medesimi già posti in valutazione nel PRC; ulteriori effetti potrebbero concretizzarsi solo in conseguenza della previsione di un ADE (Aree a Destinazione Estrattiva) nel Piano Operativo Comunale. Viene elaborata una tabella riassuntiva della “Significatività degli impatti” per le componenti ambientali analizzate (aria, acqua, suolo e sottosuolo, Biodiversità/Flora/Fauna, Paesaggio, Beni materiali/Patrimonio culturale, Popolazione/Salute umana, Rumore, Mobilità, Rifiuti) che evidenzia per tutte le componenti impatti non significativi se vengono rispettati i criteri condizionanti individuati dal PRC.

In relazione alla **valutazione di incidenza** per il sito ZSC/exSIC “Monte Calvi di Campiglia” (IT5160008), dopo una descrizione generale e una descrizione delle misure di conservazione, viene specificato che in generale per la redazione del PRC è stata operata una selezione delle misure per ciascun sito delle Rete Natura 2000, al fine di orientare le azioni del PRC e le attività estrattive in generale. Tali misure di conservazione sono state integrate nell'assetto normativo del PRC in modo da conferire loro cogenza per tutti gli atti di governo del territorio che si adegueranno al PRC.

Il PRC, inoltre, contiene lo Studio di Incidenza dove per ciascun giacimento e giacimento potenziale individuato, se ricadente all'interno e/o in adiacenza ad un sito della Rete Natura 2000, è stata realizzata una “Scheda di analisi dei giacimenti per la valutazione di incidenza” che inquadra il giacimento proposto e gli eventuali impatti.

Per i giacimenti potenziali oggetto della vPRC la scheda di valutazione indica che se **i GP venissero confermati come G si avrebbe una potenzialità degli impatti MEDIO ALTA.** In tale fattispecie lo Studio di incidenza del PRC prevede, per i giacimenti che presentano una potenzialità degli impatti MEDIO-ALTA per qualunque sito della Rete Natura 2000, che la localizzazione di Aree a Destinazione Estrattiva (ADE) dovrà essere attuata attraverso una nuova fase di valutazione (studio di incidenza redatto almeno a livello di “valutazione appropriata” con fase 2).

Il Capitolo 11 – Considerazioni conclusive. Viene ribadito che la variante riguarda esclusivamente le azioni necessarie a dare attuazione ai dispositivi della Sentenza TRA N.00719/2022 operando quindi un' ulteriore attività amministrativa attraverso approfondimento istruttorio sui Giacimenti Potenziali che la Disciplina del PRC assegna alle competenze del Comune.

La vPRC quindi potrà effettuare una scelta pianificatoria, dopo avere verificato ad una scala di maggior dettaglio la sostenibilità paesaggistica, naturalistico ambientale, geologica-giacimentologica, infrastrutturale e socio-economica, trasformando i giacimenti potenziali inclusi nel Comprensorio n° 32 “Marmi ornamentali di Castagneto Carducci”, con con le modalità indicate dal paragrafo 5.2 delle Linee Guida per l'adeguamento degli atti di governo del territorio al Piano Regionale Cave (approvate con D.G.R. n° 225 del 15/03/2021), in giacimenti.

Gli effetti di tale eventuale variazione (da GP a G), viene ribadito, erano già stati valutati nel PRC che aveva previsto Giacimenti Potenziali e che pertanto già contemplava la possibilità da parte del Comune di un'eventuale conferma degli stessi come Giacimenti senza che questo costituisse di fatto variante al PRC

stesso. Pertanto gli eventuali impatti negativi sono stati già previsti e mitigati/compensati nelle procedure di valutazione ambientale eseguite per l'approvazione del PRC e nell'attuazione delle disposizioni di cui al Titolo II, Capo II – “Prescrizioni dirette a garantire la gestione sostenibile della risorsa” (artt. 10-15) e Titolo V “Sostenibilità dell'attività estrattiva” (artt. 37-38) della Disciplina di Piano PRC.

Il Documento preliminare per la Verifica di assoggettabilità quindi conclude che la vPRC, non modificando in alcun modo i criteri e i parametri di valutazione utilizzati per la formazione del PRC, attuando i criteri e i condizionamenti specifici (prescrizioni) di cui al paragrafo 10.2 **non comporta la concretizzazione di effetti significativi negativi ulteriori e ritiene validi e immutati i criteri e la prescrizioni contenuti nel Rapporto Ambientale del PRC** che pertanto vengono riconfermati nella loro interezza.

Valutato che

il PRC ricomprende già, nell'ambito del processo di VAS, la valutazione degli effetti connessi sia ai Giacimenti (G) che ai Giacimenti Potenziali (GP) salvo demandare al Comune, sulla base di approfondimenti conoscitivi-valutativi anche di tipo ambientale da svolgersi al livello della pianificazione locale, la possibilità di un'eventuale conferma dei GP come G senza che questo costituisca variante al PRC stesso;

gli effetti valutati nel processo di VAS applicato al PRC esitano dall'analisi multicriteriale che è stata applicata indistintamente sia ai G che ai GP e le misure di mitigazione individuate nelle disposizioni di cui al Titolo II, Capo II – “Prescrizioni dirette a garantire la gestione sostenibile della risorsa” (artt. 10-15) e Titolo V “Sostenibilità dell'attività estrattiva” (artt. 37-38) della Disciplina di Piano PRC, hanno valenza sia per i G che per i GP;

la presente vPRC non modifica in alcun modo i criteri e i parametri di valutazione utilizzati per la formazione e valutazione del PRC, pertanto, sia che la variante conduca alla conferma dei GP sia che porti alla classificazione come G, non presenta ulteriori effetti negativi ambientali da valutare alla scala di pianificazione regionale;

nel caso in cui la vPRC comporti lo stralcio dei due GP è evidente che non si determineranno ulteriori effetti negativi ambientali;

restano peraltro fermi, sia nel caso che la variante conduca alla conferma dei GP sia che porti alla classificazione come G, gli approfondimenti, di cui all'art.10 comma 1 delle NTA del PRC:

“Ai fini della gestione sostenibile della risorsa e dell'individuazione delle aree a destinazione estrattiva, il comune nel piano strutturale effettua un approfondimento in scala di maggior dettaglio circa l'effettiva consistenza degli elementi che hanno concorso alla classificazione dei diversi gradi delle criticità. Tale approfondimento conoscitivo è orientato alla valutazione di dettaglio del giacimento e all'analisi di tre tematismi principali: vegetazione, risorse idriche e suolo/sottosuolo utilizzati nella valutazione delle criticità ambientali, paesaggistiche e territoriali...”;

all'art.11 comma 1 delle NTA del PRC:

“Per ogni area di giacimento il comune effettua un approfondimento dei tematismi vegetazione, risorse idriche e suolo/sottosuolo di cui all'elaborato PR11 –ANALISI MULTICRITERIA: CRITERIESCLUDENTI E CONDIZIONANTI LE ATTIVITA' ESTRATTIVE ARTICOLATI PER AMBITI TEMATICI”;

e all'art.12 comma 1 delle NTA del PRC:

“Per ogni area di giacimento il comune effettua un approfondimento del tema Beni paesaggistici finalizzato in particolare a valutare lo stato dei luoghi e finalizzato ad una progettazione nel rispetto della disciplina d'uso del piano paesaggistico.”

che dovranno essere condotti alla scala comunale in fase di adeguamento del Piano Strutturale al PRC e in fase di Piano Operativo ai fini della perimetrazione ADE (qualora il GP venga confermato come G);

a livello di pianificazione comunale gli approfondimenti conoscitivi orientati alla valutazione di dettaglio del giacimento e alla perimetrazione delle ADE dovranno inoltre includere quanto richiesto nella determina del NURV n. 5/AC/2019 al punto 1. “Fase di adeguamento al PRC – elementi per il supporto agli enti locali”, in quanto tali aspetti sono propri della scala di analisi locale;

lo Studio di incidenza ambientale del PRC ha preso in considerazione sia i G che i GP e pertanto gli esiti della valutazione di incidenza ambientale sono confermati senza ulteriori incidenze sui siti della Rete Natura 2000;

in relazione ai GP oggetto della presente variante, come indicato già nello Studio di incidenza, per la perimetrazione delle ADE a livello di pianificazione comunale dovrà essere condotta una nuova fase di valutazione con giudizio rinviato alla redazione di uno studio di incidenza redatto almeno a livello di “valutazione appropriata” con fase 2 o fase 3 (analisi delle alternative) a seconda degli elementi di sensibilità

presenti nel sito per la ZSC "Monte Calvi di Campiglia";

esprime il seguente provvedimento di verifica

la Variante al Piano Regionale Cave (PRC) in applicazione della Sentenza TAR N. 719/2022 per ulteriore attività amministrativa ed approfondimenti istruttori sui Giacimenti Potenziali n.09049006011001 e n.09049006010001 denominati rispettivamente il Romitorino e Valle delle Dispense, siti nel Comune di Castagneto Carducci (LI)"

non produce ulteriori e/o diversi impatti negativi significativi sull'ambiente rispetto a quelli già valutati alla scala regionale nell'ambito del processo di VAS applicato al PRC e pertanto

è ESCLUSA da Valutazione Ambientale Strategica

Si rimanda il proponente all'analisi dei contributi forniti e riassunti in tabella 1 che, in linea generale, contengono indicazioni valide per gli approfondimenti da condursi a scala comunale (sia a livello di PS che di PO) ma che potrebbero risultare un utile riferimento per la definizione della presente variante al PRC.

f.to Luigi Idili

f.to Gilda Ruberti

f.to Domenico Bartolo Scrascia

f.to Renata Laura Caselli

f.to Marco Masi

f.to Sauro Mannucci

f.to David Tei

f.to Marco Carletti

f.to Giovanna Bianco

f.to Andrea Rafanelli

f.to Carla Chiodini

f.to Antongiulio Barbaro

Il Presidente
Dott. Enrico Vignaroli



REGIONE TOSCANA

GIUNTA REGIONALE

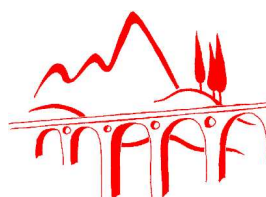
Variante al

PIANO REGIONALE CAVE

di cui alla L.r. 25 marzo 2015 n.35

All.3

**Contributi partecipativi pervenuti
tramite form sulla pagina web del
Garante ex art. 37 l.r. 65/2014**



Nome	Cognome	Mail	Eventuale appartenenza ad associazioni o comitati	Campo per Il contributo partecipativo (max 1.000 caratteri)	Data Ultima Stato Modifica Autore	
ATTILIO Stefano	BENCASTER (Rappresentante Legale DEMETRA ITALIA srl) Gualerci	attilio@demetra italia.com livorno@wwf.it	WWF Livorno	<p>La presenza di una filiera locale (fattore di tipo socio economico citato a p. 18 del doc. prel. VAS) Ã stata ostacolata dall'illegittimo mancato recepimento del PARER 2007 da parte di Provincia e Comune ed Ã giÃ stata valutata nel procedimento di approvazione del PRC2020, non rimessa in discussione dalle Sentenze T.a.r. e C.d.s. Comunque, Demetra Italia, socia al 50% di MDM srl, ha promosso dal 2013 le pregiate varietÃ presenti nei due giacimenti e ne possiede i marchi: Calacatta Oro della Gherardesca, Calacatta Carnicino e Breccia Viola. Pietre utilizzate, nelle disponibilitÃ residue dall'attivitÃ della ditta Regoli, autorizzata all'estrazione sino agli anni '90, per importanti progetti architettonici. Demetra Italia possiede le capacitÃ tecniche ed economiche necessarie a lavorare il prodotto ed a commercializzarlo, operando dal 1992 nel settore delle pietre ornamentali di pregio e poco diffuse. L'avvio dell'estrazione, della lavorazione e della commercializzazione comporterÃ importanti ricadute occupazionali e ritorno di immagine per il territorio comunale, data l'unicitÃ ed il pregio delle risorse presenti nei due giacimenti.</p> <p>Contributo partecipativo per Variante Piano Regionale Cave Castagneto Carducci In merito alla Deliberazione di Giunta regionale n. 302 del 18/03/2024 di avvio del procedimento di formazione della Variante al Piano</p>	<p>Ho preso visione e accetto</p> <p>Ho preso visione e accetto</p>	<p>App rova 10/10/24 12.05</p> <p>App rova 09/10/24 21.47</p> <p>to</p>

Regionale Cave (PRC) in applicazione della Sentenza TAR N. 719/2022 per ulteriore attività amministrativa ed approfondimenti istruttori sui Giacimenti Potenziali n. 09049006011001 e n. 09049006010001 denominati rispettivamente il Romitorino e Valle delle Dispense, siti nel Comune di Castagneto Carducci (LI) ai sensi dell'articolo 17 della LR n. 65/2014, come WWF Livorno avanziamo alcuni dubbi sulla necessità di considerare tali siti come meritevoli di essere inseriti nel Piano Regionale Cave.

OSSERVAZIONI: -) L'area dei due giacimenti potenziali, detti del Romitorino e della Valle delle Dispense, è già interessata nelle vicinanze da cave attive di grande estensione, alcune delle quali anche in espansione (p.e. Cava Solvay di San Carlo), che minano la qualità ambientale, la coerenza paesaggistica e la sua bellezza naturale. Andando a riaprire le due cave in oggetto, si aumenterebbe la pressione antropica su di un'area che lentamente si è tornata ad avere forme non secondarie di rinaturalizzazione. Dovranno essere riadattate le attuali strade o piste forestali per sopportare un pesante veicolare, con consistenti tagli forestali e inquinamento atmosferico, per non parlare del rumore e del pericolo per chi svolge attività escursionistiche e cicloturistiche. Nella RELAZIONE TECNICA (presentata nel 2018) ai sensi della l.r. n. 78/1998 richiesta dal proponente MDM s.r.l., si riporta che: «Attualmente l'accesso in cava avviene tramite una strada che

parte dalla S. P. 39 (Vecchia Aurelia) dalla quota di 10 m s. l. m. e dopo circa 5300m di percorso arriva nell'attuale piazzale di cava posto a quota 196 m s. l. m. Il percorso è composto da due strade vicinali censite catastalmente come "Strada vicinale delle Rozze dell'Acquaviva" e "Strada vicinale del Verdello". Tali strade, tuttora in buono stato, dovranno essere soggette a manutenzione ordinaria tale da permettere il traffico dei mezzi adibiti al trasporto dei materiali cavati. A tale scopo saranno soggette a ripristino e manutenzione ordinaria anche le piazzole esistenti di modo da creare lo spazio necessario allo scambio dei automezzi quando necessario. Il tracciato della strada di accesso in cava si trova in area sottoposta a Vincolo Idrogeologico ai sensi del R. D. 3267/1923 e quindi le operazioni relative alla messa in pristino della strada e alla sua manutenzione sono soggette Regolamento Forestale della Toscana (DPGR 48/R/2003). La realizzazione del non breve percorso (5300 mt), che inizierebbe nel comune di San Vincenzo, attraversando una zona boschiva interessata da vincolo idrogeologico, richiederebbe la rimozione della vegetazione per rendere possibile il transito quotidiano di mezzi pesanti (circa 7,5 ton.), con conseguenti impatti ambientali rilevanti. Inoltre nell'area in oggetto è presente anche un Vincolo Paesaggistico ai sensi del D. Lvo 42/04 art. 142 g) aree

boscate. Il lavoro di cava comporterebbe ulteriori emissioni, oltre a quello dei mezzi pesanti, visto la cava che non Ã servita da rete elettrica, ma prevede di alimentarsi con un generatore da 280 kW e un notevole consumo idrico (bene sempre piÃ¹ prezioso e scarso sul nostro territorio) e la produzione di materiale di scarto da dover smaltire correttamente. Inoltre tali attivitÃ estrattive producono una quantitÃ di scarti, detriti e polveri che tendono a compattare il terreno a causa del passaggio dei mezzi pesanti e finire negli alvei dei torrenti in mare. Nelle precedenti relazioni infatti si legge che: â€œ ...non sono previste strutture di deposito e lo scarto derivante dalla produzione dei blocchi sarÃ stoccato temporaneamente(quanto temporaneamente?) sul piazzale di cava e poi subito(!) asportato e commercializzato come sottoprodotto.â€ Non ci sono garanzie che il materiale venga portato via in tempi brevi, perchÃ© questo dipende dal mercato, e al tempo stesso rimane alle intemperie e alla liscivazione delle acque meteoriche, con conseguente dilavamento e dispersione sui sentieri e poi a valle, vista la notevole pendenza della strada di accesso! Inoltre, sempre nel precedente documento si legge che : â€œ-â€ Con una parte dei materiali estratti, il progetto prevede lâ€™esecuzione dei lavori di ripristino delle strade di accesso e per la viabilitÃ internaâ€. Vista la pezzatura dei

probabili scarti e del materiale potremmo assistere a ripetersi di quanto pochi anni fa si Ã verificato sul vicino monte Coronato, ovvero una distruzione di strade e sentieri boschivi ,praticamente immutati da decenni, in un âœ acciottolatoâ estraneo alla sua storia e difficoltoso da affrontare anche a piedi! Lâ™ex sito estrattivo, oggi completamente rinaturalizzato, risulta interno ad unâ™area di elevato interesse ecosistemico e naturalistico costituita dai rilievi calcarei del Monte Coronato e del Romitorio dominati da estese leccete e da estese macchie mediterranee e rare formazioni di macchia/gariga a ginepro rosso su litosuoli calcarei, queste ultime presenti in una delle forme pi¹ estese e caratteristiche a livello regionale. Lâ™area si caratterizza per la presenza di emergenze vegetazionali, floristiche e faunistiche, in continuitÃ con le emergenze presenti negli adiacenti versanti calcarei del Monte Calvi di Campiglia (430 m di distanza), giÃ Sito Natura 2000 ZSC Monte Calvi di Campiglia e ANPIL Area Naturale Protetta di Interesse Locale âœSan Silvestroâ. Lâ™area interessata dal Sito estrattivo si caratterizza per la presenza degli habitat di interesse comunitario delle Boscaglie a dominanza di ginepro rosso *Juniperus oxycedrus* ssp. *oxycedrus* e ginepro feniceo *Juniperus turbinata* (Cod. 5210 Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.) e delle leccete (Cod. 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*), oltre che da formazioni erbose tipiche dei substrati rupestri calcarei

(Cod. 6110 Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'habitat Alysso-Sedion). Tali habitat costituiscono elemento patrimoniale qualificante della II invariante del PIT- Piano paesaggistico regionale (ABACO regionale delle Invarianti), di cui alla Del. CR 27 marzo 2015, n.37 e sono oggi normativamente "protetti" anche esternamente al Sistema Natura 2000 in base alla LR 30/2015. La presenza degli habitat di interesse comunitario, coerente con i contenuti del Manuale italiano di interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE (<http://vnr.unipg.it/habitat/>), è dimostrata anche dal Progetto Carta Natura nazionale e regionale (ISPRA, Ministero dell'Ambiente) e dalla Carta della vegetazione forestale della Provincia di Livorno (Foggi et al., 2006). Di particolare valore per qualità ed estensione risulta l'habitat 5210 Matorral arborescenti di Juniperus spp, fortemente caratterizzante l'area del Sito estrattivo ed i versanti circostanti, quali uno dei migliori esempi a livello regionale. Si tratta di macchie e boscaglie di sclerofille sempreverdi, con formazioni molto dense e, localmente, arborescenti, dominate da specie del genere Juniperus, oltre che da Pistacia lentiscus, Myrtus communis, Rhamnus alaternus subsp. alaternus, Phillyrea sp. pl. Le radure interne a queste macchie su suoli calcarei ospitano anche l'habitat 6110 e numerose specie vegetali di interesse

conservazionistico quali, ad esempio, Juniperus oxycedrus, J. turbinata, Globularia alypum, Campanula medium e numerose specie di Orchidaceae. Elevato interesse faunistico dell'habitat di lecceta e di macchie rade su rocce calcaree, con presenza potenziale di rettili, quali testuggine di Herman, Testudo hermanni, Cervone Elaphe quatuorlineata, Tarantolino Euleptes europaea, presenti nelle aree limitrofe, oltre che di importanti specie di uccelli (ad esempio il biancone Circaetus gallicus) e di Chiroteri. La zona del Sito estrattivo risulta interna ad una vasta area carsica caratterizzata dalla presenza, verso il vicino Monte Coronato, da numerose grotte censite nel catasto regionale. Le elaborazioni della banca dati RE.NA.TO (Regione Toscana) relativa alle specie animali e vegetali e agli habitat di interesse conservazionistico, come rappresentate a livello di Ambiti del Piano paesaggistico regionale, indicano elevata concentrazione di specie e habitat dell'area in oggetto ed il significativo valore ecosistemico. Relativamente al valore naturalistico tale sistema è inserito nel target regionale delle Macchie basse, stadi di degradazione arbustiva, garighe e prati xerici e temporanei, particolarmente presente nel paesaggio vegetale dei versanti collinari costieri e nelle valli interne, con particolare riferimento alle esposizioni meridionali (ad es. nei versanti di Poggio Ginepraie e Monte Coronato, nelle Macchie della

Magona, di Berignone, ecc.). Le macchie basse e le garighe rappresentano ecosistemi di alto valore naturalistico fortemente caratteristici del paesaggio mediterraneo costiero ed interno, spesso a costituire ecomosaici con le macchie alte, i boschi di sclerofille o le praterie termo xerofile mediterranee. Tali formazioni costituiscono elementi importanti dell'ecomosaico aumentando i livelli di biodiversità alla scala di paesaggio e costituendo degli ecosistemi di elevato interesse faunistico (e in particolare avifaunistico). (Piano paesaggistico regionale, Ambito Valdicecina, pag.29). L'area in oggetto, e i complessivi rilievi del Monte Coronato e Romitorio, ha i requisiti necessari (quasi 100% di habitat di interesse comunitario e habitat di specie di flora e fauna di interesse comunitario o conservazionistico) per costituire aree di riferimento per il prossimo ampliamento delle Aree protette e Natura 2000 della Regione Toscana, nell'ambito dell'obiettivo comunitario 30/30, che obbliga i paesi membri a proteggere il 30% del territorio entro il 2030. L'area in oggetto "in stretta connessione, fisica e biologica, con il Sito Natura 2000 e ZSC Monte Calvi di Campiglia, di cui dovrebbe costituire naturale espansione, con la ex area estrattiva situata a circa 430 m dal Sito Natura 2000. Il valore dell'area "testimoniato anche dalla sua classificazione come "Biotopo" (emergenza di interesse floristico faunistico) nell'ambito del vigente Piano Territoriale di

Coordinamento provinciale di Livorno ed Ambito con significativi caratteri di naturalità e di biopermeabilità, per le quali il PTCP prevede specifiche norme di tutela (DelC.P. n. 52 del 25/03/2009). Per le aree classificate come Biotopi e per le aree limitrofe ai Siti Natura 2000, l'art.11 della disciplina di PTCP prevede: (...) Le trasformazioni paesaggistiche nelle aree limitrofe ai SIR, quali zone di transizione ad alta fragilità tra le aree sottoposte a tutela e le aree a gestione ordinaria, sono conformate ai seguenti criteri: - conservare l'integrità degli habitat esistenti riducendo i fattori di minaccia e di disturbo, con approfondimenti conoscitivi sulle aree naturali e sul tasso di biodiversità, riconoscendo il rilevante interesse pubblico degli habitat naturali e seminaturali, della flora, della fauna e delle forme naturali del territorio; - garantire uno stato di conservazione soddisfacente di tutti i tipi di habitat o il loro ripristino, disciplinando e valorizzando le aree caratterizzate da endemismi e da biotopi, promuovendo la corretta gestione delle aree e la fruizione del patrimonio naturale; - coordinare le discipline del territorio con i piani ed i regolamenti delle aree protette; - rafforzare gli elementi di connessione e di reticolazione ecologica favorendo la realizzazione di interventi per la conservazione della natura e lo sviluppo delle attività agricole-forestali compatibili. Con la necessaria attuale revisione del PTCP della Provincia di Livorno, così come

delle altre province, per la conformità al
PIT_Piano paesaggistico
regionale, la presenza degli habitat di
interesse comunitario, già elementi
patrimoniali invariati della pianificazione
urbanistica, di cui alla LL
30/2015 e 65/2014, non potranno che
portare ad un ulteriore aumento dei
livelli di tutela di tali aree, che sarebbero
compromessi dalla riapertura
del sito estrattivo. La scelta di localizzare
un nuovo sito estrattivo
nell'area in oggetto metterebbe a
rischio importanti valori paesaggistici e
naturalistici, habitat di interesse
comunitario tutelati a livello di LR
30/2015 e di Piano paesaggistico,
eccellenze ecosistemiche tutelate dal
PTCP e metterebbe a rischio l'attuale
lavoro di Regione Toscana e di
Provincia di Livorno, rispettivamente per
il raggiungimento dell'obiettivo
del 30/30 mediante allargamento delle aree
limitrofe a Natura 2000 e per
l'adeguamento del PTCP al Piano
paesaggistico. In riferimento al
DOCUMENTO
PRELIMINARE PER VERIFICA DI
ASSOGGETTABILITÀ alla
Valutazione Ambientale
Strategica, non concordiamo con
l'apprezzamento della "Significatività
degli impatti" riportato nel Paragrafo 10.2,
ovvero riteniamo che gli
impatti siano significativi per gran parte
delle componenti, tenendo conto
degli effetti sull'area vasta e non solo
limitati al sito di estrazione.
Inoltre non sono stati presi in
considerazione gli effetti sul settore
socio-economico, che invece sono molto

importanti in quanto l'area interessata si trova nel cuore di un territorio interessato da un notevole sviluppo del turismo outdoor, come si evince dai programmi e progetti in corso promossi dai comuni e dall'Ambito Turistico Costa Etrusca (si veda in particolare: Piano della Green Community Ambito Costa degli Etruschi, Finanziato dall'Unione Europea - Programma NextGenerationEU, PNRR, Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" - REALIZZAZIONE DI PERCORSI ECOSOSTENIBILI). -) Inoltre tutto ciò che contrasta con il turismo dolce dei cammini e con gli appassionati di trekking, cicloturismo e natura, che non si conciliano con queste lavorazioni inquinanti e deturpanti. Proprio recentemente sono stati inaugurati Cammini di interesse regionale, come la Via Etrusca Volterra Piombino, La via dei Tirreni, promosse a livello internazionale tramite il sito ufficiale della Regione Toscana Visituscany.it, per cui costituirebbe un pessimo biglietto da visita affacciarsi su un comprensorio come il nostro, ancora ricco di bellezze storiche e naturalistiche e imbattersi in scenari di degrado ambientale e nel transito di grossi e rumorosi automezzi! Infine le ragioni economiche, per noi inesistenti e forzate. Si vuol far credere della bontà di tale marmo, quando studi geologici lo mettono a livelli di qualità decisamente inferiore a quello di altri comprensori di cava e con costi di estrazione

probabilmente non concorrenziali. Molto probabilmente i proponenti di questi progetti hanno anche esagerato con i richiami storici all'uso di tale materiale, soprattutto quello del Romitorio, che ha avuto svariati usi in epoche passate, ma sempre di modesta entità. Il volume scavabile ammonterebbe a 31.736 mc (compreso il materiale di scavo) per un totale di 9.520 mc di produzione di blocchi suddivisa negli 8 anni della coltivazione. Non siamo a conoscenza di un piano economico di sostenibilità finanziaria né tanto meno di elevata sostenibilità ambientale, se non un elenco di attività di mitigazione che peraltro fanno molto di greenwashing, vista la difficile convivenza del comparto cave con la tutela dell'ambiente e del paesaggio. Pertanto, alla luce di quanto sopra esposto esprimiamo la nostra totale contrarietà al riconoscimento di tali siti come potenziali giacimenti e ancor meno ad eventuali aperture di attività di cava. Cordiali saluti WWF Livorno

Contributo partecipativo per Variante Piano Regionale Cave Castagneto Carducci Il seguente contributo vuole portare all'attenzione nuovi elementi e definirne meglio quelli già conosciuti per meglio valutare insieme degli aspetti paesaggistici, naturalistici, ambientali, geologici, infrastrutturali, socio-economici e suggerire di intraprendere apposite indagini dirette per meglio valutare tutti gli aspetti. Il contributo, inoltre, individua citando documenti ufficiali e opere pubblicate come la

Ho preso visione e accetto
 App rova 09/10/24
 to 19.35

Gruppo
 Speleologico
 Archeologico
 Livornese

associazione del Museo di Storia
 Naturale del Mediterraneo della
 Provincia
 di Livorno

speleolivorno@
 gmail.com Federazione
 Speleologica Toscana

ragione storico-economica del giacimento
"Il Romitorino" come sede di
estrazione del Broccatello della
Gherardesca, se non errata " fortemente
discutibile, in quanto i documenti riportati
indicano il Broccatello della
Gherardesca come un classico calcare
rosso ammonitico non metamorfico,
assente nel sito. Inoltre, l'altro
elemento forte della storicit  delle
cave "attive fino agli anni "90"
supportato dalle sentenze come prova
dell'esistenza di un giacimento risulta
errato secondo quanto emerso dalle
ortofoto e della lettura di documenti
autorizzativi ("Autorizzazione del
Sindaco n. 1426 del 19/02/ 1990 relativa
all'area denominata "Valle delle
Dispense", "Autorizzazione
n. 328 del 14/04/1987 relativa
all'area
denominata "Il Romitorino" e
"Autorizzazione n. 789 del
13/8/1987, prot.
12777"; Allegato 1) per soli permessi
di ricerca, non concessioni, che
provano attivit  di ricerca in limitati
periodi di tempo. I due siti in
questione ricadono ai confini del sito rete
Natura2000 ZSC " Monte Calvi
IT5160008 (~70 m per il sito de "Il
Romitorino" e ~400 m per il sito di
"Valle delle Dispense"). Questa
ZSC ospita gi  due attivit  estrattive
con
piani di coltivazione gi  approvati per i
prossimi anni e che pertanto
hanno gi  , e avranno, un impatto
negativo nell'intera area a cui si
sommeranno ulteriormente quella dei due
siti. L'area a nord della ZSC

ospita molte caratteristiche geologiche, paesaggistiche, ambientali, faunistiche e floristiche di pregio come la presenza dell'habitat 9340, habitat prioritario di interesse conservazionistico (oltre agli habitat elencati nella scheda della ZSC). Con l'apertura di ulteriori siti attività estrattive si andrebbe a compromettere una porzione del territorio rimasta intatta con caratteristiche del tutto analoghe a quelle della ZSC di Monte Calvi. Inoltre, alcuni elementi ambientali non sono stati valutati, a causa della mancanza di conoscenze naturalistiche, come la presenza di siti riproduttivi di Salamandrina perspicillata (specie Direttiva Habitat) ed esemplari e formazioni secolari di Juniperus spp., compatibili con la definizione di alberi monumentali (LR 60/1998). La classificazione all'interno della Variante al PRC come giacimento e quindi la potenziale apertura di due attività estrattive porterà degli impatti negativi nel territorio circostante e nella stessa ZSC come anche indicato dalla scheda tecnica nelle norme di attuazione e le misure di conservazione (Allegato 1 della DGR 644/2004, LR 56/2005) aumentando il peso dei Principali elementi di criticità esterni al sito ovvero Bacini minerari ed estrattivi ai confini del sito, con ipotesi di ampliamenti ed Elevati livelli di antropizzazione ai margini del sito. L'apertura di attività estrattive ma anche la sola classificazione come giacimento dei due siti va a

compromettere negativamente i
â€œPrincipali obiettivi di
conservazioneâ€ nello
specifico la â€œConservazione della
stazione di *Jonopsidium savianum* sulla
vetta del Monte Calvi e realizzazione di un
programma di conservazione ex
situ (E)â€ e â€œMiglioramento delle
conoscenze sugli aspetti naturalistici
(M)â€. Tali punti hanno un livello di
importanza rispettivamente elevato (E)
e medio (M). Sempre la stessa scheda della
ZSC individua, con grado
elevato, tra le â€œIndicazioni per le
misure di conservazioneâ€ elementi di
valutazione che coinvolgono interventi
esterni alla ZSC, ovvero â€œPoichÃ©
alcune delle principali cause di
degrado/disturbo dipendono da pressioni
ambientali originate nel contesto esterno al
sito, per queste dovrÃ essere
opportunamente applicato lo strumento
della valutazione di incidenza (E).â€
Dal punto di vista puramente geo-
giacimentologico, senza ulteriori
approfondimenti geognostici, non si puÃ²
definire il sito â€œIl Romitorinoâ€
come un giacimento dato il sottile spessore
ed estensione della formazione
â€œRosso Ammoniticoâ€ nel sito
ulteriormente deformata da processi
tettonici
legati alla messa in posto
dellâ€™intrusione di Botro ai Marmi
(Vezzoni et
al., 2018). Anche il sottostante sito
â€œValle delle Dispenseâ€ seppure non
abbia apparentemente il problema dello
spessore della formazione, manca
anchâ€™esso di studi geologici-strutturali
che stimino la potenzialitÃ della

risorsa come riserva. Dal punto di vista storico, archeologico e paesaggistico sono valide le considerazioni fatte dalla Soprintendenza nel 2019 (Cap. 4). Considerazioni confermate dai recenti studi effettuate dal gruppo di ricerca GSAL-MUSMED-DSSBC-SABAP (GSAL: Gruppo Speleologico Archeologico Livornese associazione del MUSMED-Museo di Storia Naturale del Mediterraneo della Provincia di Livorno in collaborazione e convenzionati con il DSSBC: Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali dell'Università di Siena e la competente SABAP: Soprintendenza) che individua quest'area come cruciale per la conoscenza dei sistemi insediativi-minerari antichi (VI-I sec. a.C; Cap. 5). L'apertura di nuovi siti estrattivi potrebbe portare alla perdita di importanti siti archeologici come già successo per il Castello di Biserno. Infine, l'apertura di due nuovi siti a seguito della classificazione come "giacimenti" contrasterebbe con le indicazioni europee della recente Nature Restoration Law dell'UE. L'obiettivo della legge "quello di ripristinare entro il 2030 almeno il 30% degli habitat individuati arrivando al 90% entro il 2050. L'apertura di due ulteriori siti estrattivi nei Monti di Campiglia andrebbe contro tale provvedimento andando a degradare, non ripristinare, habitat. Livorno, Gruppo Speleologico Archeologico Livornese 09 Ottobre 2024 Questo contributo " la

sintesi di una relazione pi¹ ampia con figure e bibliografia "Il C.d.S. (s. 4159/2024) ha rigettato l'appello della Regione e impone di prendere atto che le cave erano attive sino agli anni 90, non sono rinaturalizzate né boscate. La viabilità di accesso è adeguata al traffico di mezzi pesanti secondo le norme ANAS, sia per pendenze sia per sagoma, né la sua condizione, né la vicinanza del SIR Monte Calvi rappresentano fattori condizionanti forti. È falsa e relativa ad aspetti non rivalutabili l'affermata elevata fratturazione dei giacimenti: lo Studio Preliminare per la cava Il Romitorino - luglio 23, dimostra il pieno rispetto delle previsioni di resa stabilite dal PRC e dalla l.r. 35/2015. L'inattività dal 2007 e la presunta inesistenza di una filiera locale (come non è) non sono fattori considerabili perché conseguenti all'illegittimo inadempimento della Provincia e del Comune all'obbligo di recepimento del PRAER 2007.

Sono inutilizzabili i documenti di adozione della variante al PS comunale, perché a propria volta illegittimi (impugnati al T.a.r. Toscana r.g. 115/2024). L'unico documento efficace e vigente è il P.O.C. 2019 che prevede la destinazione estrattiva di entrambi i siti. Unica opzione legittima è la previsione dei giacimenti".

La presenza di una filiera locale (fattore di tipo socio economico citato a p. 18 del doc. prel. VAS) è stata ostacolata dall'illegittimo mancato recepimento del PARER 2007 da parte di

Ho preso visione e accetto
App
rova 10/09/24
to 18.49

Ho preso visione e accetto
App
rova 10/09/24
to 11.19

RICCARDO MARIOTTI (Rappresentante legale di MDM srl) info@rmariotti.com

ATTILIO BENCASTER (Rappresentante Legale DEMETRA ITALIA srl) attilio@demetraitalia.com DEMETRA ITALIA SRL

Provincia e Comune ed Ã" giÃ" stata valutata nel procedimento di approvazione del PRC2020, non rimessa in discussione dalle Sentenze T.a.r. e C.d.s. Comunque, Demetra Italia, socia al 50% di MDM srl, ha promosso dal 2013 le pregiate varietÃ" presenti nei due giacimenti e ne possiede i marchi: Calacatta Oro della Gherardesca, Calacatta Carnicino e Breccia Viola. Pietre utilizzate, nelle disponibilitÃ" residue dall'attivitÃ" della ditta Regoli, autorizzata all'estrazione sino agli anni '90, per importanti progetti architettonici. Demetra Italia possiede le capacitÃ" tecniche ed economiche necessarie a lavorare il prodotto ed a commercializzarlo, operando dal 1992 nel settore delle pietre ornamentali di pregio e poco diffuse. L'avvio dell'estrazione, della lavorazione e della commercializzazione comporterÃ" importanti ricadute occupazionali e ritorno di immagine per il territorio comunale, data l'unicitÃ" ed il pregio delle risorse presenti nei due giacimenti.

"Il C.d.S. (s. 4159/2024) ha rigettato lâ€™appello della Regione e impone di prendere atto che le cave erano attive sino agli anni â€™90, non sono rinaturalizzate nÃ© boscate. La viabilitÃ" di accesso Ã" adeguata al traffico di mezzi pesanti secondo le norme ANAS, sia per pendenze sia per sagoma, nÃ© la sua condizione, nÃ© la vicinanza del SIR Monte Calvi rappresentano fattori condizionanti forti. Ã" falsa e relativa ad aspetti non rivalutabili lâ€™affermata â€œelevata fratturazione dei giacimentiâ€: lo Studio Preliminare

Ho preso visione e accetto
App
rova 10/09/24
to 10.37

MDM SRL

RICCARDO MARIOTTI

info@rmariotti.
com



REGIONE TOSCANA

GIUNTA REGIONALE

Variante al

PIANO REGIONALE CAVE

di cui alla L.r. 25 marzo 2015 n.35

All.4

**Contributi inviati per pec o mail al
Garante e al RUP ai sensi della l.r.
65/2014**



Contributo partecipativo per Variante Piano Regionale Cave Castagneto Carducci

1. Premessa

Il seguente contributo è stato redatto in seguito all'avvio del procedimento per la **Variante al Piano Regionale Cave** (PRC) in applicazione della sentenza TAR n. 719/2022 e della successiva sentenza del Consiglio di Stato n. 04159/2024 per ulteriore attività amministrativa ed approfondimenti istruttori sui giacimenti potenziali 09049006011001 e 09049006010001 denominati rispettivamente "Il Romitorino" e "Valle delle Dispense", siti nel comune di Castagneto Carducci (LI) secondo il PRC ai sensi della LR 35/2015 e LR 65/2014.

Il Gruppo Speleologico Archeologico Livornese (GSAL) in qualità di associazione del Museo di Storia Naturale del Mediterraneo della Provincia di Livorno (MUSMED), in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali dell'Università di Siena (DSSBC), tutti e tre convenzionati e in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno (SABAP) promuove da molti anni attività di ricerca naturalistica-archeologica nel territorio dei Monti di Campiglia (comuni di Castagneto C.cci, San Vincenzo, Suvereto e Campiglia M.ma).

In particolare, grazie alla collaborazione con il DSSBC e SABAP a partire dal 2018 le attività di ricerca si sono concentrate sulla ricerca e la documentazione topografica, arqueo-mineraria e geologica dei complessi minerari ipogei di età antica (VI-I sec. a.C.) della parte più settentrionale dei Monti di Campiglia, corrispondente alla porzione più meridionale del territorio del Comune di Castagneto C.cci: Salto del Diavolo, Valle delle Pilete, Valle delle Dispense, Valle delle Rozze, Valle in Lungo e Pratafiori. Questa scelta è stata operata anche in relazione all'elevato grado di conservazione del territorio di questa area, molto più elevata della limitrofa area centro-meridionale ricadente nella ZSC di Monte Calvi e nell'ANPIL di San Silvestro in cui la prolungata attività mineraria e l'attività di cava, ancora presente, hanno cancellato le evidenze di coltivazione mineraria e frequentazione più antiche. Tra gli esempi più lampanti di perdita del patrimonio ci sono il castello di Biserno e il sito metallurgico dell'Età del Rame (tra i più antichi di Europa) andati distrutti rispettivamente negli anni '50 e anni 2000 a causa dell'attività della cava di San Carlo, oppure il complesso minerario etrusco-romano(?) delle Cento Camerelle di Monte Valerio di cui le ultime testimonianze sono andate perdute negli ultimi decenni.

Le ricerche del GSAL-MUSMED hanno portato alla scoperta di numerosi siti estrattivi ipogei dal notevole sviluppo sotterraneo. Il quadro emerso delinea l'area settentrionale dei Monti di Campiglia come tra le più favorevoli per arricchire il patrimonio delle conoscenze dell'archeologia mineraria in età antica, nel passaggio tra dominio etrusco e romano e nel chiarire le connessioni e il ruolo con la vicina area della Rocca di San Silvestro e di Populonia (Cascone & Tinagli, 2016; Tinagli et al., 2023b; Borzatti et al., 2021; Cambi et al., 2023).

Per quanto riguarda lo specifico dei siti “Il Romitorino” e “Valle delle Dispense” questi rientrano nella suddetta area di alto interesse poiché a breve distanza da questi siti sono presenti insediamenti di altura poco indagati ma che potrebbero rappresentare un analogo alla Rocca di San Silvestro e/o un ruolo nel controllo delle attività minerarie: Monte Coronato (Tinagli et al., 2023a), Romitorio, Romitorino, Poggio alla Chiesa (Casini, 1993). Inoltre, la probabilità di scoprire ulteriori nuovi insediamenti, frequentazioni e/o siti minerari antichi risulta molto elevata.

L'area poi risulta poco conosciuta anche dal punto di vista naturalistico. Uno studio sottomesso in queste settimane, che ha passato la fase di pre-peer review, segnala la presenza di siti riproduttivi di un piccolo anfibio endemico del centro-nord Italia, la *Salamandrina perspicillata* (Dainelli & Tinagli, submitted).

I risultati delle ricerche sono stati esposti e pubblicati in contesti nazionali e internazionali a carattere divulgativo e scientifico (es., Borzatti et al., 2021; Cambi et al., 2023; Tinagli et al., 2023b; Tinagli & Rocchi, 2023).

Si ricorda come i siti minerari siano classificati come beni culturali ai sensi del D.Lgs. 42/2004 - Codice dei Beni Culturali del Paesaggio (art. 10, comma h), con i conseguenti riflessi in ambito culturale, ambientale e paesaggistico del territorio che li ospita. A tal scopo, dal 2016, il MUSMED è membro della Rete dei Musei e Parchi minerari (Re.Mi.) di ISPRA- Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia, che ha come obiettivo lo studio, la tutela e la valorizzazione dei siti minerari dismessi.

La stesura del presente Contributo è stata fatta con la partecipazione dell'Associazione Parchi Geostorici ONLUS.

2. Considerazioni storiche sul “Broccatello della Gherardesca”

La varietà merceologica di marmo definita *Broccatello*, pur raccogliendo molte variazioni tessiturali come tutte le varietà, viene definita da Pieri (1966) un calcare marmoreo compatto nodulare con fossili di Ammoniti e Crinoidi dal fondo giallo o rosso di età giurassica. Esistono poi altre varietà del Broccatello come il *B. di Siena*, *B. di Spagna*, *B. di Timau*, *B. rosso di Grezzana* (Pieri, 1966).

Il sito “Il Romitorino” nella scheda PR06 del PRC individua tra le varietà merceologiche il *Broccatello della Gherardesca*. Tale varietà è pubblicizzata dalla società proponente quale uno tra gli elementi cardine per l'apertura dell'attività in quanto materiale storico di pregio citato da molti autori (es. Targioni Tozzetti, 1774; Balducci, 1812; Savi, 1834). Tuttavia, dalle descrizioni fatte dagli autori citati, e dai riscontri che si hanno sulle opere in cui tale marmo è stato utilizzato (es. Chiesa di Santa Maria della Spina), il *Broccatello della Gherardesca* corrisponde ad un classico calcare rosso ammonitico nodulare (non metamorfico). Questo calcare, della omonima formazione, si ritrova con piccole variazioni di colore e tessitura a Sassetta, Caldana e Gerfalco solo per citare i siti più vicini. Alcune litologie presenti nel sito de “Il Romitorino” potrebbero rientrare dal punto di vista merceologico in un *Broccatello* (più corretto sarebbe

forse un *Venato, Arabescato, Brecciato*) ma non nel *Broccatello della Gherardesca*. Il litotipo de *Il Romitorino* si può descrivere come un marmo di color rosa-arancio, anisotropo, con struttura variabile da brecciata a nodulare.

Le vecchie cave di *Broccatello della Gherardesca* vanno invece ricercate fuori dall'area dei due siti. Due ipotesi sono Poggio ai Finocchi (a nord dei siti) e/o Monte Coronato (a est dei siti) dove oltre alla presenza del calcare rosso ammonitico ci sono evidenze di terreno e archivistiche (CASTORE).

Pertanto, la ragione espressa dalla società proponente di commercializzare del marmo della qualità *Broccatello della Gherardesca* non è corretta in quanto la litologia estratta storicamente, in altri siti, è attribuibile ad un classico calcare rosso ammonitico. Tale errore è ripreso anche dal PRC.

3. Ricostruzione storica dell'attività estrattiva nei siti "Il Romitorino" e "Valle delle Dispense" storiche sul *Broccatello della Gherardesca*

"Il Romitorino"

Dalla ricostruzione storica fatta con le ortofoto disponibili dagli archivi regionali (GEOscopio) si deduce come l'attività estrattiva nel sito de "Il Romitorino" (o Ortali) sia iniziata dopo il 1954 e prima del 1975-76 anno in cui l'ortofoto (Fig. 1g) evidenzia già uno stato delle escavazioni assimilabile all'attuale. Nell'ortofoto del 1978 si vede un avanzamento, limitato, dei lavori con l'inizio dell'apertura della strada di arroccamento a nord e ampliamenti limitati nella parte di accesso (Fig. 1f). Tra il 1978 e il 1988 la strada di arroccamento è completa (Fig. 1e). Nelle successive foto, 1996, 1999, 2003 e 2019 (Fig. 1a-d) non si apprezzano ulteriori ampliamenti ma solo la progressiva crescita della vegetazione. Ulteriori elementi provengono dallo studio del 1982 della GEO ECO (soc. *Cooperativa GEO ECO, dicembre 1982. Studio del territorio provinciale in funzione dell'attività estrattiva*) in cui l'attività estrattiva risulta sospesa dal 1976 quindi il sito tra il 1976-1982 è inattivo.

Nella autorizzazione n. 789 del 13/8/1987 (prot. 12777 si autorizza la soc. Escavazione marmi toscani all'attività di ricerca in località Ortali (*Il Romitorino*) con la prescrizione di "non modificare o alterare l'assetto ed il tracciato viario esistente".

"Valle delle Dispense"

Per quanto riguarda il sito "Valle delle *Dispense*" le ortofoto mostrano che tra il 1954 e il 1975-76 fu iniziata un'attività estrattiva ma già in abbandono nel 1978. Le ortofoto 1978 e 1988 mostrano uno stato di abbandono o comunque di lavori molto limitati non apprezzabili dalle immagini. Dal 1988 al 1999 si crea l'attuale morfologia del sito di cava; tuttavia, la crescita della vegetazione sposta il periodo di fine attività verso il 1996. Lo Studio GEO ECO del

v. 10.1

dicembre 1982 segnala che all'entrata in vigore della LR 36/1980 e al momento della stesura della relazione (dicembre 1982) la cava risulta inattiva. L'autorizzazione n. 1426 del 19/02/1990 (prot. 18226-FT/UT) del Sindaco del Comune di Castagneto C.cci, ripresa dalla sentenza TAR, è un'autorizzazione alla ricerca di marmo bianco statuario alla cava Calasorbi (sito delle "Valle delle Dispense"); prescrivendo che l'attività di ricerca debbano iniziare entro un anno dalla data del rilascio autorizzativo e finire entro due anni dalla stessa data.

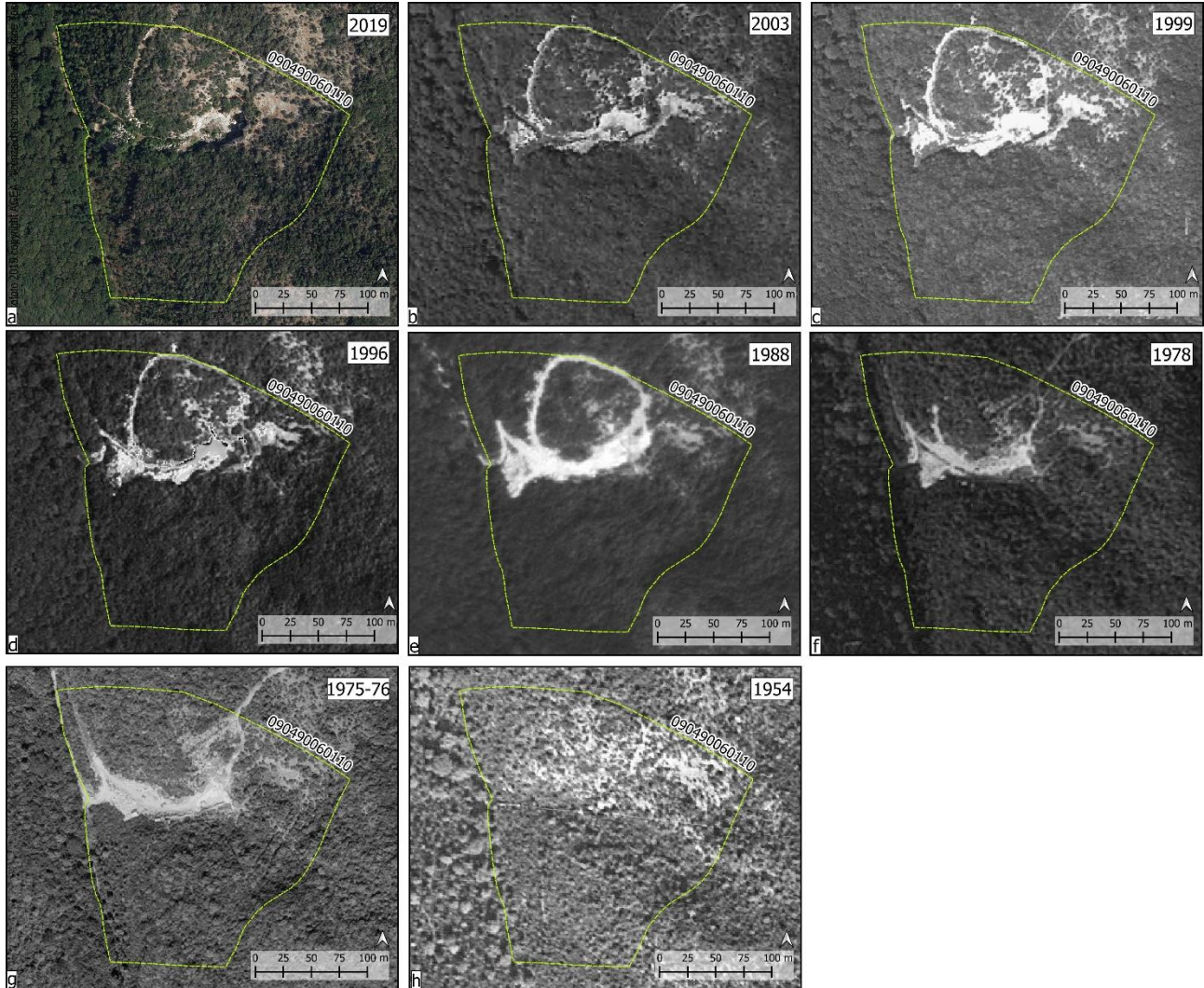


Fig. 1 – Sito 090490060110-Il Romitorio (da PRC approvato). Ricostruzione storica (1954-2019) attraverso le ortofoto aeree disponibili presso gli archivi regionali (GEOscopio).

I documenti autorizzativi citati dalla sentenza del Consiglio di Stato (CdS), richiamando la sentenza del TAR, ("Autorizzazione del Sindaco n° 1426 del 19/02/ 1990 relativa all'area denominata 'Valle delle Dispense'" e "Autorizzazione n° 328 del 14/04/1987 relativa all'area denominata 'Il Romitorio'") quest'ultima ripresa dall' "Autorizzazione n° 789 del 13/8/1987, prot. 12777"; Allegato 1), autorizzazione non citata dalle sentenze, provano secondo il CdS che "le due cave sono state coltivate fino agli anni '90 in virtù di autorizzazioni rilasciate dal Comune di Castagneto Carducci". Tali autorizzazioni (1426 e 328) certificano invece attività di

sola ricerca per materiali lapidei marmorei in località Calasorbi (“Valle delle Dispense”) e Ortali (“Il Romitorino”) per un breve lasso di tempo.

Per completezza si cita l’autorizzazione n°1426: “AUTORIZZA la S.R.L. ESCAVAZIONE MARMI TOSCANI – P.I. 00120970520, ad effettuare il saggio di ricerca di marmo nella cava AD EFFETTUARE IL SAGGIO DI RICERCA DI MARMO NELLA CAVA DI Bianco statuario in Loc. Calasorbi...”

e l’autorizzazione n° 789: “AUTORIZZA – la Soc. ESCVAZIONE MARMI TOSCANI nella persona dell’Amministratore Unico Sig. Marcello Regoli, a procedere ai saggi per la ricerca del materiale da cava in Località Ortali...”.

I due siti, quindi, sono stati oggetto di sole azioni di ricerca (saggi) per marmi agli inizi degli anni ‘90. Permessi che non sono stati convertiti in concessioni data l’assenza di un giacimento di materiale lapideo nel senso comune, ed effettivo, della giacimentologica.

4. Aspetti paesaggistici, naturalistici, ambientali, geologici, infrastrutturali, socioeconomici dell’area

Riprendendo l’art. 2 comma 1, lettera e bis) della LR 35/2015, questo capitolo descrive gli aspetti paesaggistici, naturalistici, ambientali, geologici, infrastrutturali, socio-economici dell’area. Aspetti che non permetterebbero l’attività estrattiva nei due siti e pertanto la loro classificazione come “giacimenti” ma nel caso come “giacimenti potenziali” come la LR 35 descrive e come lo stato di scarse conoscenze naturalistiche e storico-archeologiche imporrebbe.

Aspetti naturalistici

Come già messo in evidenza dagli strumenti urbanistici comunali, l’area presenta particolari peculiarità dal punto di vista botanico. In particolare, tutta l’area dell’affioramento carbonatico sono numerosi gli esemplari secolari di ginepro creando delle associazioni come nel caso del Poggio Ginepraie e dell’area in cui si trovano i siti estrattivi in questione. Nell’areale del sito “Il Romitorino” sono presenti già sul ciglio di cava grossi esemplari di ginepro rosso e fenicio, con un diametro del tronco di ~1,1-1,3 m e altezze maggiori di 2,5 m (Fig. 2). Tali associazioni formano gli habitat all’interno degli elenchi della Direttiva “Habitat” come il 5210: Matorral arborescenti di *Juniperus spp.* presente anche nella scheda del limitrofo ZSC(ex SIC).

Inoltre, alcuni esemplari di *Juniperus*, tra cui quelli già citati essere sul o in prossimità del ciglio di cava, hanno caratteristiche (diametro del tronco, altezza, età secolare stimata) compatibili con la definizione di alberi monumentali secondo l’Art. 2 della LR 60/1998 (e della LR 30/2015) che considera sia esemplari singoli sia formazioni boschive più ampie, casi che rientrano nell’area in questione.

Sempre nel sito “Il Romitorino” sono presenti esemplari di olivi “rinselvatichiti” indizio di una passata frequentazione del luogo a fini agro-pastorali (Fig. 3).

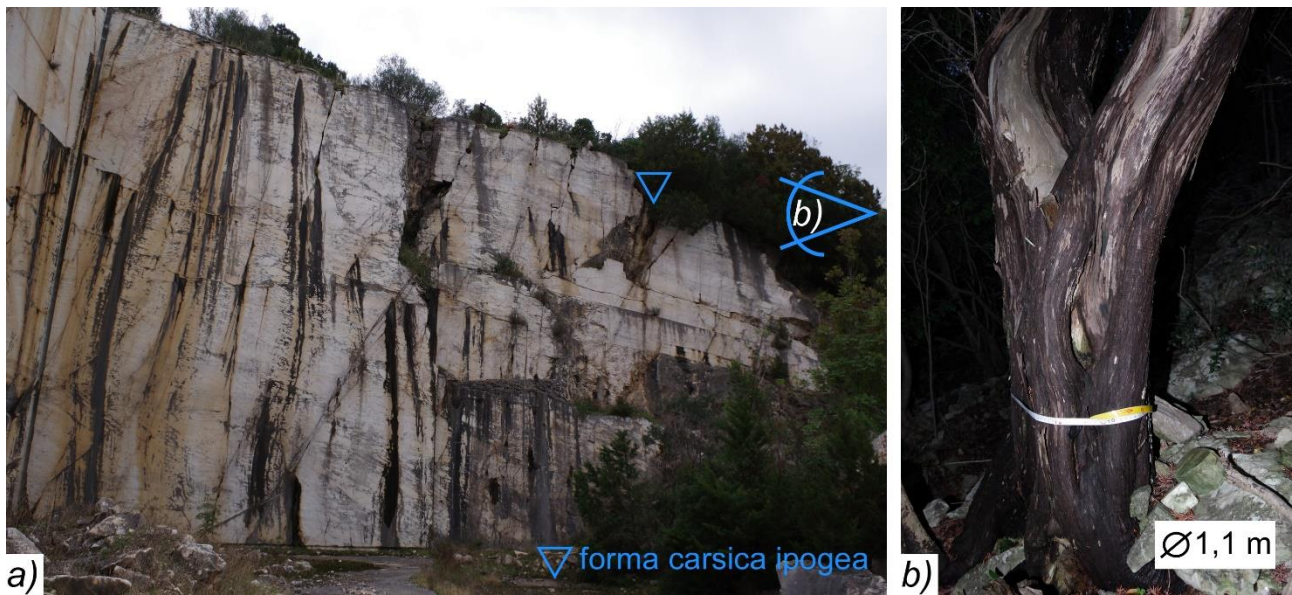


Fig. 2 – Sito “Il Romitorino”, ricostruzione storica da ortofoto disponibile presso gli archivi regionali (GEOscopio).



Fig. 3 – Sito “Il Romitorino”, associazione di *Juniperus spp.* e olivi rinselvatichiti.

Oltre alle specie citate nella scheda dello ZSC(ex SIC) di Monet Calvi di Campiglia IT5160008 (es. Biancone), recenti studi (Dainelli & Tinagli, *Herpetology Notes*, sub.) hanno evidenziato la presenza nella Valle delle Dispense, e di altri siti limitrofi, di siti riproduttivi stanziali di *Salamandrina perspicillata*, conosciuta anche come salamandrina dagli occhiali, specie nell’elenco della direttiva Habitat e classificata dalla IUCN come specie “in pericolo” (*endangered*). La specie, inoltre, si trova negli Allegati II e IV della Direttiva **92/43/CEE** “Habitat” dell’UE in cui sono elencate le specie di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione e che richiedono una protezione rigorosa.

Aspetti ambientali

v. 10.1

Cave e siti estrattivi sono elementi che impattano fortemente nell'ambiente andando ad intaccare direttamente e indirettamente le diverse componenti come la vegetazione (e quindi la fauna), la perdita irreversibile di suolo e di un volume di ammasso roccioso carsico.

Il parere della competente Soprintendenza riguardo la stessa questione in merito alla Conformazione ai contenuti del PIT-PPR "Piano Operativo e Variante al Piano Strutturale – adeguamento al PAERP della provincia di Livorno e dell'allegato H scheda norma Dievole" (prot. 0235637 del 11/06/2019) dice che *"le aree proposte da destinarsi ad attività estrattive sono ricche di valori culturali che vanno oltre la consistenza dell'area boscata per sé, e che sono legati da un pregio naturalistico e paesaggistico del contesto, caratterizzato da un elevato grado di naturalità e integrità, e, dall'altro lato, alla presenza di stratificazioni storiche delle attività umane passate. Pertanto, gli impatti sul patrimonio devono essere valutati in modo più ampio e integrato, prendendo in considerazione non solo l'area boscata coinvolta, ma anche le testimonianze storiche, archeologiche e di memoria collettiva..."* concludendo che *"...la valutazione degli impatti paesaggistici indotti dalle singole attività estrattive, e da tutte le infrastrutture di servizio connesse, non può prescindere da un'analisi degli impatti cumulativi attesi..."* concludendo con parere contrario a *"..le previsioni estrattive in oggetto..."*. Tali previsioni estrattive e contesto naturalistico, paesaggistico, storico e archeologico non sono cambiati dal 2019.

Aspetti geologici

L'area è ben conosciuta dal punto di vista carsico e speleologico (Cascone, 1993), al momento il Catasto delle Cavità Naturali conta 71 grotte tra l'area carsica dei "Monti di Campiglia" (in cui ricade il sito) e "Colli di Sassetta" (Catasto Grotte FST, GEOscopio) e decine di cavità naturali-artificiali definite grotte-miniera in cui si estraevano metalli di Pb-Ag-Cu in epoca etrusca e romana. La conoscenza del patrimonio ipogeo è tutt'ora in corso da parte del GSAL-MUSMED avendo inoltre riconosciuto la parte settentrionale dei Monti di Campiglia (in cui ricadono i siti) come tra le più promettenti in termini di nuove scoperte di cavità naturali e grotte-miniera (miniere antiche; Tinagli et al., 2023a).

L'area in cui ricadono i siti delle "Valle delle Dispense" e de "Il Romitorino" mostra un carsismo sviluppato con forme epigee. Sono presenti anche forme ipogee lungo la Valle delle Dispense e una messa in evidenza dal taglio della cava "Il Romitorino" attualmente con l'ingresso e l'attuale fondo ricoperto dalla passata attività estrattiva (Fig. 4). La cavità presenta andamento verticale con una lunghezza di circa 11 m con un allungamento circa est-ovest.

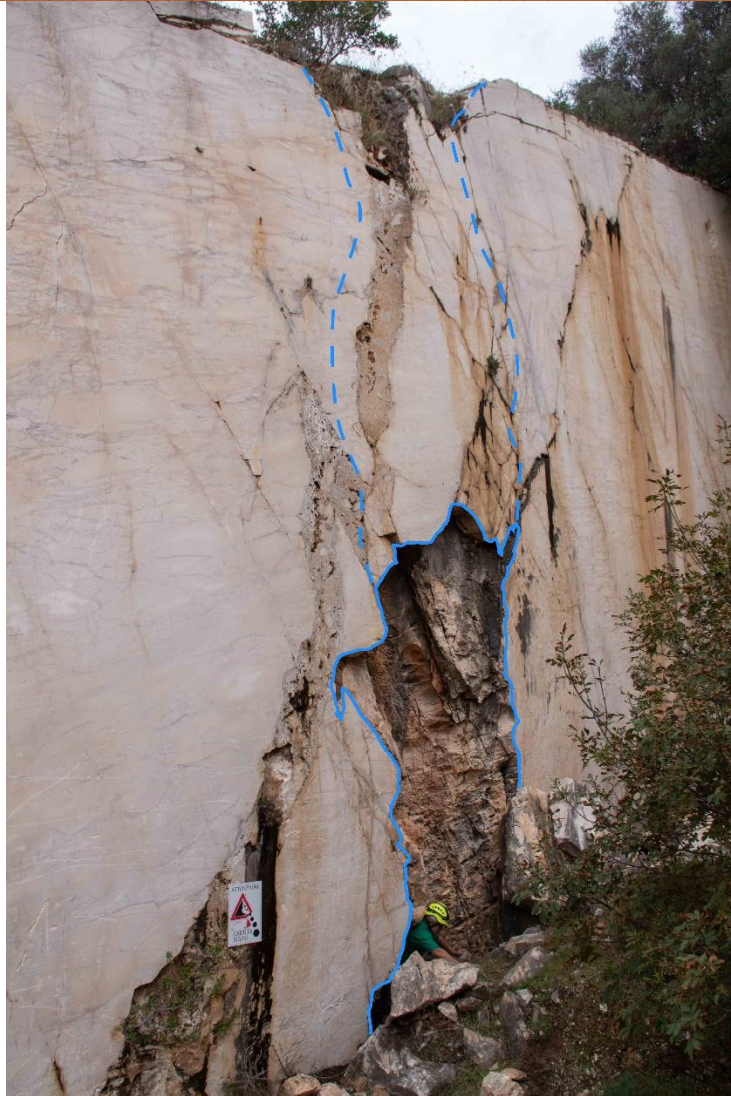


Fig. 4 – Sito “Il Romitorino”, cavità carsica lungo la parete nord del sito, verso l’alto la cavità si sviluppa nell’interno dell’ammasso uscendo poi in prossimità del ciglio. L’ingresso è ostruito da detrito rimobilizzato durante la passata attività.

L’ammasso carbonatico in cui ricadono i due siti è caratterizzato da un grado di permeabilità e di vulnerabilità molto elevato in quanto rappresenta un acquifero carsico. L’ulteriore asportazione di volume roccioso, e quindi di roccia serbatoio, l’asportazione del suolo che funge da filtro compromette ulteriormente la capacità di stoccaggio di acqua dell’acquifero e ne aumenta la vulnerabilità di inquinamento. A ulteriore testimonianza della vulnerabilità dell’area, come del resto di tutte le aree carsiche, è la presenza della sorgente il Giardino (CASTORE) in prossimità del sito “Il Romitorino” (strada vicinale del Monte Verdello, versante sud) è sintomo della naturale ricarica dell’acquifero che in concomitanza di prolungate piogge trabocca andando ad alimentare un piccolo torrente (Botro Fonte al Giardino) che corre lungo l’impluvio che separa il versante sud del Monte Verdello e l’estremo occidentale del rilievo carbonatico Monte Coronato-Romitorio-Rocchette.

v. 10.1

Dal punto di vista idraulico-idrogeologico la riapertura di due siti estrattivi in prossimità di due importanti direttrici idrauliche (Valle delle Rozze e Valle delle Dispense) aumenterebbe il grado di pericolosità idraulica e idrogeologica. La morte di due persone durante l'evento alluvionale del 24-25 agosto 1983 che si trovavano presso il fosso delle Dispense (loc. Bufalareccia) testimonia la pericolosità di questi corsi d'acqua.

Da segnalare inoltre come l'attuale estensione del giacimento potenziale del sito "Valle delle Dispense" (PRC adottato) sia in buona parte all'interno dei 150 m di fascia di rispetto dei beni paesaggistici tutelati per legge (art. 142 del DLgs 42/2004).

5. Criticità e aspetti archeologici e archeo-minerari

L'area in cui ricadono i due siti oggetto del presente contributo è circondata da numerosi siti archeologici e ricadono nell'area mineraria di età etrusco-romana (es., Zifferero, 1991; Cambi et al., 2023). Tra le principali emergenze presenti si citano: l'insediamento de il *Romitorio* e *Romitorino* (romano?-medioevo?), l'insediamento di Poggio alla Chiesa (età medievale), le allumiere di Valle delle Dispense (1500), i siti minerari antichi denominati "grotte-minera" (Casini, 1993; Dallai et al., 2014; Zifferero, 1991). Recenti sopralluoghi (settembre 2024) del GSAL-MUSMED hanno identificato frequentazioni a sud e nord-est del sito "Il Romitorino" tramite l'osservazione sul terreno di frammenti di ceramiche, materiali da costruzione ed ematite elbana (minerale di ferro) (es. Fig. 5).



Fig. 5 – Clasto alloctono di ematite, alloctono (Isola d'Elba?) trovato nelle immediate vicinanze del sito "Il Romitorino" assieme a materiale ceramico e probabile materiale da costruzione.

6. Considerazioni finali

Il seguente contributo vuole portare all'attenzione nuovi elementi e definirne meglio quelli già conosciuti per meglio valutare l'insieme degli "aspetti paesaggistici, naturalistici, ambientali,

geologici, infrastrutturali, socio-economici” e suggerire di intraprendere apposite indagini dirette per meglio valutare tutti gli aspetti.

Il contributo, inoltre, individua citando documenti ufficiali e opere pubblicate come la ragione storico-economica del giacimento “Il Romitorino” come sede di estrazione del *Broccatello della Gherardesca*, se non errata è fortemente discutibile, in quanto i documenti riportati indicano il *Broccatello della Gherardesca* come un classico calcare rosso ammonitico non metamorfico, assente nel sito. Inoltre, l’altro elemento forte della storicità delle cave “attive fino agli anni ‘90” supportato dalle sentenze come prova dell’esistenza di un giacimento risulta errato secondo quanto emerso dalle ortofoto e della lettura di documenti autorizzativi (“Autorizzazione del Sindaco n° 1426 del 19/02/ 1990 relativa all’area denominata ‘Valle delle Dispense’”, “Autorizzazione n° 328 del 14/04/1987 relativa all’area denominata ‘Il Romitorino’” e “Autorizzazione n° 789 del 13/8/1987, prot. 12777”; Allegato 1) per soli permessi di ricerca, non concessioni, che provano attività di ricerca in limitati periodi di tempo.

I due siti in questione ricadono ai confini del sito rete Natura2000 ZSC – Monte Calvi IT5160008 (~70 m per il sito de “Il Romitorino” e ~400 m per il sito di “Valle delle Dispense”). Questa ZSC ospita già due attività estrattive con piani di coltivazione già approvati per i prossimi anni e che pertanto hanno già, e avranno, un impatto negativo nell’intera area a cui si sommeranno ulteriormente quella dei due siti. L’area a nord della ZSC ospita molte caratteristiche geologiche, paesaggistiche, ambientali, faunistiche e floristiche di pregio come la presenza dell’habitat 9340, habitat prioritario di interesse conservazionistico (oltre agli habitat elencati nella scheda della ZSC). Con l’apertura di ulteriori siti attività estrattive si andrebbe a compromettere una porzione del territorio rimasta “intatta” con caratteristiche del tutto analoghe a quelle della ZSC di Monte Calvi. Inoltre, alcuni elementi ambientali non sono stati valutati, a causa della mancanza di conoscenze naturalistiche, come la presenza di siti riproduttivi di *Salamandrina perspicillata* (specie Direttiva Habitat) ed esemplari e formazioni secolari di *Juniperus spp.*, compatibili con la definizione di alberi monumentali (LR 60/1998). La classificazione all’interno della Variante al PRC come *giacimento* e quindi la potenziale apertura di due attività estrattive porterà degli impatti negativi nel territorio circostante e nella stessa ZSC come anche indicato dalla scheda tecnica nelle norme di attuazione e le misure di conservazione (Allegato 1 della DGR 644/2004, LR 56/2005) aumentando il peso dei “*Principali elementi di criticità esterni al sito*” ovvero “*Bacini minerari ed estrattivi ai confini del sito, con ipotesi di ampliamenti*” ed “*Elevati livelli di antropizzazione ai margini del sito*”. L’apertura di attività estrattive ma anche la sola classificazione come “giacimento” dei due siti va a compromettere negativamente i “*Principali obiettivi di conservazione*” nello specifico la “*Conservazione della stazione di *Jonopsidium savianum* sulla vetta del Monte Calvi e realizzazione di un programma di conservazione ex situ (E)*” e “*Miglioramento delle conoscenze sugli aspetti naturalistici (M)*”. Tali punti hanno un livello di importanza rispettivamente elevato (E) e medio (M). Sempre la stessa scheda della ZSC individua, con grado elevato, tra le “*Indicazioni per le misure di conservazione*” elementi di valutazione che coinvolgono interventi esterni alla ZSC, ovvero “*Poiché alcune delle principali cause di degrado/disturbo dipendono*

GRUPPO SPELEOLOGICO ARCHEOLOGICO LIVORNESE

SOCIETA' SPELEOLOGICA ITALIANA

FEDERAZIONE SPELEOLOGICA TOSCANA

da pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, per queste dovrà essere opportunamente applicato lo strumento della valutazione di incidenza (E).”

Dal punto di vista puramente geo-giacimentologico, senza ulteriori approfondimenti geognostici, non si può definire il sito “Il Romitorino” come un giacimento dato il sottile spessore ed estensione della formazione “Rosso Ammonitico” nel sito ulteriormente deformata da processi tettonici legati alla messa in posto dell'intrusione di Botro ai Marmi (Vezzoni et al., 2018). Anche il sottostante sito “Valle delle Dispense” seppure non abbia apparentemente il problema dello spessore della formazione, manca anch'esso di studi geologici-strutturali che stimino la potenzialità della risorsa come riserva.

Dal punto di vista storico, archeologico e paesaggistico sono valide le considerazioni fatte dalla Soprintendenza nel 2019 (Cap. 4). Considerazioni confermate dai recenti studi del GSAL-MUSMED-DSSBC-SABAP che individua quest'area come cruciale per la conoscenza dei sistemi insediativi-minerari antichi (VI-I sec. a.C; Cap. 5). L'apertura di nuovi siti estrattivi potrebbe portare alla perdita di importanti siti archeologici come già successo per il Castello di Biserno.

Infine, l'apertura di due nuovi siti a seguito della classificazione come “giacimenti” contrasterebbe con le indicazioni europee della recente *Nature Restoration Law* dell'UE. L'obiettivo della legge è quello di ripristinare entro il 2030 almeno il 30% degli habitat individuati arrivando al 90% entro il 2050. L'apertura di due ulteriori siti estrattivi nei Monti di Campiglia andrebbe contro tale provvedimento andando a degradare, non ripristinare, habitat.

Livorno,
09 Ottobre 2024

Gruppo Speleologico Archeologico Livornese

Questo contributo è la sintesi di una relazione più ampia con ulteriori figure

Bibliografia

Baldinucci, F., 1812. Vita di Filippo di ser Brunellesco architetto fiorentino.

Borzatti A., Bronzino C., Cambi F., Camilli A., Cascone G., Casini A., Tinagli, L., & Zifferero, A. 2021. Le Miniere dimenticate. *Archeo*, Roma: Timeline Publishing srl, 434(Aprile): 84-109. www.archeo.it/2021/04/08/archeo-n-434-aprile-2021/

Cascone G., 1993. La zona speleologica del massiccio del Monte Calvi (Livorno). Primo contributo alla sua conoscenza. Suppl. n.2 ai Quaderni del Museo Provinciale Storia Naturale Livorno, 13, Livorno 1993, pp. 183-212. v. 10.1

Cambi F., Casini A., Zifferero A. 2023. Piombo, rame e argento nelle grotte-miniera dei Monti di Campiglia: i risultati della ricerca archeomineraria. In S. Nisi, E. Spagnoli (a cura di), *Archeo.Metalli (Ag, Pb, Cu). Materiali e tecniche di analisi per l'archeologia e la numismatica: ricerche in corso: strumenti, schede e documenti*, pp. 137-142. Napoli: Naus Editoria.

Casini, A., 1993. Archeologia di un territorio minerario: i Monti di Campiglia. *Suppl. n.2 ai Quaderni del Museo Provinciale Storia Naturale Livorno*, 13, Livorno 1993, pp. 303-314.

Cascone G., Tinagli L., 2016. Il sistema minerario della Valle in Lungo, San Vincenzo, Livorno. *Quaderni del Museo di Storia Naturale del Mediterraneo di Livorno*, 26, pp. 101-116. http://musmed.provincia.livorno.it/fileadmin/museo/Quaderni/26/Sistema_Minerario_Valle_in_Lungo.pdf

Dallai, L., 2014. L'allumiera di Monteleo nel territorio di Monterotondo Marittimo. *Mélanges de l'École française de Rome-Moyen Âge*, (126-1).

Dainelli L., Tinagli L., submitted (pre-peer review accepted). New records of the endemic salamander *Salamandrina perspicillata* (Savi, 1821) in natural and artificial habitats in the Monti di Campiglia (Italy). *Herpetology Notes*.

Pieri M., 1966. *Marmologia Dizionario di marmi e graniti italiani ed esteri*. Hoepli, 1-712.

Savi, P., 1834. Alterazioni sofferte dalla Calce carbonata compatta, cioè dall'Alberese. Sua conversione in Calcare Salino, ed in Dolomite. *Giornale dei letterati*, XXVIII, 169-187.

Targioni Tozzetti, G., 1774. Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali, e gli antichi monumenti di essa (Vol. 7).

Tinagli L., Cascone G., Casini A., 2023a. Il sistema minerario dell'area settentrionale dei Monti di Campiglia in età etrusca e romana. *Quaderni del Museo di Storia Naturale del Mediterraneo di Livorno*, 28, pp. 37-52.

Tinagli L., Rocchi I., Cascone G., Casini A. 2023b. Piombo, rame e argento nelle grotte-miniera dei Monti di Campiglia: contesti, metodi e applicazioni di ricerca. In S. Nisi, E. Spagnoli (a cura di), *Archeo.Metalli (Ag, Pb, Cu). Materiali e tecniche di analisi per l'archeologia e la numismatica: ricerche in corso: strumenti, schede e documenti*, pp. 147-152. Napoli: Naus Editoria.

Tinagli L., Rocchi I. 2023. Unreported Fe and Pb-Cu slag heaps in Populonia hinterland (Tuscany, Italy): quick geochemical discrimination and mapping;142 (2023) f.2, *Italian Journal of Geosciences*. <https://doi.org/10.3301/IJG.2023.14>

Vezzoni, S., Rocchi, S., Dini, A., 2018. Lateral extrusion of a thermally weakened pluton overburden (Campiglia Marittima, Tuscany). *International Journal of Earth Sciences*, 107, 1343-1355.

Zifferero A., 1991. Miniere e metallurgia estrattiva in Etruria meridionale: per una lettura critica di alcuni dati archeologici e minerari. *Studi etruschi*, 57, 201-241.

Risorse online

GRUPPO SPELEOLOGICO ARCHEOLOGICO LIVORNESE

SOCIETA' SPELEOLOGICA ITALIANA

FEDERAZIONE SPELEOLOGICA TOSCANA

GEOscopio: <https://www.regione.toscana.it/-/geoscopio>

CASTORE: <http://www502.regione.toscana.it/castoreapp/>

Catasto Grotte FST: <https://www.speleotoscana.it/catasto-online-fst-informazioni/>

AOOGRT / AD Prot. 0536420 Data 11/10/2024 ore 11:22 Classifica O.020.050.020.



PROVINCIA DI LIVORNO

Piazza del Municipio, 4 57100 Livorno - Tel. 0586.257111 Fax 0586.884057 - urp@provincia.livorno.it - www.provincia.livorno.it
Servizio "Pianificazione e Politiche Europee"

A Garante regionale dell'informazione e della partecipazione per il governo del territorio
Avv. Francesca De Santis
Regione Toscana

garante@regione.toscana.it

Oggetto: Variante al Piano Regionale Cave per i giacimenti potenziali n. 09049006011001 e n. 09049006010001 denominati rispettivamente il Romitorino e Valle delle Dispense, siti nel Comune di Castagneto Carducci (LI).

Contributo partecipativo

PREMESSA

La Provincia di Livorno è dotata del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con DCP n. 52 del 25.03.2009, ai sensi della LR n. 1/2005 ed in coerenza ai contenuti del PIT del 2007, e pubblicato sul BURT n. 20 del 20.05.2009 Parte II.

A marzo 2022 la Provincia ha avviato il procedimento per la redazione della Variante generale del PTCP ai sensi dell'art. 17 della LR 65/2014 con DCP n. 15 del 9 marzo 2022, ai fini della conformazione al PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato nel 2015.

Al fine dello sviluppo delle attività previste dalla pianificazione provinciale, è necessario ricordare che sette anni fa i 193 Paesi membri delle Nazioni Unite hanno sottoscritto l'Agenda 2030, un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità in cui sono individuati 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, e 169 target o traguardi, ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030. L'Agenda è stata approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU e rappresenta una buona base comune da cui partire per costruire una società diversa e dare a tutti la possibilità di vivere in un mondo sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale, economico. Gli obiettivi fissati per lo sviluppo sostenibile hanno una validità globale, riguardano e coinvolgono tutti i Paesi e le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura, e tra queste anche le Province, attraverso i loro Piani e documenti strategici. I 17 Goals fanno riferimento ad un insieme di questioni importanti che prendono in considerazione in maniera equilibrata le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economica, sociale ed ecologica, e mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti climatici, a costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani. I Goals sono assunti dalla Variante generale del PTCP come obiettivi da perseguire, come indicato nella DCP n. 15/2022, in coerenza con le competenze residue ma fondamentali dell'Ente a seguito



PROVINCIA DI LIVORNO

Piazza del Municipio, 4 57100 Livorno - Tel. 0586.257111 Fax 0586.884057 - urp@provincia.livorno.it - www.provincia.livorno.it
Servizio "Pianificazione e Politiche Europee"

della Riforma Delrio, in sinergia con la Programmazione e Progettazione incardinata nel SAPE - Servizio Associato Politiche Europee che coinvolge la Provincia con i Comuni del territorio.

Dal 2023 sono stati portati avanti i lavori per la redazione del quadro conoscitivo del PTCP e la costruzione delle conoscenze del quadro territoriale di riferimento per la elaborazione, in corso, del PUMS di Area Vasta con cui si integra per i temi della mobilità. La conclusione della redazione dei quadri conoscitivi relativi al tema della mobilità e la redazione dei quadri conoscitivi attinenti anche ai caratteri ecosistemici e agrosilvopastorali del territorio, conduce a prevedere per l'anno 2025 la conclusione dell'iter pianificatorio del PTCP con la definizione delle strategie territoriali e l'adozione del medesimo.

All'interno di questo quadro sinteticamente delineato ed in relazione alla Variante al Piano Regionale Cave per i giacimenti potenziali il Romitorino e Valle delle Dispense, nonché al PERCORSO DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE AI SENSI DELLA L.R. 65/2014 si fornisce il seguente contributo redatto con il supporto dei saperi esperti delle specifiche professionalità coinvolte nel lavoro per la redazione della Variante generale del PTCP di Livorno.

CONTRIBUTO

I due giacimenti in oggetto, interessati dalla presenza di ex siti estrattivi rinaturalizzati di materiale calcareo, risultano interni ad **un'area di alta naturalità ed elevato interesse ecosistemico, naturalistico e paesaggistico costituita dall'alta Valle delle Dispense, nel Comune di Castagneto Carducci (LI)**. La valle e i versanti settentrionali dei rilievi calcarei **del Monte Coronato e del Romitorino** sono dominati da estese leccete, sugherete, macchie mediterranee, formazioni erbacee su litosuoli e rare formazioni di macchia/gariga a ginepro rosso su suoli calcarei, queste ultime presenti in una delle forme più estese e caratteristiche a livello regionale.

L'area si caratterizza per la presenza di emergenze vegetazionali, floristiche e faunistiche, in continuità con le emergenze presenti negli adiacenti versanti calcarei del Monte Calvi di Campiglia, del Monte Coronato e del Romitorino, già Sito Natura 2000 ZSC Monte Calvi di Campiglia e in parte ex ANPIL Area Naturale Protetta di Interesse Locale "San Silvestro". In particolare, i nuovi giacimenti "Il Romitorino" e "Valle delle Dispense" distano rispettivamente 80 e 430 m dal confine del Sito Natura 2000.

La complessiva area interessata dai due giacimenti ed ex cave si caratterizza per la presenza degli **habitat di interesse comunitario** delle Boscaglie a dominanza di ginepro rosso *Juniperus oxycedrus ssp. oxycedrus* e ginepro feniceo *Juniperus turbinata* (Cod. 5210 *Matorral arborescenti di Juniperus spp.*) e delle leccete (Cod. 9340 *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*), oltre che da formazioni erbose tipiche dei substrati rupestri calcarei (Cod. 6110* *Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion*) e dei prati aridi (Cod. 6220* *Percorsi substepatici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea*).

Molto probabilmente presenti anche altri habitat:



PROVINCIA DI LIVORNO

Piazza del Municipio, 4 57100 Livorno - Tel. 0586.257111 Fax 0586.884057 - urp@provincia.livorno.it - www.provincia.livorno.it
Servizio "Pianificazione e Politiche Europee"

- Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee) (Cod. 6210)
- Foreste di *Quercus suber* (Cod. 9330)

In particolare, l'area del giacimento "Il Romitorino" è prevalentemente caratterizzata dagli habitat di macchie/garighe su litosuoli (cod. 5210, 6110, 6220), mentre quello denominato "Valle delle Dispense" da habitat più forestali (cod. 9340). Le eventuali vie di accesso al sito, sicuramente da allargare, coinvolgerebbero ulteriori habitat di interesse comunitario.

Tali habitat costituiscono elemento patrimoniale qualificante della II Invariante del PIT-Piano paesaggistico regionale (ABACO regionale delle Invarianti e art.8 della Disciplina generale), di cui alla DCR 27 marzo 2015, n.37 e sono oggi normativamente "protetti" anche esternamente al Sistema Natura 2000 in base alla LR 30/2015. La presenza degli habitat di interesse comunitario, coerente con i contenuti del Manuale italiano di interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE (<http://vnr.unipg.it/habitat/>), è dimostrabile anche dal Progetto Carta Natura nazionale e regionale (ISPRA, Ministero dell'Ambiente), dalla Carta della vegetazione forestale della Provincia di Livorno (Foggi et al., 2006), da studi relativi ad aree limitrofe, quali il Piano di gestione Sito ZSC Monte Calvi di Campiglia, in corso di approvazione; variante al PS e RU ex fattoria Serristori – Comune di Castagneto Carducci (2017) o la proposta di ANPIL Rimigliano e aree limitrofe avanzata dalla Parchi Val di Cornia (2013) o da conoscenze definite nell'ambito della attuale redazione della Variante generale del PTCP della Provincia di Livorno. Gli habitat richiamati sono inoltre individuati e cartografati, nell'ambito del Progetto HaSciTu (Regione Toscana), per le aree limitrofe (meno di 80 m) ai giacimenti in oggetto, che di fatto manifestano le stesse condizioni ecologiche, altimetriche e pedologiche degli stessi.

Di particolare valore per qualità ed estensione risulta l'habitat 5210 Matorral arborescenti di *Juniperus* spp, fortemente caratterizzante l'area del Sito estrattivo ed i versanti circostanti, quali uno dei migliori esempi a livello regionale. Si tratta di macchie e boscaglie di sclerofille sempreverdi, con formazioni molto dense e, localmente, arborescenti, dominate da specie del genere *Juniperus*, oltre che da *Pistacia lentiscus*, *Myrtus communis*, *Rhamnus alaternus* subsp. *alaternus*, *Phillyrea* sp. pl.

Le radure interne a queste macchie su suoli calcarei ospitano anche gli habitat prioritari 6110 e 6220 e numerose **specie vegetali di interesse conservazionistico** quali, ad esempio, *Juniperus oxycedrus*, *J. turbinata*, *Globularia alypum*, *Campanula medium*, *Crocus etruscus* e numerose specie di *Orchidaceae*. Potenziale presenza di *Inopsidium savianum*, specie di interesse comunitario, presente nello stesso habitat nel vicino rilievo del Monte Calvi.

Elevato l'**interesse faunistico** dell'habitat di lecceta e di macchie rade su rocce calcaree, con presenza potenziale di rettili, quali testuggine di Herman, *Testudo hermanni*, Cervone *Elaphe quatuorlineata*, Tarantolino *Euleptes europaea*, presenti nelle aree limitrofe, oltre che di importanti specie di uccelli (ad esempio il biancone *Circaetus gallicus*) e di Chiroteri.



Gli ambienti di prati aridi su litosuoli, gariga e macchie rade costituiscono l'habitat idoneo per numerose specie di invertebrati di interesse conservazionistico quali la specie endemica del vicino Monte Calvi: *Etruscotricha folcoi*.

Le elaborazioni della banca dati RE.NA.TO (Regione Toscana) relativa alle specie animali e vegetali e agli habitat di interesse conservazionistico, come rappresentate a livello di Ambiti del Piano paesaggistico regionale, indicano l'elevata concentrazione di specie e habitat nell'area in oggetto ed il significativo valore ecosistemico.

La zona dell'ex sito estrattivo risulta interna ad una **vasta area carsica** caratterizzata dalla presenza, verso il vicino Monte Coronato, da numerose grotte censite nel catasto regionale.

"Relativamente al valore naturalistico tale sistema è inserito nel target regionale delle Macchie basse, stadi di degradazione arbustiva, garighe e prati xerici e temporanei, particolarmente presente nel paesaggio vegetale dei versanti collinari costieri e nelle valli interne, con particolare riferimento alle esposizioni meridionali (ad es. nei versanti di Poggio Ginepraie e Monte Coronato, nelle Macchie della Magona, di Berignone, ecc.). Le macchie basse e le garighe rappresentano ecosistemi di alto valore naturalistico fortemente caratteristici del paesaggio mediterraneo costiero ed interno, spesso a costituire ecomosaici con le macchie alte, i boschi di sclerofille o le praterie termo xerofile mediterranee. Tali formazioni costituiscono elementi importanti dell'ecomosaico aumentando i livelli di biodiversità alla scala di paesaggio e costituendo degli ecosistemi di elevato interesse faunistico (e in particolare avifaunistico)" (Piano paesaggistico regionale, Ambito Valdicecina, pag.29).

L'area in oggetto, e i complessivi rilievi del Monte Coronato e Romitorio, ha i requisiti necessari (quasi 100% di habitat di interesse comunitario e habitat di specie di flora e fauna di interesse comunitario o conservazionistico) per costituire **aree di reperimento per il prossimo ampliamento delle Aree protette e Natura 2000 della Regione Toscana**, nell'ambito dell'obiettivo comunitario 30/30, che obbliga i paesi membri a proteggere il 30% del territorio entro il 2030. A fine 2024, nell'ambito del Progetto NATNEt finanziato da Regione Toscana, i tre atenei toscani produrranno una proposta definitiva di aree di reperimento in cui sarà probabilmente ricompresa l'area in oggetto per i suoi elevati valori, ciò come ampliamento dell'adiacente Sito Natura 2000 e ZSC Monte Calvi di Campiglia, attualmente situato a circa 80 m potenziale sito estrattivo del Romitorio.

Il valore dell'area è testimoniato anche dalla sua classificazione come **"Biotopo"** (emergenza di interesse floro faunistico) nell'ambito del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Livorno ed Ambito con significativi caratteri di naturalità e di biopermeabilità, per le quali il piano prevede specifiche norme di tutela.

Per le aree classificate come **Biotopi e per le aree limitrofe ai Siti Natura 2000**, l'art.11 della disciplina di PTCP prevede:

(...)



PROVINCIA DI LIVORNO

Piazza del Municipio, 4 57100 Livorno - Tel. 0586.257111 Fax 0586.884057 - urp@provincia.livorno.it - www.provincia.livorno.it
Servizio "Pianificazione e Politiche Europee"

Le trasformazioni paesaggistiche nelle aree limitrofe ai SIR, quali zone di transizione ad alta fragilità tra le aree sottoposte a tutela e le aree a gestione ordinaria, sono conformate ai seguenti criteri:

- conservare l'integrità degli habitat esistenti riducendo i fattori di minaccia e di disturbo, con approfondimenti conoscitivi sulle aree naturali e sul tasso di biodiversità, riconoscendo il rilevante interesse pubblico degli habitat naturali e seminaturali, della flora, della fauna e delle forme naturali del territorio;
- garantire uno stato di conservazione soddisfacente di tutti i tipi di habitat o il loro ripristino, disciplinando e valorizzando le aree caratterizzate da endemismi e da biotopi, promuovendo la corretta gestione delle aree e la fruizione del patrimonio naturale;
- coordinare le discipline del territorio con i piani ed i regolamenti delle aree protette;
- rafforzare gli elementi di connessione e di reticolarità ecologica favorendo la realizzazione di interventi per la conservazione della natura e lo sviluppo delle attività agricolo-forestali compatibili.

Nell'ambito degli **Obiettivi specifici di qualità paesaggistica** del Sistema di Paesaggio del Cornia e delle Colline Metallifere (in cui è inserita l'area in oggetto), di cui all'art.7 della disciplina del PTCP si prevede:

- Salvaguardia/Valorizzazione del mosaico paesaggistico forestale delle Colline Metallifere.
- Salvaguardia della integrità morfologica e vegetazionale dell'articolazione dei rilievi con valli profondamente incise e copertura continua di boschi di latifoglie e macchia mediterranea, con attenzione a peculiarità geologiche (affioramenti rocciosi, aree rupestri, ricchezza delle acque) e conservazione del patrimonio forestale di interesse storico-culturale (sugherete, castagneti, leccete).
- Salvaguardia del mosaico agrario intercluso nelle formazioni forestali al fine del mantenimento della biodiversità, contrastando le tendenze involutive in atto, con monitoraggio della consistenza e stato di conservazione delle aree boschive.
- Riqualificazione delle aree interessate dalle attività estrattive.
- Potenziamento dell'elevato valore ecosistemico delle zone collinari quali ultime propaggini delle Colline Metallifere verso la costa.

Con la necessaria attuale **revisione del PTC della Provincia di Livorno**, così come delle altre province, per la conformità al PIT con valenza di Piano paesaggistico regionale, la presenza degli habitat di interesse comunitario e in generale dei significativi valori naturalistici e paesaggistici, porteranno al riconoscimento dell'area della Valle delle Dispense e territori limitrofi come zone di eccellenza della II Invariante ed elemento patrimoniale del territorio provinciale, confermando ed arricchendo i valori già indicati dal PTCP vigente, ed aumentando i livelli di tutela di tali aree, anche come indirizzi alla pianificazione comunale, per valori che risulterebbero compromessi dalla riapertura dei siti estrattivi e delle relative vie di accesso.



Gli approfondimenti successivi e necessari alla verifica di sostenibilità del Giacimento a livello comunale e la eventuale previsione di un'area a destinazione estrattiva all'interno dello stesso Giacimento di PRC nel Piano strutturale e nel Piano Operativo, sarebbero interessati **dall'analisi valutativa multidisciplinare** prevista dal PRC, di cui agli artt. 10, 11, 12, 22 e 27 della DCR 21.07.2020 n. 47 e della DGR 15.03.2021 n. 225 (Linee Guida per l'adeguamento degli atti di governo del territorio al Piano Regionale Cave).

In tale contesto risulteranno importanti gli approfondimenti di analisi legati al **criterio condizionante CF1 "Aree boscate"** e in particolare la fase di approfondimento del tematismo vegetazione finalizzato a valutare:

- a) *la concorrenza del bosco alla caratterizzazione paesaggistica delle aree classificate come aree di notevole interesse pubblico ex articolo 136 D.Lgs. 42/2004;*
- b) *la capacità del bosco di diminuire il rischio di erosione del suolo in funzione della pendenza dei versanti;*
- c) *la concorrenza del bosco alla conservazione della biodiversità, delle risorse genetiche e di ambienti e degli habitat delle specie vegetali o animali caratteristiche dei siti appartenenti al sistema regionale della biodiversità come desumibile dalla valutazione di incidenza del piano strutturale;*
- d) *la capacità del bosco di tutelare la qualità dell'acqua.*

(art.11, comma 2)

e

l'approfondimento del tematismo Beni paesaggistici finalizzato in particolare a valutare lo stato dei luoghi e finalizzato ad una progettazione nel rispetto della disciplina d'uso del piano paesaggistico.

(art.11, comma 1)

I contenuti degli approfondimenti, nel loro complesso, dovrebbero poi rispondere alle indicazioni dell'Art. 22 Comma 1, laddove si riferisce al recepimento del Giacimento "in conformità alle prescrizioni per la gestione sostenibile di cui al Titolo II, Capo II" della Disciplina e "nel rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici" e "in coerenza con gli obiettivi di tutela del territorio e del paesaggio".

La natura dei boschi dell'area in oggetto come Habitat forestali di interesse comunitario, di cui all'art.8 della disciplina generale del PIT/PPR (tutela degli habitat di interesse comunitario), oltre che di boschi che caratterizzano figurativamente il territorio, di cui all'art. 12.2 della Disciplina dei Beni Paesaggistici, in particolare leccete e sugherete, (All. 8b del PIT/PPR), porterebbe in questa fase a considerare come difficilmente compatibile la previsione con i contenuti del PIT/PPR e della disciplina dei beni paesaggistici. A livello comunale, oltre agli approfondimenti in fase di recepimento della previsione di PRC e di analisi multidisciplinare, dovrebbe inoltre essere sviluppata la fase di valutazione di incidenza in considerazione della estrema vicinanza geografica e continuità ecologica al Sito ZSC Monte Calvi di Campiglia.



PROVINCIA DI LIVORNO

Piazza del Municipio, 4 57100 Livorno - Tel. 0586.257111 Fax 0586.884057 - urp@provincia.livorno.it - www.provincia.livorno.it
Servizio "Pianificazione e Politiche Europee"

In conclusione, la Regione Toscana aveva classificato le due aree in oggetto come "giacimenti potenziali" del PRC, a causa della vulnerabilità dell'area e l'avvenuta rinaturalizzazione spontanea degli ex siti estrattivi.

La proposta di inserimento dei due siti in un'area di "giacimento" del PRC, a seguito del ricorso dei proprietari al TAR, e l'eventuale loro conferma a livello di recepimento comunale, metterebbe a rischio importanti valori paesaggistici e naturalistici e nondimeno metterebbe a rischio la qualità di aree potenzialmente vocate ad integrare il sistema regionale delle aree tutelate (obiettivo comunitario di tutelare il 30% del territorio entro il 2030) e la loro individuazione come eccellenze patrimoniali di II Invariante nell'ambito dell'adeguamento del PTC della Provincia di Livorno al Piano paesaggistico regionale.

Il servizio Pianificazione e Politiche Europee è a disposizione per ogni eventuale chiarimento in merito:

arch. Michela Chiti – 0586.257314/366.7703543 - m.chiti@provincia.livorno.it

Funzionario referente

Distinti saluti

M.C.

La Responsabile
Servizio "Pianificazione e Politiche Europee"
Dott.ssa Irene Nicotra

Variante al Piano Regionale Cave per i giacimenti potenziali il Romitorio e Valle delle Dispense (Comune di Castagneto Carducci)

Contributo alle osservazioni, Dott. Nat. Leonardo Lombardi, NEMO srl (16 ottobre 2024)

I due giacimenti in oggetto, interessati dalla presenza di ex siti estrattivi rinaturalizzati di materiale calcareo, risultano interni ad **un'area di alta naturalità ed elevato interesse ecosistemico, naturalistico e paesaggistico costituita dall'alta Valle delle Dispense, in Comune di Castagneto Carducci (LI)**. La valle e i versanti settentrionali dei rilievi calcarei **del Monte Coronato e del Romitorio** sono dominati da estese leccete, sugherete, macchie mediterranee, formazioni erbacee su litosuoli e rare formazioni di macchia/gariga a ginepro rosso su suoli calcarei, queste ultime presenti in una delle forme più estese e caratteristiche a livello regionale.

L'area si caratterizza per la presenza di emergenze vegetazionali, floristiche e faunistiche, in continuità con le emergenze presenti negli adiacenti versanti calcarei del Monte Calvi di Campiglia, del Monte Coronato e del Romitorio, già Sito Natura 2000 ZSC Monte Calvi di Campiglia e in parte ex ANPIL Area Naturale Protetta di Interesse Locale "San Silvestro". In particolare i nuovi giacimenti "Il Romitorio" e "Valle delle Dispense" distano rispettivamente 80 e 430 m dal confine del Sito Natura 2000.

La complessiva area interessata dai due giacimenti ed ex cave si caratterizza per la presenza degli **habitat di interesse comunitario** delle Boscaglie a dominanza di ginepro rosso *Juniperus oxycedrus* ssp. *oxycedrus* e ginepro feniceo *Juniperus turbinata* (Cod. 5210 *Matorral arborecenti di Juniperus* spp.) e delle leccete (Cod. 9340 *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*), oltre che da formazioni erbose tipiche dei substrati rupestri calcarei (Cod. 6110* *Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion*) e dei prati aridi (Cod. 6220* *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea*).

Molto probabilmente presenti anche altri habitat:

- *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee) (Cod. 6210)*
- *Foreste di Quercus suber (Cod. 9330)*

In particolare l'area del giacimento "Il Romitorio" è prevalentemente caratterizzata dagli habitat di macchie/garighe su litosuoli (cod. 5210, 6110, 6220), mentre quello denominato "Valle delle Dispense" da habitat più forestali (cod. 9340). Le eventuali vie di accesso, sicuramente da allargare, coinvolgerebbero ulteriori habitat di interesse comunitario.

Tali habitat costituiscono elemento patrimoniale qualificante della II Invariante del PIT-Piano paesaggistico regionale (ABACO regionale delle Invarianti e art.8 della Disciplina generale), di cui alla Del. CR 27 marzo 2015, n.37 e sono oggi normativamente "protetti" anche esternamente al Sistema Natura 2000 in base alla LR 30/2015. La presenza degli habitat di interesse comunitario, coerente con i contenuti del Manuale italiano di interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE (<http://vnr.unipg.it/habitat/>), è dimostrabile anche dal Progetto Carta Natura nazionale e regionale (ISPRA, Ministero dell'Ambiente), dalla Carta della vegetazione forestale della Provincia di Livorno (Foggi et al., 2006), da studi relativi ad aree limitrofe, quali il Piano di gestione Sito ZSC Monte Calvi di Campiglia, in corso di approvazione; variante al PS e RU ex fattoria Serristori – Comune di Castagneto Carducci (2017) o la proposta di ANPIL Rimigliano e aree limitrofe avanzata dalla Parchi Val di Cornia (2013) o da conoscenze personali nell'ambito della attuale redazione della variante al PTCP della Provincia di Livorno. Gli habitat in oggetto sono inoltre individuati e cartografati, nell'ambito del Progetto HaSciTu (Regione Toscana), per le aree limitrofe (meno di 80 m) ai giacimenti in oggetto, nelle stesse condizioni ecologiche, altimetriche e pedologiche delle

aree in oggetto.

Di particolare valore per qualità ed estensione risulta l'habitat 5210 Matorral arborescenti di *Juniperus* spp, fortemente caratterizzante l'area del Sito estrattivo ed i versanti circostanti, quali uno dei migliori esempi a livello regionale. Si tratta di macchie e boscaglie di sclerofille sempreverdi, con formazioni molto dense e, localmente, arborescenti, dominate da specie del genere *Juniperus*, oltre che da *Pistacia lentiscus*, *Myrtus communis*, *Rhamnus alaternus* subsp. *alaternus*, *Phillyrea* sp. pl.

Le radure interne a queste macchie su suoli calcarei ospitano anche gli habitat prioritari 6110 e 6220 e numerose **specie vegetali di interesse conservazionistico** quali, ad esempio, *Juniperus oxycedrus*, *J. turbinata*, *Globularia alypum*, *Campanula medium*, *Crocus etruscus* e numerose specie di *Orchidaceae*. Potenziale presenza di *Inopsidium savianum*, specie di interesse comunitario, presente nello stesso habitat nel vicino rilievo del Monte Calvi.

Elevato l'**interesse faunistico** dell'habitat di lecceta e di macchie rade su rocce calcaree, con presenza potenziale di rettili, quali testuggine di Herman, *Testudo hermanni*, Cervone *Elaphe quatuorlineata*, Tarantolino *Euleptes europaea*, presenti nelle aree limitrofe, oltre che di importanti specie di uccelli (ad esempio il biancone *Circaetus gallicus*) e di Chiroterri.

Gli ambienti di prati aridi su litosuoli, gariga e macchie rade costituiscono l'habitat idoneo per numerose specie di invertebrati di interesse conservazionistico quali la specie endemica del vicino Monte Calvi: *Etruscostricha folcoi*.

Le elaborazioni della banca dati RE.NA.TO (Regione Toscana) relativa alle specie animali e vegetali e agli habitat di interesse conservazionistico, come rappresentate a livello di Ambiti del Piano paesaggistico regionale, indicano l'elevata concentrazione di specie e habitat dell'area in oggetto ed il significativo valore ecosistemico.

La zona del Sito estrattivo risulta interna ad una **vasta area carsica** caratterizzata dalla presenza, verso il vicino Monte Coronato, da numerose grotte censite nel catasto regionale.

“Relativamente al valore naturalistico tale sistema è inserito nel target regionale delle Macchie basse, stadi di degradazione arbustiva, garighe e prati xerici e temporanei, particolarmente presente nel paesaggio vegetale dei versanti collinari costieri e nelle valli interne, con particolare riferimento alle esposizioni meridionali (ad es. nei versanti di Poggio Ginepraie e Monte Coronato, nelle Macchie della Magona, di Berignone, ecc.). Le macchie basse e le garighe rappresentano ecosistemi di alto valore naturalistico fortemente caratteristici del paesaggio mediterraneo costiero ed interno, spesso a costituire ecomosaici con le macchie alte, i boschi di sclerofille o le praterie termo xerofile mediterranee. Tali formazioni costituiscono elementi importanti dell'ecomosaico aumentando i livelli di biodiversità alla scala di paesaggio e costituendo degli ecosistemi di elevato interesse faunistico (e in particolare avifaunistico)” (Piano paesaggistico regionale, Ambito Valdicecina, pag.29).

L'area in oggetto, e i complessivi rilievi del Monte Coronato e Romitorio, ha i requisiti necessari (quasi 100% di habitat di interesse comunitario e habitat di specie di flora e fauna di interesse comunitario o conservazionistico) per costituire **aree di reperimento per il prossimo ampliamento delle Aree protette e Natura 2000 della Regione Toscana**, nell'ambito dell'obiettivo comunitario 30/30, che obbliga i paesi membri a proteggere il 30% del territorio entro il 2030. A fine 2024, nell'ambito del Progetto NATNEt finanziato da Regione Toscana, i tre atenei toscani produrranno una proposta definitiva di aree di reperimento in cui sarà probabilmente ricompresa l'area in oggetto per i suoi elevato valori, ciò come ampliamento dell'adiacente Sito Natura 2000 e ZSC

Monte Calvi di Campiglia, attualmente situato a circa 80 m potenziale sito estrattivo del Romitorio.

Il valore dell'area è testimoniato anche dalla sua classificazione come **“Biotopo” (emergenza di interesse florofaunistico) nell'ambito del vigente Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di Livorno** ed Ambito con significativi caratteri di naturalità e di biopermeabilità, per le quali il PTCP prevede specifiche norme di tutela (DelC.P. n. 52 del 25/03/2009).

Per le aree classificate come **Biotopi e per le aree limitrofe ai Siti Natura 2000**, l'art.11 della disciplina di PTCP prevede:

(...)

Le trasformazioni paesaggistiche nelle aree limitrofe ai SIR, quali zone di transizione ad alta fragilità tra le aree sottoposte a tutela e le aree a gestione ordinaria, sono conformate ai seguenti criteri:

- *conservare l'integrità degli habitat esistenti riducendo i fattori di minaccia e di disturbo, con approfondimenti conoscitivi sulle aree naturali e sul tasso di biodiversità, riconoscendo il rilevante interesse pubblico degli habitat naturali e seminaturali, della flora, della fauna e delle forme naturali del territorio;*
- *garantire uno stato di conservazione soddisfacente di tutti i tipi di habitat o il loro ripristino, disciplinando e valorizzando le aree caratterizzate da endemismi e da biotopi, promuovendo la corretta gestione delle aree e la fruizione del patrimonio naturale;*
- *coordinare le discipline del territorio con i piani ed i regolamenti delle aree protette;*
- *rafforzare gli elementi di connessione e di reticolazione ecologica favorendo la realizzazione di interventi per la conservazione della natura e lo sviluppo delle attività agricole-forestali compatibili.*

Nell'ambito degli **Obiettivi specifici di qualità paesaggistica** del Sistema di Paesaggio del Cornia e delle Colline Metallifere (in cui è inserita l'area in oggetto), di cui all'art.7 della disciplina del PTCP si prevede:

- *Salvaguardia/Valorizzazione del mosaico paesaggistico forestale delle Colline Metallifere.*
- *Salvaguardia della integrità morfologica e vegetazionale dell'articolazione dei rilievi con valli profondamente incise e copertura continua di boschi di latifoglie e macchia mediterranea, con attenzione a peculiarità geologiche (affioramenti rocciosi, aree rupestri, ricchezza delle acque) e conservazione del patrimonio forestale di interesse storico-culturale (sugherete, castagneti, leccete).*
- *Salvaguardia del mosaico agrario intercluso nelle formazioni forestali al fine del mantenimento della biodiversità, contrastando le tendenze involutive in atto, con monitoraggio della consistenza e stato di conservazione delle aree boschive.*
- *Riqualificazione delle aree interessate dalle attività estrattive.*
- *Potenziamento dell'elevato valore ecosistemico delle zone collinari quali ultime propaggini delle Colline Metallifere verso la costa.*

Con la necessaria attuale **revisione del PTCP della Provincia di Livorno**, così come delle altre province, per la conformità al PIT_Piano paesaggistico regionale, la presenza degli habitat di interesse comunitario e in generale dei significativi valori naturalistici e paesaggistici, porteranno al riconoscimento dell'area della Valle delle Dispense e territori limitrofi come zone di eccellenza della II Invariante ed elemento patrimoniale del territorio provinciale, confermando ed arricchendo i valori già indicati dal PTCP vigente, ed aumentando i livelli di tutela di tali aree, anche come indirizzi alla pianificazione comunale, per valori che risulterebbero compromessi dalla riapertura dei siti estrattivi e delle relative vie di accesso.

La Regione Toscana aveva classificato le due aree in oggetto come “giacimenti potenziali” del PRC, a causa della vulnerabilità dell’area e l’avvenuta rinaturalizzazione spontanea degli ex siti estrattivi. La proposta di inserimento dei due siti in un’area di “giacimento” del PRC, a seguito del ricorso dei proprietari al TAR, e l’eventuale loro conferma a livello di recepimento comunale, metterebbe a rischio importanti valori paesaggistici e naturalistici e metterebbe a rischio la qualità di aree potenzialmente vocate ad integrare il sistema regionale delle aree tutelate (obiettivo comunitario di tutelare il 30% del territorio entro il 2030) e la loro individuazione come eccellenze patrimoniali di II Invariante nell’ambito dell’adeguamento del PTCP Provincia di Livorno al Piano paesaggistico regionale.

Gli approfondimenti necessari alla verifica di sostenibilità del Giacimento a livello comunale e la eventuale previsione di un’area a destinazione estrattiva all’interno dello stesso Giacimento di PRC nel Piano strutturale e nel Piano Operativo comunale, dovrebbe comunque superare **l’analisi valutativa multidisciplinare** prevista dal PRC, di cui agli artt. 10, 11, 12, 22 e 27 della Del.CR 21.07.2020 n. 47 e della Del.GR 15.03.2021 n. 225 (Linee Guida per l’adeguamento degli atti di governo del territorio al Piano Regionale Cave).

In tale contesto risulteranno importanti gli approfondimenti di analisi legati al **criterio condizionante CF1 “Aree boscate”** e in particolare la fase di approfondimento del tematismo *vegetazione* finalizzato a valutare:

- a) *la concorrenza del bosco alla caratterizzazione paesaggistica delle aree classificate come aree di notevole interesse pubblico ex articolo 136 D.Lgs 42/2004;*
- b) *la capacità del bosco di diminuire il rischio di erosione del suolo in funzione della pendenza dei versanti;*
- c) *la concorrenza del bosco alla conservazione della biodiversità, delle risorse genetiche e di ambienti e degli habitat delle specie vegetali o animali caratteristiche dei siti appartenenti al sistema regionale della biodiversità come desumibile dalla valutazione di incidenza del piano strutturale;*
- d) *la capacità del bosco di tutelare la qualità dell’acqua.*

(art.11, comma 2)

e

l’approfondimento del tematismo Beni paesaggistici finalizzato in particolare a valutare lo stato dei luoghi e finalizzato ad una progettazione nel rispetto della disciplina d’uso del piano paesaggistico.

(art.11, comma 1)

I contenuti degli approfondimenti, nel loro complesso, devono poi rispondere alle indicazioni dell’Art. 22 Comma 1, laddove si riferisce al recepimento del Giacimento “*in conformità alle prescrizioni per la gestione sostenibile di cui al Titolo II, Capo II*” della Disciplina e “*nel rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici*” e “*in coerenza con gli obiettivi di tutela del territorio e del paesaggio*”.

La natura dei boschi dell’area in oggetto come Habitat forestali di interesse comunitario, di cui all’art.8 della disciplina generale del PIT_PPR (*tutela degli habitat di interesse comunitario*), oltre che di *boschi che caratterizzano figurativamente il territorio*, di cui all’art. 12.2 della Disciplina dei Beni Paesaggistici, in particolare leccete e sugherete, (All. 8b del PIT/PPR), porta in questa fase a considerare come difficilmente compatibile la previsione con i contenuti del PIT_PPR e della disciplina dei beni paesaggistici.

A livello comunale, oltre agli approfondimenti in fase di recepimento della previsione di PRC e di analisi multidisciplinare, dovrà inoltre essere sviluppata la fase di valutazione di incidenza in considerazione della estrema vicinanza geografica e continuità ecologica al Sito ZSC Monte Calvi

di Campiglia.

I marmi del territorio *di Campiglia Marittima*

Note per la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio storico e scientifico dei giacimenti di calcari bianchi dell'importante distretto toscano.

di Sergio Mancini*
Antonio Muti**
Gianfranco Benedettini***

Notes discussing the rediscovery and promotion of the historical and scientific heritage of white limestone deposits in this important Tuscan district.

Panorama sulla costa di San Vincenzo dai piazzali delle antiche cave di Monte Rombolo.

View of the San Vincenzo coast seen from the depots of the ancient quarries on Monte Rombolo.



Parole chiave: marmi di Campiglia, calcari bianchi, calcari grigi, Palazzo Pretorio, marmo bianco, Bardiglio, Bardiglio Fiorito.

The marbles of Campiglia Marittima

Key words: marbles of Campiglia, white limestones, grey limestones, Palazzo Pretorio, white marble, Bardiglio, Bardiglio Fiorito.

Premessa

Il settore estrattivo del territorio di Campiglia Marittima (Livorno) rappresenta uno dei principali poli industriali della Toscana centro-meridionale, situato nel contesto di un importante distretto minerario dove si sono succedute nel

Introduction

The mining sector around Campiglia Marittima (Livorno) forms one of the main industrial centres in central-southern Tuscany and is located close to an important mining district where various lead, copper, tin and iron ores have been worked over the centuries

* Geologo, Dimension Stone Consultant
** Geologo, ASA Spa Livorno
*** Comune di Campiglia, Assessorato al Territorio

tempo estrazioni per vari minerali di piombo, rame, stagno, ferro (miniere del Temperino, Lanzi, Monte Valerio) concluse dagli anni Ottanta del secolo scorso ed escavazioni a cielo aperto con concessione mineraria per minerali industriali (caolino, feldspati) tuttora in attività.

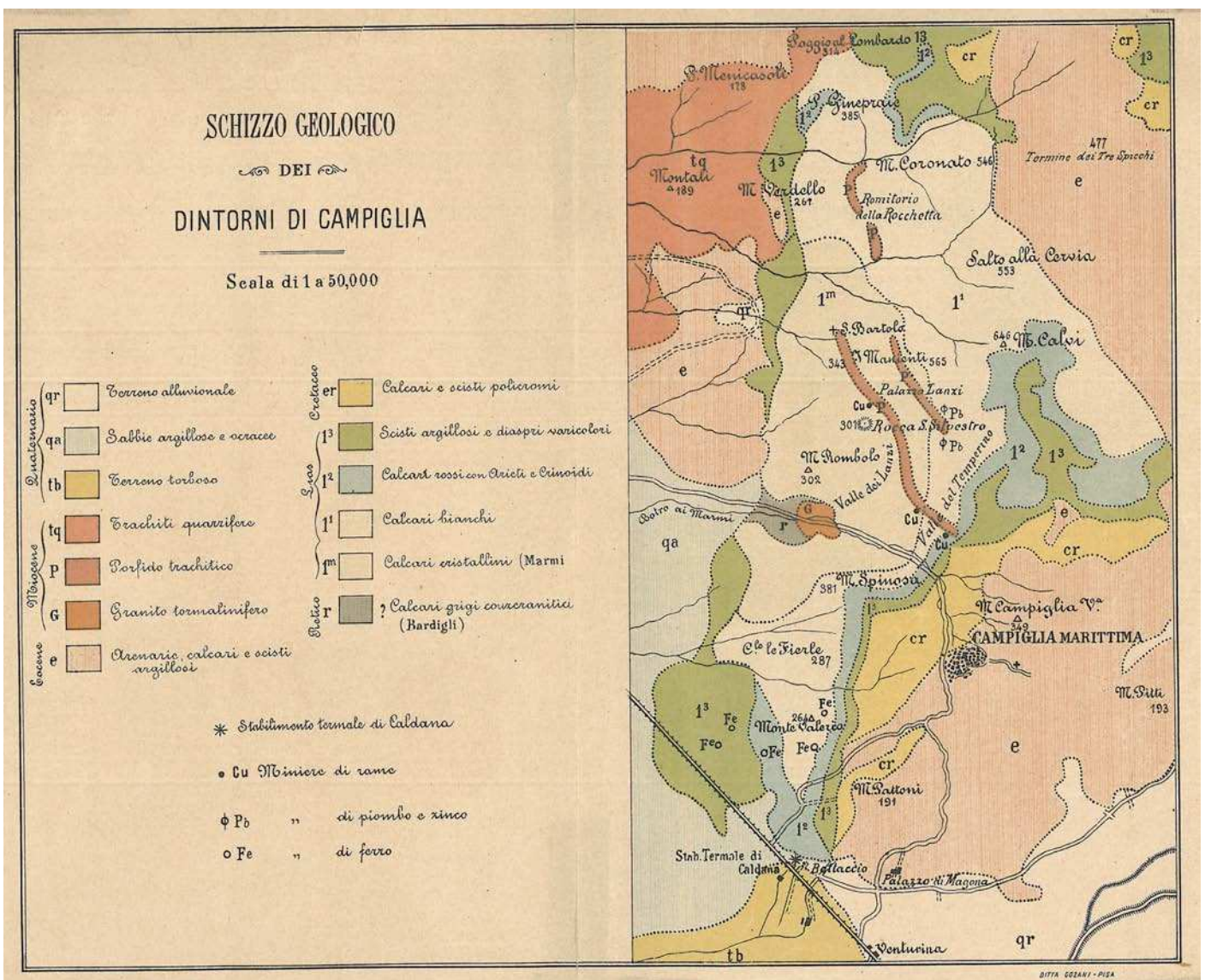
I giacimenti di calcari bianchi termometamorfici del Monte Rombolo, di Botro ai Marmi e del territorio dell'entroterra dei comuni di Castagneto Carducci e di San Vincenzo (Cave di San Carlo) rappresentano il secondo affioramento di marmi in Toscana dopo le Alpi Apuane ma questi giacimenti sono stati intensamente sfruttati per l'industria dei materiali inerti, per l'attività di alimentazione come fondente dei processi siderurgici della Ilva di Piombino, per l'attività di estrazione di materiali da costruzione delle ditte Sales e Cave di Campiglia Spa

(Temperino mines, Lanzi, Monte Valerio) that only closed in the 1980s, while open-cast excavations with mining concessions for industrial minerals (kaolin, feldspar) are still operative.

The white thermo-metamorphic limestone deposits of Monte Rombolo, Botro ai Marmi and the hinterland of Castagneto Carducci and San Vincenzo (San Carlo quarries) are the second main marble outcrop in Tuscany after the Apuan Alps but these deposits were intensively exploited for the inert materials industry, used in the Ilva steel mills near Piombino, for construction materials by companies such as Sales and Cave di Campiglia Spa and for chemical and pharmaceutical industry by multinational company Solvay in Rosignano Marittimo. The exploitation of ornamental stones in this region has effectively been forgotten for nearly 80 years, having been discontinued in the 1920s-1930s and repla-

Carta geologica storica di Merciai e Lotti sul territorio di Campiglia.

The historical geologic map by Merciai & Lotti for the territory of Campiglia.



La storia delle escavazioni marmifere nel territorio di Campiglia

Note accurate sulle prime notizie storiche e archeominerarie soprattutto medievali per questo lavoro sono state desunte da pubblicazioni della provincia di Livorno (AAVV, 2008) che per Campiglia mettono ovviamente in evidenza le indagini archeologiche compiute nel castello della Rocca di San Silvestro e i suoi forni fusori dei metalli tra il 1994 e il 1999 e delle notizie del castello di Campiglia fin dal 1004 tra le proprietà della famiglia dei Della Gherardesca di Donoratico, per poi confluire dal XIII sec. sotto l'influenza diretta di Pisa, con la presenza di numerosi capitani del popolo che lasciarono loro tracce negli stemmi del Palazzo Pretorio locale, per poi passare sotto il dominio fiorentino dal XV sec. fino all'unità d'Italia.

Dell'utilizzo dei marmi bianchi di Campiglia nel periodo medievale sono note relazioni storiche di Falchi (1880) che testimoniano l'utilizzo di tali materiali nei rivestimenti laterali di Santa Maria del Fiore a Firenze e a tale scopo la repubblica fiorentina fece riattivare appositamente nel 1430-1434 la torre di guardia Moschetti sul litorale di San Vincenzo, tuttora visibile con i propri paramenti murari in marmi locali ben riconoscibili, ad esempio, dalle pietre vulcaniche delle "rioliti" (ignimbriti) ampiamente diffuse nell'edilizia di Castagneto Carducci e dalla stessa San Vincenzo.

La maggior parte di questi riferimenti storici si deve all'opera di Giuseppe Merciai, importante geologo campigliese considerato uno dei più importanti glaciologi internazionali ma che pubblicò anche la più dettagliata memoria sulle cave e i marmi del territorio di Monte Rombolo nel 1936, con l'attività estrattiva per pietre da taglio ormai definitivamente conclusa ma che poteva ancora dare tracce testimoniali e notizie recenti delle escavazioni.

L'attività mineraria, collegata alla riapertura in epoca medicea di cave di marmi bianchi nel territorio di Campiglia Marittima già scavate dagli antichi, viene citata in studi di Fabretti e Guidarelli (1980) dove si analizzano i documenti originali degli archivi medicei del XVI sec., riscontrando tracce dell'attività di escavazione almeno nel 1556 con l'apertura di quattro cave, quasi subito abbandonate dopo le prime esplorazioni compiute anche dal Giambologna e soprattutto dall'Ammannati, che non ebbero però seguito.

L'autore della famosa statua della fontana del "Biancone" (Merciai, 1936; Sartori, 2004) effettuò direttamente visite alle cave di Campiglia per scegliere almeno quattro misure per le statue di tale opera e celebrando la qualità della "statuaria" con questi marmi.

La contemporanea riscoperta nel 1560 delle cave di Michelangelo sul Monte Altissimo e la costruzione del Palazzo Mediceo di Seravezza per il controllo delle cave e delle miniere d'argento in Versilia hanno però comportato il rapido abbandono di questa area marmifera, che non poteva contare su adeguate infrastrutture se non via mare e il cui sfruttamento avrebbe comportato difficoltà notevoli nei trasporti dei marmi verso Firenze. Per quasi 300 anni l'escavazione dei marmi nel territorio venne abbandonata. A partire dal 1845-1850 un'altra figura di imprenditore, simile per tipologia di impresa e origine non italiana, compare nella storia delle cave di Campiglia. Il personaggio è Vassili Perdicary, nato nell'isola di Santa Maura, in Grecia e trapiantatosi a Livorno nei primi decenni del 1800. Perdicary è un uomo d'affari molto simile alla figura di imprenditori stranieri comparsi dal 1820 in poi in Toscana nel settore minerario (Jean Baptiste Alexandre Henraux, William Walton, Augusto Dalgas, Anselm Odling, Thomas Robson e altri nelle Alpi Apuane; AAVV, 2009). Identico a quello dei citati imprenditori è il tipo di società in accomandita, denominata "Marmifera Etrusca", che Perdicary crea con soci a partire dal 1864 a Livorno.

Già dal 1850 compie una efficace azione promozionale tramite i professori dell'Università di Pisa del periodo anche per l'acquisto dei marmi da parte dei migliori scultori neoclassici dell'epoca (Meneghini, 1864). Tra gli artisti italiani e stranieri di cui è noto in quel tempo l'utilizzo e l'apprezzamento dei marmi bianchi di Campiglia, si notano Hiram Powers, Giovanni Duprè, Lorenzo Bartolini, Ymkof, Giovanni Pampaloni e vari altri, che ovviamente utilizzarono soprattutto i marmi

bianchi e statuari provenienti dalle cave della Henraux di Seravezza e da Carrara. Il Perdicary con tali prospettive di mercato assume 8 operai per una nuova segheria e 20 addetti per cavare il marmo a Monte Rombolo, ma dopo alcuni anni si vengono a creare problemi di reperimento e liti con altri proprietario per l'uso delle acque della "Fossa Calda" di Venturina, oggi nota come il "Calidario", acque termali allora necessarie per le segherie. Con il 1868 la società si scioglie e nonostante lunghe cause giudiziarie l'avventura del Perdicary termina con la sua morte nel 1878 e i macchinari delle cave furono venduti ad alcune società di Seravezza.

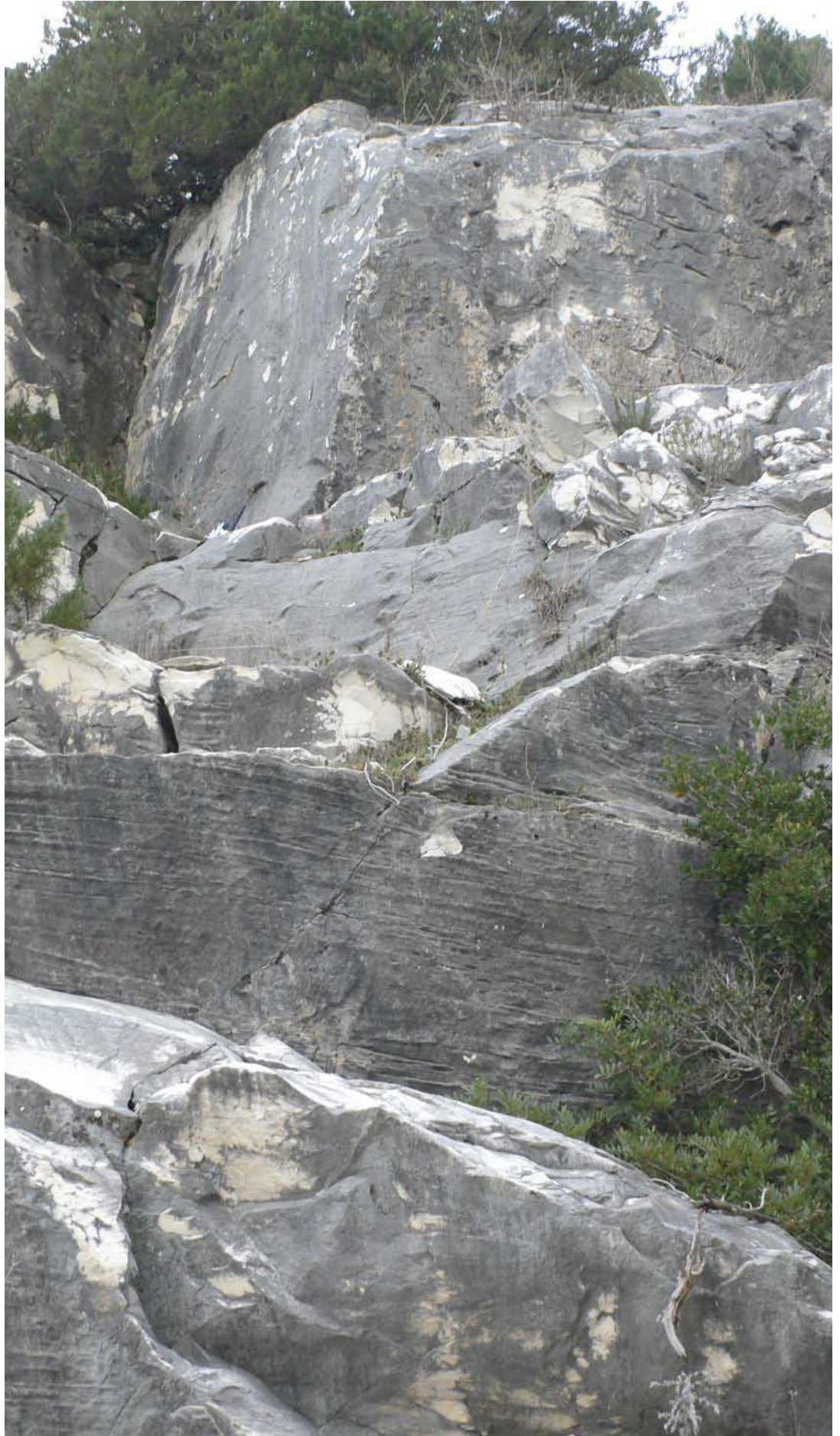
Gli imprenditori che tentarono l'attività di escavazione dei marmi a Monte Rombolo nella seconda metà dell'Ottocento sono legati alla famiglia Lippi di San Vincenzo, che rilevarono le proprietà del Perdicary ma che solo episodicamente si dedicarono alla vendita di marmi, preferendo rapidamente il commercio dei materiali necessari per gli altoforni della ILVA di Piombino.

Il protagonista di questa seconda impresa è Benedetto Lippi, che con la moglie Emira Lemmi provengono da Massarosa in Versilia e si stabiliscono a Campiglia Marittima in località Temperino, dove Lippi diventa responsabile del personale in occasione dei grandi lavori minerari, di breve durata, della società inglese Etruscan Mines fino al 1909. Lippi acquista i terreni e le cave e le miniere del Monte Rombolo e diventa impresario della società ILVA Altiforni e Acciaierie d'Italia arrivando ad una forza lavoro di 100 operai nel 1924 nelle cave denominate "Manicomio" e "Scarichi Neri". Di quel periodo è degna di nota la costruzione di una ferrovia a scartamento ridotto dal Monte Rombolo a San Vincenzo, che sarà sostituita da una teleferica a vagoncini di 19 km fino a Piombino, tuttora visibile. Nel paese di San Vincenzo la famiglia Lippi costruisce un bel palazzo con colonne e rivestimenti con i marmi bianchi e grigi locali. Benedetto Lippi, ultimo imprenditore dei marmi del Monte Rombolo, muore nel 1941 ed è sepolto nel cimitero di Campiglia.



Fronti abbandonati e filoni di minerali di ferro nelle cave di marmi bianchi di Campo alle Buche (Cava Perdicary).

Abandoned faces and seams of iron ores in the white marble quarries at Campo alle Buche (Perdicary Quarry).



**Fronti delle antiche cave
di marmi bianchi
coltivate
sul Monte Rombolo.**

***Faces of ancient white
marble quarries
on Monte Rombolo.***

Gli studi geologici dei marmi e altri materiali ornamentali di Campiglia

I primi studi analitici sulle varietà dei marmi estratti a Campiglia Marittima risalgono alla prima epoca dei documenti geologici della “scuola pisana” dove di riferimento appare la figura di Paolo Savi, che nel 1829 redige una descrizione accurata delle escavazioni del periodo e delle varietà dei marmi già conosciute. Un primo perfezionamento delle conoscenze geologiche sui marmi di Campiglia avvenne con gli studi di Bernardino Lotti tra il 1875 e il 1900, riassunti nella monografia “Geologia della Toscana” del 1910. In questi lavori si fornirono informazioni di maggiore dettaglio sulla tipicità del termometamorfismo dei marmi del campigliese in relazione alla presenza dell’affioramento di masse di graniti nella località di Botro ai Marmi e alla presenza, già molto studiata per le indagini e le prospezioni delle miniere di piombo argentifero, rame e stagno del Temperino, dei Lanzi e di Monte Valerio, di masse filoniane di porfidi quarziferi e augitici affioranti all’interno dei calcari massicci mesozoici.

Della memoria di Merciai (1936) oltre alla descrizione accurata degli aspetti storici, sono importanti i primi studi compiuti sulle caratteristiche fisico-meccaniche dei materiali lapidei della zona e la collocazione delle cave principali nelle aree del Monte Rombolo e della Valle dei Manienti, oggi all’interno del Parco Archeominerario della Rocca di San Silvestro.

Lo studio geologico e strutturale più completo dei Monti di Campiglia nel dopoguerra viene realizzato nel 1955 da E. Giannini, che migliorò il rilevamento degli affioramenti calcarei con una più precisa distinzione tra i calcari “ceroidi” non metamorfici del Monte Calvi e l’area marmifera del Monte Rombolo, pur non dando indicazioni sulle attività estrattive del passato. Studi petrografici di Barberi et al. (1967) indagano sui processi di metamorfismo di contatto tra i calcari massicci e gli affioramenti di granito di Botro ai Marmi, che creano rocce di “skarn” e altre rocce di contatto come “cornubianiti calciche” con formazione di minerali tipici come flogopite, forsterite e scapolite. Questi studi, pur dettagliati, davano una classificazione petrografica anche dei calcari metamorfosati incassanti rispetto al granito, che già nelle indagini classiche venivano indicati come marmi, ma che non presentavano però l’argomento principale delle ricerche. Studi recenti di Costantini et al. (1993) aggiornano il quadro delle conoscenze stratigrafiche e tettoniche anche del territorio di Campiglia analizzando le serie dei terreni del Calcare Massiccio del Monte Calvi e dell’area di Sassetta, zona marmifera con piccole cave di calcari rossi ammonitici.

I più recenti e accurati studi petrografici e geologici sui marmi del Campigliese sono stati compiuti da Franzini et al. (2010) con perfezionamento delle conoscenze delle microstrutture dei materiali lapidei delle cave di Botro ai Marmi e Campo alle Buche, già compiute (Bertagnini et al., 1984) in studi sulle problematiche di conservazione e restauro dei “marmi cotti” nei monumenti. I documenti analizzano marmi a grana variabile da fine a media e anche molto grossa, le cui variazioni sono collegate alla vicinanza del granito. L’estensione delle rocce intrusive lungo tutto il territorio al di sotto degli affioramenti calcarei è stato infine studiato da Dini et al. (2013) in accurate indagini sulla geologia locale, in rapporto ai giacimenti minerari.



**La Valle dei Manienti
(sede di antiche cave
del XVI sec.)
con panorama
sul Monte Calvi.**

*The Manienti Valley
(home to XVI century
quarries) with views
of Monte Calvi.*

Le varietà merceologiche dei marmi di Campiglia

Sia utilizzando le informazioni degli studi storici e dei più recenti studi petrografici citati oltre che una comparazione con gli studi universitari sui marmi apuani (Carmignani et al., 2007) si ritrovano nel territorio di Campiglia le seguenti varietà di marmi, seguendo le denominazioni originarie degli studi di Merciai. Gli studi petrografici del 1975-2010 hanno identificato una grana di questi marmi variabile tra 200 e 800 micron, con una minore resistenza ai fenomeni di gelività e variazioni termiche rispetto ai marmi di Carrara.

- **Marmi “Pario” e “Grechetto” a grana grossa**

Con questa denominazione si assumevano marmi bianchi a grana media-grossa e di aspetto bianco e leggermente rosato e con venature bruno chiaro, di tipologia molto simile allo statuario utilizzato nell’antica Grecia.

- **Marmo statuario a grana fine e finissima**

Molto simile agli statuari presenti nell’industria marmifera apuana, questo marmo si ritrova nelle parti più alte del giacimento del Monte Rombolo e relativamente più distante dagli affioramenti del granito di Botro ai Marmi. Osservazioni dirette sul posto danno indicazione su una possibilità somiglianza con livelli di marmi a grana fine color bianco-crema, conosciuti a Carrara come “Biancone” e “Cremo Delicato” e appartenenti alla parte più alta della formazione dei marmi apuani e prossima al contatto con i calcari rossi ammonitici, qui presenti presso la sommità di Monte Rombolo.

- **Marmi “Bardiglio” e Bardiglio Fiorito” a grana grossa**

Utilizzati soprattutto per edilizia muraria e più raramente per usi decorativi, questi marmi a grana piuttosto grossa sono stati estratti dalle cave della località Campo alle Buche e Botro ai Marmi. Vari studi geologici classici (Lotti; 1910; Giannini, 1955) hanno attribuito i calcari grigi originari termometamorfici alla formazione triassica dei “Calcari a Rhaetavicula Contorta” e, per analogia estetica, ai marmi bardiglio delle Alpi Apuane.

- **Marmi bianchi e rosati a grana grossa**

Questi marmi di colorazione prevalentemente bianca e grana saccaroide anche molto grossa (fino a 800 micron) devono la loro colorazione rosata alla presenza nelle cave originarie di grossi filoni di ossidi e idrossidi di ferro (limonite mista a magnetite e minerali di stagno) coltivati in vari periodi dalle società minerarie inglesi e italiane soprattutto nel XIX sec. Le cave con maggiori affioramenti dei marmi rosati si ritrovano nella località di Campo alle Buche (cave Perdicary, Battelli) dove risulta poi evidente in vari monumenti anche antichi il loro utilizzo per conci murari, bozze da rivestimenti in edilizia.

Un utilizzo dove si renderebbero utili approfondimenti è quello della presenza di “conci” residui di rivestimento in marmo rosato a grana grossa del Campigliese nell’edificio del Mausoleo di Caio Trebazio di Venturina, di sicura attribuzione ad epoca romana (I sec. d.C.) e originariamente rivestimento interamente in marmi, recentemente restaurato e valorizzato dall’amministrazione comunale e dalla Società Storica Alta Maremma. Tale attribuzione conferma pienamente la possibilità delle escavazioni almeno da epoca imperiale ma probabilmente già etrusca nell’area del Campigliese, favorite dalla presenza di giacimenti di marmi pregiati a livello del mare e dalla relativa facilità dei trasporti verso Roma o Pisa da San Vincenzo.



Marmo Pario.



Bardiglio Fiorito.



Marmo rosato di Campiglia..



Blocchi scalpellati di marmi bianchi nelle antiche cave di Monte Rombolo. Nella foto sopra. esempio di "Tagliate" di epoca romana o medievale nelle cave di Campiglia.

Chiselled blocks of white marble in the quarries on Monte Rombolo. Photo above: example of Roman or Mediaeval "Cuts" in quarries around Campiglia.

e per l'industria chimico-farmaceutica della multinazionale Solvay a Rosignano Marittimo. L'attività di sfruttamento di pietre ornamentali di questa regione è sostanzialmente dimenticata da circa 80 anni, essendosi interrotta negli anni '20 - '30 del XX secolo, sostituita da questa attività di cave per materiali inerti e da costruzione. Scopo di questo studio è di incentivare una valorizzazione del patrimonio storico e scientifico di questi giacimenti con una mostra tematica e un convegno tecnico svoltosi a Campiglia nel dicembre dell'anno scorso.

La presenza dei marmi nell'architettura storica di Campiglia e la mostra documentaria dei lapidei

Il borgo medievale di Campiglia presenta molti manufatti del passato collegati alla lavorazione dei marmi bianchi e grigi del territorio, ma i più importanti monumen-

ced by quarries exploited to produce building materials and aggregates. The aim of this study was to encourage a better appreciation of the scientific and historical heritage of these deposits with a thematic description and a technical conference held in Campiglia in December last year.

The presence of these marbles in the historic architecture of Campiglia and documentary exhibition of stone materials

The medieval town of Campiglia has many historic artefacts associated with processing local white and grey marble. The most important monuments are undoubtedly the Romanesque

Utilizzo del marmo rosato di Campiglia nel mausoleo romano di Venturina.

Use of pink Campiglia marble in the Roman mausoleum of Venturina.



ti sono senz'altro la pieve romanica di San Giovanni costruita al di fuori delle mura cittadine nel XII secolo. Uso importante dei marmi locali in questo monumento, costruito in calcari grigi tipo "alberese", è visibile nei portali in cui sono visibili scene mitologiche e di caccia con uso del marmo bianco e bardiglio a grana grossa. Anche nei portali di ingresso al borgo storico si ritrovano tali motivi decorativi in conci bicromi. L'utilizzo più notevole si ritrova nei

country church of San Giovanni built outside the city walls in the 12th century. The significant use in this monument of local grey "alberese" marble is visible in the main doors with mythological and hunting scenes alongside the use of white marble and bardiglio with larger grain. The main gates of the town itself also have these two-colour decorative ashlars.

The most evident application involves the many coats of arms of the lords ruling the town, placed - as customary in Tuscany - on the facade of Palazzo Pretorio which, during the

numerosi stemmi dei reggenti e capitani del popolo collocati come di consueto in Toscana sulla facciata del Palazzo Pretorio, dove nella “settimana di Santa Barbara” del 2013 si è tenuta la mostra dei campioni dei marmi del Campigliese, nel suo percorso itinerante iniziato da Sassetta nell’autunno trascorso.

“Santa Barbara Week” in 2013, was home to held an exhibition of samples of Campiglia marble as part of the tour that began in Sassetta the previous Autumn.

>



Facciata del Palazzo Pretorio di Campiglia con stemmi in marmo bianco e grigio locale.

Facade of Palazzo Pretorio in Campiglia with coats of arms in white and grey marble.

Il Convegno sulla valorizzazione dei materiali lapidei ornamentali del Campigliese

Le risorse naturali e le cave storiche dei materiali lapidei ornamentali del territorio del Campigliese sono state accuratamente esaminate attraverso uno specifico convegno organizzato dal locale Circolo Mineralogico Toscano, dalla Fondazione Geologi della Toscana e dal Comune di Campiglia che nella giornata del 7 dicembre 2013 ha presentato la partecipazione di oltre 30 geologi del territorio regionale, per la scoperta e valorizzazione di un territorio della provincia di Livorno dove si ritrovano interessanti sinergie tra le attrattive minerarie, ambientali, storiche e

Conference on the exploitation of ornamental stones in the Campiglia area

Natural resources and historical ornamental stone quarries in and around Campiglia were analysed in detail during specific conference organised by the local Tuscan Mineralogical Club, the Tuscan Geologists Foundation and the Campiglia City Council on 7 December 2013 attended by more than 30 regional geologists. The event highlighted this area in the province of Livorno where there are interesting synergies between mining/quarrying, the environment, historical and geo-tourism attractions. The technical reports discussed the most innovative methods for geological and structural analysis of marbles in the Apuan Alps as the

Lavori del Convegno di valorizzazione dei lapidei ornamentali di Campiglia.

Sessions during the Conference promoting Campiglia ornamental stones.



geoturistiche.

Negli interventi tecnici presentati sono state illustrate le metodologie più innovative per l'analisi geologica e strutturale dei marmi delle Alpi Apuane, che fanno da riferimento tecnico per la ricerca di geologia applicata alle pietre ornamentali della Toscana. È stato proposto un confronto storico e geologico sui materiali ornamentali e loro utilizzo in scultura e architettura, tra i marmi della Versilia e di Campiglia nel quadro dell'epoca medicea e successive. Sono state presentate anche interessanti note di similitudine geomorfologica e del patrimonio speleologico nelle rocce calcaree dei monti di Campiglia con le emergenze carsiche e le grotte ivi esplorate anche per antiche escavazioni minerarie fin dall'epoca etru-

technical reference for applied geological research into Tuscan ornamental stones. An historical and geological comparison was thereby developed dealing with ornamental materials and their use in sculpture and architecture, including Versilia and Campiglia marbles in the Medici age and thereafter. There were also interesting discussions of geo-morphological similarity and the speleological heritage in the limestones of the mountains around Campiglia with karst caves and that have also been explored for mining excavations since Etruscan times. Officials of Arpat Tuscany presented the state of the art in environmental control and monitoring procedures in marble and stone quarries in the region.

A comprehensive review of key scientists, mining technicians and entrepreneurs operating in the Campiglia area (including the main geo-

sca. I funzionari degli uffici dell'Arpat Toscana hanno presentato lo stato dell'arte nelle procedure di controllo e monitoraggio ambientale nelle cave di marmi e pietre nel territorio regionale.

Una esaustiva rassegna dei principali scienziati, tecnici minerari e imprenditori che operarono nel territorio di Campiglia (comprendendo i principali geologi fondatori della Scuola Pisana tra cui Paolo Savi, Giuseppe Meneghini e altri studiosi come Giuseppe Merciai) è stata presentata in forma di poster illustrativi, oltre alla presentazione dei dati geologici, petrografici e merceologici dei marmi campigliesi da cui sono state tratte queste note che rappresentano una sin-

logists who founded of the Pisan School including Paolo Savi, Giuseppe Meneghini and other scholars such as Giuseppe Merciai) was presented in the form of illustrative posters, alongside geological, petrographic and commercial data covering Campiglia marble materials and formed the basis for this summary of study day and other cultural initiatives during the "Santa Barbara Week".



Stemmi marmorei delle mura medievali di Campiglia in marmo bianco.

Nella foto sotto: utilizzo del marmo "bardiglio fiorito" a grana grossa (Pieve di San Giovanni di Campiglia).



Coats of arms in white marble on the medieval walls of Campiglia.

Photo below: Use of "bardiglio fiorito" coarse grained marble (country church of San Giovanni in Campiglia).

tesi della giornata di studio e delle altre iniziative culturali della “Settimana di Santa Barbara”.

Ringraziamenti:

Al sindaco di Campiglia Marittima Rossana Soffritti e all'assessore Jacopo Bertocchi per l'incoraggiamento alle iniziative. Al presidente della società Parchi della Val di Cornia dott. Luca Sbrilli. Al Circolo Mineralogico Toscano e in particolare al presidente Ruggero Guidi e al geologo Agnolo Fedeli per la collaborazione all'allestimento della Mostra-Convegno dei Marmi nella “Settimana di Santa Barbara”. All'Ordine dei Geologi e alla Fondazione dei Geologi della Toscana (dott.ssa Maria Teresa Fagioli e dott. Mauro Chessa) per il supporto tecnico e organizzativo per il Convegno di Valorizzazione dei materiali lapidei del Campigliese.

**Esposizione
dei campioni dei marmi
del Campigliese presso
il Circolo Mineralogico
Toscano.**

**Display of samples
of Campiglia marbles at
the Tuscan Mineralogical
Club.**



Riferimenti bibliografici/See also the following reference:

- P.Savi (1824) - Osservazioni geologiche sul Campigliese - Nuovo Giorn. Letterati, 18, Pisa.
- G.Meneghini (1864) - Relazione di una visita alla cava di Monterombolo del 23.4.1864.
- I.Falchi (1880) - Trattenimenti popolari nella storia della Maremma e specialmente di Campiglia Marittima - Prato, pp.263.
- R.Pareto, G.Sacheri (1880-1891) - Marmo - Enciclopedia delle Arti e delle Industrie - vol.II, pagg.480-506; vol.V, parte II, pagg.803-872.
- B.Lotti (1887) - Le rocce eruttive feldspatiche dei dintorni di Campiglia Marittima - Boll. R.Comitato Geol. d'Italia, 8 (2).
- G. Jervis (1889) - I tesori sotterranei dell'Italia - Loescher Editore, Torino, 4 voll.
- B.Lotti (1910) - Geologia della Toscana - Mem. Descr. Carta Geol. D'Italia, 13.
- G.Merciai (1936) - I Marmi di M. Rombolo presso Campiglia Marittima - Atti Soc. Tosc. Sc.Nat., Vol. XLVI, pp.
- E. Giannini (1955) - Geologia dei Monti di Campiglia Marittima - Boll. Soc. Geol. It., 74 (2), 219-296.
- A.Stella (1955) - La miniera di stagno di Monte Valerio e i giacimenti del Campigliese nel quadro della Catena Metallifera Toscana - Boll. Soc. Geol. It., 74,
- F.Squarzina (1963-1964) - Cenni su Marmi, Graniti, Pietre d'Italia con particolare riguardo alla Toscana - L'Industria Mineraria, serie II, fasc. 11 anno XIV; fasc. 2 anno XV, pagg. 33.
- M. Pieri (1964) - I Marmi d'Italia, graniti e pietre ornamentali - Ed. U. Hoepli, Milano.
- F.Barberi, F. Innocenti, R. Mazzuoli (1967) - Contributo alla conoscenza chimico-petrografica e magmatologica delle rocce intrusive, vulcaniche e filoniane del Campigliese - Mem. Soc. Geol.It., 6, 643-681., 23 figg.
- M. Fabretti, L. Guidarelli (1980) - Ricerche sulle iniziative dei Medici nel campo minerario da Cosimo I a Ferdinando I, (in: Potere centrale e strutture periferiche nella Toscana del '500 - Studi sulla Toscana medicea - II) - a cura di Giorgio Spini, Olschki, Firenze, pp. 139-217.
- G. Benedettini (1983) - Le miniere di Campiglia dalle origini ai giorni nostri - Associazione Intercomunale Val di Cornia, pp. 190.
- A. Bertagnini, M.Franzini, C.Gratziu, M.Spampinato (1984) - Il Marmo cotto in natura e nei monumenti - Rend. Soci. Ital.Min.e Petrol. SIMP, 39, 1, 39-46.
- A. Costantini, A. Lazzarotto, M. Maccantelli, R. Mazzanti, F. Sandrelli, E. Tavarnelli, F.M. Elter (1993) - Geologia della provincia di Livorno a sud del Fiume Cecina - Suppl. n. 2 Quaderni Museo Storia Nat. Di Livorno, 13, 1-164., 1 carta geol. 1: 25.000.
- Regione Toscana, Giunta Regionale (1998) - PRAER - Materiali Storici, Allegato F, 80 pp.
- R.Sartori (2004) - Pietre e “marmi” di Firenze - Alinea Editore, Firenze, pp. 64.
- L. Carmignani et al. (2007) - I marmi delle Alpi Apuane - Geotalia, 31, pp. 6-14.
- A.A.V.V. (2008) - Guida all'archeologia medievale della Provincia di Livorno - Nardini Editore, Livorno, pp. 240
- A.A.V.V. (2009) - Sognando il marmo - Cultura e commercio del marmo tra Carrara, Gran Bretagna e Impero (1820-1920) - Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, pp. 334.
- A.Dini, S.Vezzoni, S.Rocchi - Geologia e minerogenesi: evoluzione del pensiero scientifico nel Campigliese - nel volume: AAVV (2013) - Miniere e minerali del Campigliese - il mondo sotterraneo del Parco di San Silvestro - Gruppo Mineralogico Lombardo, CNR, Rivista Mineralogica Italiana, 1/2013, pp. 98.

Oggetto: OSSERVAZIONE PIANO REGIONALE CAVE-ROMITORINO e VALLE DELLE DISPENSE

Mittente: SERGIO CECCHINI <sergio-cecchini@pec-legal.it>

Data: 27/10/2024, 21:39

A: "garante@regione.toscana.it" <garante@regione.toscana.it>,"

"difensorecivicotoscana@postacert.toscana.it"

<difensorecivicotoscana@postacert.toscana.it>,"regionetoscana@postacert.toscana.it"

<regionetoscana@postacert.toscana.it>

Alla cortese attenzione di:

- Settore Logistica e cave R.T. Ing. Francesco Morelli
- Garante della comunicazione R.T. Avv. Francesca De Santis
- Difensore Civico R.T. Avv. Lucia Annibali

Premesso che:

1. nel P.S. del Comune di San Vincenzo, nei quadri B04 - B08 il sentiero de IL CORBEZZOLO (=strada vicinale delle ROZZE) è indicato come "INVARIANTE STRUTTURALE/ FUNZIONALE" (v.allegati);
2. secondo le note del DIFENSORE CIVICO della Regione Toscana (v.allegati) il Comune di Castagneto Carducci non può deliberare sul territorio del Comune di San Vincenzo;
3. il Consiglio Comunale di San Vincenzo ha deliberato il diniego al transito dei camion di cava dalle strade del proprio territorio (v.allegato);

SI CHIEDE:

- a) che la Regione Toscana stralci il percorso di accesso/uscita dei camion di cava attraverso il sentiero de IL CORBEZZOLO (= strada vicinale delle ROZZE) perché questo è riconosciuto come INVARIANTE STRUTTURALE/FUNZIONALE nel P.S. del Comune di San Vincenzo;
- b) che nella formulazione di revisione del Piano Cave Regionale si indichi chiaramente lo stralcio del percorso attraverso il trekking Il Corbezzolo/strada vicinale delle Rozze;
- c) che la R.T. indichi al Comune di Castagneto Carducci di "ripristinare il vecchio percorso stradale", che si usava durante la primitiva apertura della stessa cava, cioè con il transito dei camion da e per la cava attraverso l'utilizzo della SP n.16c - strada dell'Accattapane, via dei Cannoni, con deviazione su una strada boschiva contrassegnata progressivamente, nel QC3 - QC2 - QC8, con i seguenti numeri: —> 48.5 —> 62.3 —> 58.8 —> 99.3 —> 130.8 —> 140.2 —> 172.8 —> 180.5 —> 183.3 —> 203.0 —> 195.5 —> 196.1 —> 216.3 —> 199.1 —> 163.0 —> 174.0 —> 164.7 —> 132.3 —> 196.2 per la cava de IL ROMITORINO e da 132 a —> 163.0 per la cava di VALLE DELLE DISPENSE.

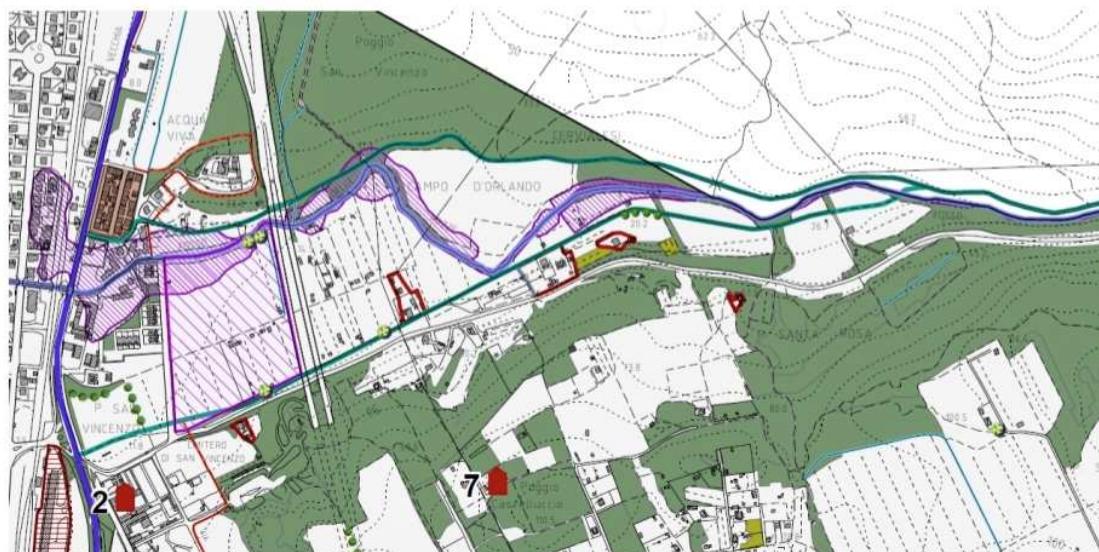
Fiducioso che la Regione Toscana valuterà questa osservazione con rispetto ed attenzione, si porgono distinti saluti.

Sergio Cecchini






+39 3356106635

— IMG_2691.jpeg —

1. B04-invarianti strutturali-rete dei sentieri
2. B08-invarianti funzionali- rete dei sentieri
3. Trekking del CORBEZZOLO-----> invariante strutturale/ funzionale



Invarianti strutturali delle infrastrutture

-  Tracciato della vecchia Aurelia
-  Tracciato della strada della Principessa
-  Rete dei sentieri
-  Nodi della viabilità urbana ed extraurbana
-  Limiti del sistema insediativo

— IMG_2694.jpeg —

COMUNE DI SAN VINCENZO

(Provincia di Livorno)

Deliberazione n° 8 in data 13/03/2015

Deliberazione del Consiglio Comunale

Adunanza seduta pubblica

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO CONSILIARE SAN VINCENZO C'E': RIAPERTURA DELLA CAVA "BROCCATELLO DELLA GHERARDESCA" NEL COMUNE DI CASTAGNETO CARDUCCI.

.....
Il Consiglio Comunale impegna l'Amministrazione per quanto di competenza ad opporti a qualunque interferenza che la riapertura della suddetta cava possa avere sul territorio del Comune di San Vincenzo, a tutela del paesaggio e dell'ambiente, oltre alla salvaguardia dell'immagine turistica e della qualità della vita dei nostri territori.

A nominare un legare e **costituirsì ad adiuvandum nel ricorso al Tar** depositato dalla proprietà della Cava in quanto coinvolti come comune contro-interessato.

A fare valere in ogni sede opportuna **la contraria volontà di questa amministrazione al passaggio sul proprio territorio dei mezzi operanti da e per la Cava Broccatello della Gherardesca, dando indirizzo in tale senso alla struttura tecnica comunale.**

Ad inviare il presente ordine del giorno al Comune di Castagneto Carducci, al fine di convocare una conferenza dei servizi, coinvolgendo gli enti interessati per valutare l'impatto, le conseguenze dell'attività estrattiva e il transito dei mezzi sul nostro territorio.

.....
8. Conferenza di servizi (mai richiesta)

.....
9. **costituirsì ad adiuvandum nel ricorso al Tar**—OdG →DCC n.8 – 13/03/2015

10. DELL'AGNELLO LAURA

2017.10.25 12:18:40
CN=DELL'AGNELLO LAURA
C=IT
O=Comune di San Vincenzo/00235500493
2.5.4.5=IT-DLLRA69A50E625C
RSA/1024 bits

— IMG_2693.jpeg —

**GRUPPO CONSILIARE "SAN VINCENZO C E" "****Al Sindaco del Comune di San Vincenzo****O.D.G. : Riapertura della Cava "Broccatello Della Gherardesca" nel Comune di Castagneto Carducci.**

Premesso che il progetto di riapertura della cava "Broccatello Della Gherardesca" sita nel Comune di Castagneto Carducci interessa direttamente anche il Comune di San Vincenzo per il percorso di accesso dei mezzi operanti.

Considerato che il percorso indicato per il passaggio dei mezzi operanti, ancorche non particolarmente rilevante in termini quantitativi, attraversa il quartiere denominato Acquaviva le cui strade non sono adatte per dimensioni e caratteristiche costruttive a sopportare il transito dei mezzi pesanti.

Considerato altresì che il transito indotto dall'attività di cava comporterebbe ulteriori impatti in termini di emissioni di polveri e rumore non compatibili con il quartiere residenziale interessato.

Considerato che il percorso di accesso alla cava ad oggi indicato attraversa il Comune di San Vincenzo sulla strada poderele delle Rozze sino al confine del Comune e un tratto della strada Aurelia fino ad arrivare allo svincolo con la superstrada.

Considerato che suddetti percorsi fanno parte di un (più) ampio sistema di percorsi naturalistici inseriti nelle mappe regionali quali percorsi di trekking.

Considerato che il ripristino di cava e il transito dei mezzi pesanti non coincidono con le politiche turistiche alle quali sono vocati i nostri territori.

Considerato che gli impatti ambientali sopra rilevati non sono stati valutati nello studio presentato e che è opportuno che tutti tali aspetti siano sottoposti ad una idonea procedura di V.I.A. come deliberato dal Comune di Castagneto Carducci nella delibera di Giunta Comunale nr 188 del 28/11/2014.

Visto il ricorso al T.A.R. depositato dalla proprietà della cava avverso la delibera del Comune di Castagneto Carducci che ci vede coinvolti come Comune contro interessato.

Tenuto conto che l'eventuale attività estrattiva apporta solo un minimo impegno di unità lavorative.

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA L'AMMINISTRAZIONE

Per quanto di competenza, ad opporsi a qualunque interferenza che la riapertura della suddetta cava possa avere sul territorio del Comune di San Vincenzo, a tutela del paesaggio e dell'ambiente oltre alla salvaguardia dell'immagine turistica e della qualità della vita dei nostri territori.

A nominare un legatè e costituirsi, ad adiuvandum, nel ricorso al T.A.R. depositato dalla proprietà della cava, in quanto coinvolti come Comune contro interessato.

A far valere in ogni sede opportuna la contraria volontà di questa Amministrazione al passaggio sul proprio territorio dei mezzi operanti da e per la cava "Broccatello Della Gherardesca", dando indirizzo in tal senso alla struttura tecnica comunale.

Ad inviare il presente o.d.g. al Comune di Castagneto Carducci al fine di convocare una Conferenza dei Servizi coinvolgendo gli Enti interessati per valutare l'impatto e le conseguenze dell'attività estrattiva e del transito dei mezzi sui nostri territori.

San Vincenzo 04/03/2015

Allegati:

IMG_2691.jpeg	321 kB
IMG_2694.jpeg	358 kB
IMG_2693.jpeg	308 kB